



CAMERA DI COMMERCIO
BARI

O.K. OPEN KNOWLEDGE

ANIMAZIONE E FORMAZIONE PER CREARE VALORE SOCIALE ECONOMICO E CIVICO PER IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA
CONOSCENZA E L'UTILIZZO DEGLI OPEN DATA SULLE AZIENDE CONFISCATE - AREA DI ATTIVITÀ WP3 -LINEA 2
FORMAZIONE AVANZATA: LABORATORIO

“MODELLI DI INTERVENTO FUNZIONALI ALL'ATTIVITÀ DEI TAVOLI PROVINCIALI PERMANENTI DI SUPPORTO ISTITUITI PRESSO LE PREFETTURE”

*I RISULTATI EMERSI NEL LABORATORIO DELLA
CAMERA DI COMMERCIO DI BARI*

Fonte di finanziamento: PON LEGALITA' 2014 – 2020

ASSE 5 - MIGLIORARE LE COMPETENZE DELLA PA NEL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
AZIONE 5.2.1 PROGETTI DI OPEN GOVERNMENT PER FAVORIRE TRASPARENZA, COLLABORAZIONE E PARTECIPAZIONE
REALIZZATI TRAMITE IL COINVOLGIMENTO DI CITTADINI /STAKEHOLDER E INIZIATIVE PER IL RIUTILIZZO DEI DATI
PUBBLICI, LA PARTECIPAZIONE CIVICA E IL CONTROLLO SOCIALE SUL TEMA DEI BENI CONFISCATI



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO
DELL'INTERNO



programma
operativo
nazionale
2014.2020



UNIONCAMERE

Sommario

Introduzione	4
PREFAZIONE a cura del Presidente della Camera di commercio di Bari	6
Breve guida alla comprensione del quadro normativo di riferimento nel quale si inseriscono i temi esaminati nei laboratori.....	8
1. Le esigenze per le quali è stato sviluppato il laboratorio.....	11
2. La Prefettura – Ufficio territoriale del Governo: il ruolo istituzionale assegnato nell’ambito del Circolo della legalità	12
3. I Tavoli provinciali permanenti presso le Prefetture ai sensi dell’art. 41 ter del Codice antimafia.....	14
4. I Tavoli operativi (Riunioni) previsti dal comma 4 dell’art. 41 ter del Codice antimafia	17
5. Criticità, proposte, suggerimenti emersi dai lavori laboratoriali	18
5.1. Facoltatività versus Obbligatorietà dell’istituzione dei tavoli	19
5.2. Finalità comuni dei tavoli	20
5.3. Componenti del tavolo provinciale permanente ex Art. 41 ter, comma 1 D. Lgs. 159/2011.....	21
5.4. Componenti del tavolo deputato alle Riunioni ex Art. 41 ter, comma 4, D. Lgs. 159/2011,.....	25
5.5. Operatività dei due tavoli.....	27
Per il Tavolo provinciale permanente sono stati elaborati i seguenti suggerimenti operativi.....	28
Per il Tavolo on demand sono stati elaborati i seguenti suggerimenti operativi.....	30
6. Analisi di uno Study Case come evidenza della rilevanza dell’incontro istituzionale presso la sede prefettizia.....	31
7. Considerazioni conclusive sull’implementazione del ruolo del Prefetto in via preventiva e di intervento	37
ALLEGATI	
Schede conoscitive: posizionamento delle aziende confiscate ed evidenze socio-economiche (a cura del Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne)	

Introduzione

Il progetto OK Open Knowledge ha perseguito l'obiettivo di diffondere la conoscenza dei contenuti e le modalità di accesso al Portale "Open data Aziende confiscate" e incentivare l'utilizzo dei dati – a partire da quelli in esso contenuti – ai fini di analisi, monitoraggio e supporto alle politiche e alle azioni volte alla restituzione al mercato legale delle imprese confiscate alla criminalità organizzata.

Unioncamere, beneficiario del finanziamento del PON Legalità 2014 – 2020 e capofila, ha realizzato il progetto insieme con un team composto dal Centro Studi G. Tagliacarne, da Si.Camera e da un gruppo di Camere di commercio operative nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Partendo da questa primaria funzione promozionale e di incentivo alla conoscenza, il progetto ha visto una prima fase di carattere info/formativo, realizzata attraverso una serie di Roadshow e Webinar territoriali, tesi a far conoscere il Portale ad un'ampia categoria di stakeholder potenzialmente interessati, e ad illustrare le fasi operative del processo di sequestro e confisca delle aziende.

La seconda fase ha visto la realizzazione di un ciclo di Laboratori, volti ad approfondire 8 (otto) tematiche ritenute significative: analisi del contesto esterno, tecniche di analisi delle aziende confiscate (estendendo l'analisi anche alla fase del sequestro), accesso ai finanziamenti, costruzione di reti, partnership pubblico – privato, monitoraggio civico, modalità di restituzione delle aziende all'economia legale, proposte migliorative del funzionamento dei Tavoli provinciali istituiti presso le Prefetture.

Tale iniziativa ha permesso di attivare uno scambio proficuo fra esperti facilitatori e partecipanti – espressione di istituzioni governative, forze dell'ordine, ordini professionali, associazioni di categoria, organismi del terzo settore - tutti direttamente o indirettamente impegnati nell'azione di contrasto all'illegalità e nella valorizzazione e gestione delle aziende confiscate.

Il progetto si conclude con un ciclo di Convegni finali, sia a livello centrale che territoriale, per illustrare i risultati raggiunti, anche in termini di proposte.

Ciascuna attività ha dato vita ad una consistente produzione di elaborati e dossier economici e statistici che ha consentito di ampliare il perimetro di analisi del Progetto, estendendolo dalle aziende sequestrate e confiscate alla analisi dell'economia illegale nella sua complessità.



In particolare, la linea dei Laboratori si è posta come strumento di facilitazione del confronto e di scambio partecipativo fra gli esperti e i partecipanti, con l'obiettivo di elaborare congiuntamente proposte operative, raccomandazioni e suggerimenti in riferimento alla tematica oggetto di analisi e utili per rispondere alle esigenze dei diversi soggetti e diversi territori coinvolti nel progetto.

Merita una sottolineatura l'approccio *bottom up* nella attuazione dei Laboratori, in quanto le Camere di commercio hanno effettuato la loro scelta fra gli 8 (otto) temi proposti, individuando quelli più confacenti alle esigenze dei loro territori.

Contaminazione fra mondi diversi, dialogo fra soggetti pubblici e privati, confronto fra diversi approcci, condivisione di saperi e dati hanno consentito di attivare, grazie anche agli esperti che hanno animato i Laboratori, un processo di costruzione 'collettiva' di un sistema di idee, proposte, linee attuative che rappresentano il lascito più importante e – auspicabilmente – più durevole del progetto OK Open Knowledge. Tutto questo considerato, è parso fondamentale all'Unioncamere ed alle Camere di commercio coinvolte non disperdere questo patrimonio, riconducendo gli esiti dei Laboratori in una serie di Quaderni tematici.

In ogni Quaderno sono presentati gli obiettivi e le esigenze rispetto al tema trattato e sono illustrate le proposte emerse dal confronto; a corredo viene messa a disposizione un'appendice economico - statistica e delle schede normative.

In questo Quaderno, in particolare, la Camera di commercio di Bari ha inserito i risultati emersi nel proprio laboratorio avente come oggetto "I modelli di intervento funzionali all'attività dei tavoli provinciali permanenti di supporto istituiti presso le prefetture". Risultati che si basano sul contributo offerto dalle istituzioni, dai rappresentanti del mondo imprenditoriale e della società civile non solo nell'ambito dei lavori del laboratorio ma anche in tutti gli eventi organizzati dalla Camera di commercio di Bari nell'ambito del progetto Open Knowledge a partire dal Convegno iniziale.

Al riguardo si ringrazia per la partecipazione e i contributi offerti dai Prefetti di Bari e di Trani, dai Procuratori della Repubblica di Bari e di Trani, dai Comandanti Regionali e Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, dalla Questura, dal Comune di Bari e dalla Polizia Locale di Bari, dalla Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e da tutti gli stakeholders che hanno partecipato attivamente al progetto.

PREFAZIONE a cura del Presidente della Camera di commercio di Bari

La Camera di commercio di Bari ha inteso aderire al progetto “Open knowledge: conoscere le aziende confiscate” - sviluppato nell’ambito delle linee del Programma Operativo Nazionale e coordinato da Unioncamere - per dare un contributo concreto al raggiungimento delle sue finalità: conoscere le aziende confiscate e rendere disponibile tale conoscenza alle istituzioni, alle associazioni imprenditoriali e alle stesse imprese.

Obiettivo che abbiamo raggiunto come sistema camerale rendendo interoperabili due importanti giacimenti informativi: quello dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e quello contenuto nel Registro Imprese, la banca dati detenuta dalle Camere di commercio, riportante l’anagrafe delle imprese italiane. Tali informazioni, arricchite dalle due banche dati, sono state messe a disposizione tramite un portale digitale (<https://aziendeconfiscate.camcom.gov.it>) liberamente accessibile: si tratta di informazioni importanti, aggiornate in tempo reale, che consentono di conoscere le aziende confiscate, la loro natura, il settore produttivo dove operano, la loro collocazione geografica.

Abbiamo poi realizzato incontri di approfondimento proprio per consentire a tutti di conoscere le potenzialità di questo portale e le modalità di utilizzo delle informazioni in esso contenute.

Insieme a questi incontri di diffusione abbiamo voluto però anche organizzare dei momenti strutturati in forma di laboratori, per approfondire e quindi individuare possibili piste di lavoro volte a superare le criticità che non consentono la valorizzazione delle aziende confiscate e la loro restituzione al mercato, alle cooperative, alle imprese.

Nel laboratorio organizzato dalla Camera di commercio di Bari sono stati coinvolti gli attori istituzionali, il mondo associativo, le categorie professionali, le stesse imprese con la consapevolezza che solo l’apporto di più punti di vista e di sfere di competenza potesse consentire di raggiungere questi obiettivi complessi; da qui l’importanza dello sviluppo di reti pubbliche e private per sostenere l’imprenditore e/o la cooperativa nella gestione dell’azienda confiscata, affrontando le problematiche



dell'accesso al credito, dell'individuazione di nuovi mercati, dello sviluppo delle competenze necessarie. Approcciarsi al tema dell'azienda confiscata significa, infatti, non solo affrontare specifiche problematiche legate al processo di sequestro e confisca, ma anche affrontare, contestualmente, quelle di qualunque impresa che si trovi a operare in questo particolare momento di crisi.

Con questa logica, i lavori del laboratorio si sono focalizzati su come dare un contributo al funzionamento dei Tavoli Provinciali istituiti presso le Prefetture, cui la legge ha affidato il compito di attivare e coordinare una rete di soggetti sul territorio, proprio per consentire di superare le criticità inerenti al riutilizzo dei beni e delle aziende confiscate.

La Camera di commercio di Bari nell'ambito del progetto ha così perseguito sul territorio le sue funzioni istituzionali: il mantenimento e l'incremento dell'occupazione, la valorizzazione delle aziende, il ristabilire le condizioni di trasparenza del mercato, la tutela dei consumatori e dei lavoratori.

Per tale motivo i risultati emersi dal laboratorio vengono resi disponibili a tutti attraverso la pubblicazione di questo quaderno che potrà divenire la base sulla quale sviluppare ulteriori programmi e azioni per i quali la Camera di commercio continuerà a fornire il proprio contributo.

Breve guida alla comprensione del quadro normativo di riferimento nel quale si inseriscono i temi esaminati nei laboratori¹

Lo Stato interviene nelle dinamiche delle economie infiltrate dalla criminalità per mezzo di strumenti di aggressione patrimoniale (sequestri e confische) nell'alveo di un ventaglio normativo introdotto dalla Legge n. 646/1982 (Legge Rognoni – La Torre), realizzando un'azione di effettivo contrasto alle accumulazioni patrimoniali illecite ed alle capacità espansive delle organizzazioni criminali.

L'ordinamento italiano rappresenta un unicum a livello internazionale, perché all'ablazione dei patrimoni illecitamente accumulati ha affiancato un sistema virtuoso di restituzione alla società civile del maltolto.

Attraverso questo percorso, il bene da contaminato e contaminante viene epurato mediante l'intervento statale e immesso nuovamente nel circuito dell'economia legale diventando da bene di pochi a bene comune.



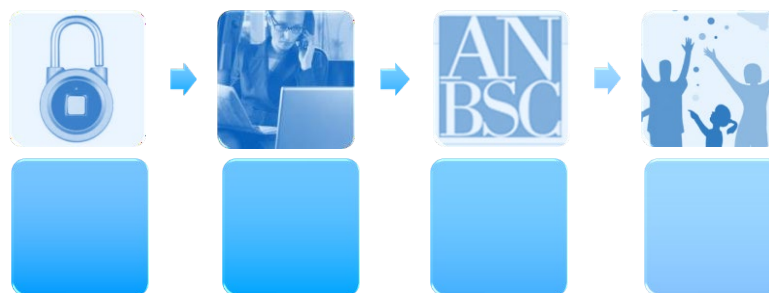
Oggi questo percorso restitutorio, introdotto con la Legge Libera n.109/1996, è disciplinato dal c.d. “Codice antimafia” D. Lgs. n. 159/2011, che descrive questo

¹ A cura dell'Avv. Stefania Di Buccio, amministratrice giudiziaria.



“**Circolo della Legalità**”² che va dal sequestro al riutilizzo a fini sociali o istituzionali in quattro fasi:

- a) L'**ablazione** del bene da parte dello Stato, che si realizza attraverso il sequestro e la confisca (il sequestro è un vincolo temporaneo sulla cosa, che ne determina la momentanea indisponibilità da parte dei soggetti titolari di diritti sulla stessa e la sospensione dei diritti patrimoniali, in ambito internazionale viene definito questo processo con la parola “freezing”, ossia congelamento; la confisca è un provvedimento che consente la sottrazione del bene al titolare privato e l’acquisizione al patrimonio dello Stato);
- b) L'**amministrazione giudiziaria**, che è quella fase che si dipana generalmente dal sequestro alla confisca di secondo grado, nella quale il bene viene affidato nelle mani di un professionista qualificato (l’amministratore giudiziario- pubblico ufficiale) che ha il compito istituzionale di custodire il bene, gestirlo per conto di chi spetta e aumentarne ove possibile la redditività;
- c) La **destinazione**, che è quella fase attraverso la quale l’Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati, applicando l’art. 48 del D. Lgs. 159/2011, destina il bene a fini istituzionali o sociali;
- d) L'**assegnazione**, che contempla il momento effettivo di riutilizzo del bene a beneficio della collettività.



² S. Pellegrini, “Il Circolo della legalità”, Bononia University Press, 2019.

In questo sistema, orientato alla ricostruzione valoriale, la vendita del bene appare configurabile come *extrema ratio*, nei casi in cui non sia possibile una restituzione alla società civile o alle istituzioni o in caso di necessaria liquidazione per il soddisfacimento dei diritti che i terzi in buona fede vantano sul bene stesso.

Il Circolo della legalità disegnato dal c.d. Codice antimafia si applica – secondo geometrie variabili - alle misure di prevenzione e anche alle misure patrimoniali che vengono disposte all'interno di un procedimento penale, per effetto dell'attivazione dell'art. 104 bis disp. att. c.p.p.



Benché la logica dei procedimenti e la loro regolamentazione sia differente, essi vengono accomunati nell'adesione a quel percorso che consente allo Stato di epurare i contesti economici contaminati e di offrire alla società civile i risultati di questa operazione, attraverso la restituzione di beni e aziende che possano fornire una leva positiva all'economia e un presidio di legalità sostanziale.



1. Le esigenze per le quali è stato sviluppato il laboratorio³

L'esperienza di laboratorio svoltosi presso la Camera di Commercio di Bari ha rappresentato un importante momento di co-progettazione finalizzata alla configurazione di strumenti e metodi per il sostegno alle imprese sequestrate e la valorizzazione delle esperienze imprenditoriali derivanti dal riutilizzo dei beni confiscati.

L'incentivazione dello scambio di conoscenze, informazione e fabbisogni ha consentito l'attivazione dell'intelligenza collettiva composta da soggetti Istituzionali e privati che hanno accettato la sfida progettuale connessa alla valorizzazione delle aziende sequestrate e confiscate attraverso il ruolo centrale che può svolgere la Prefettura – Ufficio territoriale del Governo.

Risulta essere ancora modico il numero delle aziende confiscate che vengono restituite (nelle varie forme previste dalla normativa) alla società civile; intendendo con il termine restituzione la piena operatività dell'azienda che torna ad operare nel mercato autosostenendosi.

Diverse sono le problematiche emerse in materia di riutilizzo di aziende confiscate, tali criticità affondano le proprie radici sin dal periodo del sequestro, laddove l'amministratore giudiziario si trova a dover affrontare la sfida di portare regole di legalità in contesti altamente alterati dalla presenza criminale.

Questa intensa attività non può essere condotta dall'ufficio di amministrazione giudiziaria in un viaggio solitario, essendo necessaria una rete di contatti qualificati con istituti di credito, ceto dei fornitori e clientela che può essere sorretto da momenti istituzionali di incontro nelle sedi prefettizie a ciò deputate dallo stesso Codice antimafia.

Nell'ottica di individuare proposte di incentivazione del sistema virtuoso individuato dal Circolo della legalità è stato realizzato un progetto di analisi volto il ruolo che in concreto può essere svolto dall'ufficio prefettizio, quale sede istituzionale eletta per l'incontro di soggetti e forum di elaborazione di fabbisogni di legalità.

³ A cura dell'Avv. Stefania Di Buccio, amministratrice giudiziaria.

Il laboratorio ha consentito un confronto pro-attivo fra gli esperti e i partecipanti, perseguendo l'obiettivo di elaborare congiuntamente proposte operative, raccomandazioni e suggerimenti in riferimento all'argomento oggetto di analisi.

2. La Prefettura – Ufficio territoriale del Governo: il ruolo istituzionale assegnato nell'ambito del Circolo della legalità⁴

Per affrontare correttamente l'ambito di analisi oggetto del laboratorio i lavori sono iniziati con un inquadramento circa la figura istituzionale del Prefetto, con particolare riferimento alla declinazione funzionale rivolta alla convergenza di istanze provenienti dalle parti sociali, in materia di ordine pubblico e alla tutela dei livelli occupazionali.

Queste aree, infatti sono state individuate come quelle di intersezione con la disciplina specifica disegnata dal Codice antimafia che – parimenti – è stato analizzato nelle forme di sostegno previste a supporto delle imprese sequestrate e confiscate che riescono a vincere la sfida di legalità imposta dall'intervento statale.

Partendo dalla definizione del Prefetto, si è subito compreso come vi sia un ruolo specifico connesso alla tutela della vita economica e sociale della provincia che senza dubbio – come dimostrato dagli esiti del Centro Studi Tagliacarne – vengono alterati dalla presenza delle mafie e della criminalità nel tessuto economico e sociale.

La Prefettura (o Ufficio territoriale del Governo, UTG) non è un organo periferico del Ministero dell'Interno con funzioni di rappresentanza generale del Governo sul territorio della Provincia. Dal dibattito è certamente emerso come *il Prefetto sia l'organo amministrativo periferico, terminale politico-operativo dell'apparato della sicurezza, agente elettorale del governo, (ma anche) motore della vita economica e sociale della provincia*⁵.

Dal confronto con l'Istituzione intervenuta è emerso come oltre al garantire e vigilare sull'esercizio dell'attività amministrativa degli uffici periferici dello Stato e oltre ad esercitare rilevanti funzioni proprie nel campo dell'ordine e della sicurezza pubblica,

⁴ A cura dell'Avv. Stefania Di Buccio, amministratrice giudiziaria.

⁵ Dal sito del Ministero dell'Interno (<https://www.interno.gov.it/it/temi/territorio/governo-sul-territorio-prefettura>).



della protezione civile, dell'amministrazione locale, dei servizi pubblici essenziali, dell'immigrazione, della mediazione sociale (Conferenza permanente) e del sistema sanzionatorio amministrativo, un'importante parte dell'attività del Prefetto si concretizza nell'organizzazione di tavoli di concertazione nei vari ambiti di competenza.

Dice il Presidente Mattarella sul punto *"I prefetti sono chiamati ad una paziente attività di mediazione sociale e di tessitura e confronto con le altre autorità locali per definire, in ciascun territorio, efficaci modelli di prevenzione e intervento, adeguati alle specificità dei singoli contesti"*⁶.



Prendono il nome di **"tavoli prefettizi"** le occasioni istituzionali di convocazione degli *stakeholders* operanti in uno specifico settore e delle parti sociali coinvolte nella gestione di un'area di interesse, specificamente normate in talune aree sensibili.

Possono individuarsi, in tal senso:

- per le imprese erogatrici di servizi pubblici essenziali sono configurabili i tavoli di conciliazione e raffreddamento convocati, sulla base della legge 146/1990⁷, in previsione di stati di agitazione o scioperi a livello locale;
- le Conferenze regionali e provinciali permanenti, la cui organizzazione è disciplinata dal D.P.R. 3 aprile 2006, n. 180 e al cui interno è prevista una specifica sezione denominata "sviluppo economico e attività produttive".

⁶ Messaggio del Presidente Mattarella ai Prefetti in occasione della Festa Nazionale della Repubblica (2 giugno 2020).

⁷ L. 12 giugno 1990, n. 146, recante "Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge".



- i tavoli provinciali prefettizi espressamente previsti dalla legislazione antimafia, nel novellato Decreto Legislativo D. Lgs. 159/2011 come sede di incontro istituzionale per favorire il coordinamento fra gli stakeholders coinvolti nella gestione e riutilizzo delle aziende confiscate,

3. I Tavoli provinciali permanenti presso le Prefetture ai sensi dell'art. 41 ter del Codice antimafia⁸

L'art. 16 della L. 161/2017⁹ ha introdotto nel Codice Antimafia (CAM) l'art. 41 ter, rubricato ***Istituzione dei tavoli provinciali permanenti sulle aziende sequestrate e confiscate, presso le Prefetture-Uffici territoriali del Governo.***

La norma prevede, appunto, che il Prefetto possa istituire presso la Prefettura un tavolo provinciale permanente sulle aziende sequestrate e confiscate.

Il Tavolo ha il compito di **sostenere le aziende sequestrate e confiscate** nel difficile percorso di reinserimento nell'economia legale e di favorire, a livello territoriale, una **sinergia tra le istituzioni, il mondo del lavoro e il terzo settore**, al fine di consentire, per quanto possibile, la prosecuzione dell'attività produttiva e la conservazione dei livelli occupazionali.

Nello specifico le funzioni del tavolo sono:

⁸ A cura dell'Avv. Stefania Di Buccio, amministratrice giudiziaria.

⁹ L. 17 ottobre 2017, n. 161, recante, tra l'altro, modifiche al codice antimafia per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate (in epigrafe *Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate*).



a) favorire la continuazione dell'attività produttiva e salvaguardare i livelli occupazionali;

b) dare ausilio all'amministratore giudiziario, sulla base delle direttive impartite dal giudice delegato, e all'Agenzia nella fase dell'amministrazione, della gestione e della destinazione delle aziende;

c) favorire la collaborazione degli operatori economici del territorio con le aziende sequestrate e confiscate nel percorso di emersione alla legalità;

d) promuovere lo scambio di informazioni con gli amministratori giudiziari coinvolti nella gestione delle aziende sequestrate e confiscate, tenendo conto delle disposizioni impartite dal giudice delegato anche al fine di salvaguardare le esigenze del procedimento di confisca;

e) esprimere un parere non vincolante sulle proposte formulate dall'amministratore giudiziario e dall'Agenzia.

Il Tavolo permanente è convocato e coordinato dal Prefetto o da un suo delegato ed è **composto** da un minimo di otto membri ai quali, per espressa previsione normativa, non spetta alcun compenso, né rimborso spese.

Si tratta di:

1. un rappresentante dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), individuato di regola nel dirigente della prefettura, membro del nucleo di supporto istituito presso la stessa ai sensi dell'art. 112 c. 3 CAM¹⁰;
2. un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico,
3. un rappresentante della Regione, individuato dalla Giunta;
4. un rappresentante delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative, designato dalle stesse secondo un criterio di rotazione;

¹⁰ Art. 112 comma 3 CAM: "L'Agenzia, per le attività connesse all'amministrazione e alla destinazione dei beni sequestrati e confiscati anche in via non definitiva, nonché per il monitoraggio sul corretto utilizzo dei beni assegnati, si avvale delle prefetture-uffici territoriali del Governo territorialmente competenti presso le quali è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un apposito nucleo di supporto. Con decreto del Ministro dell'interno sono definiti la composizione di ciascun nucleo di supporto ed il relativo contingente di personale, secondo criteri di flessibilità e modularità che tengano conto anche della presenza significativa, nel territorio di riferimento, di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. I prefetti, con il provvedimento di costituzione del nucleo di supporto, individuano, sulla base di linee guida adottate dal Consiglio direttivo dell'Agenzia, le altre amministrazioni, gli enti e le associazioni che partecipano alle attività del nucleo con propri rappresentanti".



5. un rappresentante delle organizzazioni dei datori di lavoro maggiormente rappresentative, designato dalle stesse ogni 4 mesi a rotazione;
6. un rappresentante territoriale dell'Ispettorato del lavoro;
7. un rappresentante delle associazioni potenzialmente destinatarie dei beni confiscati, individuate dall'art. 48 c. 3 lett. c) del CAM¹¹, designato dalle stesse a rotazione;
8. un rappresentante della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA);

è prevista la possibilità per il Prefetto di estendere la partecipazione ai:

9. rappresentanti degli enti locali, solo laddove il Prefetto lo ritenga opportuno.

 <p>1. un rappresentante dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), individuato di regola nel dirigente della prefettura, membro del nucleo di supporto istituito presso la stessa ai sensi dell'art. 112 c. 3 CAM;</p>	 <p>2. un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico,</p>	 <p>3. un rappresentante della Regione, individuato dalla Giunta;</p>
 <p>4. un rappresentante delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative, designato dalle stesse secondo un criterio di rotazione;</p>	 <p>5. un rappresentante delle organizzazioni dei datori di lavoro maggiormente rappresentative, designato dalle stesse ogni 4 mesi a rotazione;</p>	 <p>6. un rappresentante territoriale dell'Ispettorato del lavoro;</p>
 <p>7. un rappresentante delle associazioni potenzialmente destinatarie dei beni confiscati, individuate dall'art. 48 c. 3 lett. c) del CAM, designato dalle stesse a rotazione;</p>	 <p>8. un rappresentante della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA);</p>	 <p>9. rappresentanti degli enti locali, solo laddove il prefetto lo ritenga opportuno</p>

In virtù della sua composizione, il Tavolo è impostato per favorire, in prima battuta, il **coordinamento** tra le diverse **istituzioni** rappresentate, le **organizzazioni sindacali** e le **associazioni** potenzialmente destinatarie dei beni (quali, ad esempio, associazioni di volontariato, comunità terapeutiche, cooperative sociali, associazioni ambientaliste).

¹¹ Art. 48 c. 3 lett. c) CAM: "... Gli enti territoriali, anche consorziandosi o attraverso associazioni, possono amministrare direttamente il bene o, sulla base di apposita convenzione, assegnarlo in concessione, a titolo gratuito e nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento, a comunità, anche giovanili, ad enti, ad associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali, ad organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, a cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, o a comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti di cui al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché alle associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modificazioni, ad altre tipologie di cooperative purché a mutualità prevalente, fermo restando il requisito della mancanza dello scopo di lucro, e agli operatori dell'agricoltura sociale riconosciuti ai sensi delle disposizioni vigenti nonché agli Enti parco nazionali e regionali...".

4. I Tavoli operativi (Riunioni) previsti dal comma 4 dell'art. 41 ter del Codice antimafia¹²

A norma del comma 4 dell'art. 41 ter, il Prefetto può anche convocare, **su richiesta** delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, **specifiche riunioni** tra le organizzazioni sindacali stesse e l'Amministratore giudiziario.

Lo scopo di tali riunioni appare essere quello di favorire la risoluzione di specifiche problematiche occupazionali connesse ad un singolo caso di azienda sequestrata o confiscata.



A differenza dei tavoli permanenti, queste riunioni rappresentano **tavoli operativi a carattere tecnico**, a cui sono chiamati a partecipare:

- **le organizzazioni del mondo del lavoro**
- **l'Amministratore Giudiziario,**

per discutere e risolvere con lo stesso i problemi che l'azienda presenta in questo specifico ambito.

Il comma 4 prevede espressamente che, nel ricercare le soluzioni più adatte al caso concreto, le parti sono tenute ad operare nel rispetto delle norme in materia di diritto del lavoro e di relazioni sindacali.

Nei lavori laboratoriali queste “riunioni” sono state denominate come **“Tavoli on demand”**, valorizzando le caratteristiche desumibili dalla nomenclatura normativa:

- a) duttilità formale nella partecipazione;
- b) operatività dedicata alla soluzione di casi pratici;
- c) possibilità di plurime convocazioni su richiesta (con integrazione dei soggetti richiedenti);

¹² A cura dell'Avv. Stefania Di Buccio, amministratrice giudiziaria.

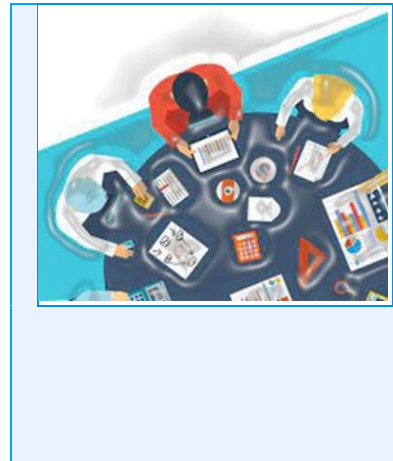


5. Criticità, proposte, suggerimenti emersi dai lavori laboratoriali¹³

Nelle operazioni di definizione e analisi delle esigenze e dei fabbisogni, sono state evidenziate le funzioni che tali strutture – i tavoli prefettizi “antimafia” - possono svolgere per il supporto, il monitoraggio e la valorizzazione delle aziende sequestrate e confiscate.

Seguendo le impostazioni della norma è stata delineata una possibile convocazione a geometrie variabili del tavolo, che ha certamente due declinazioni principali:

- Art. 41 ter, comma 1: **tavolo provinciale permanente** dotato di maggiore istituzionalità e
- Art. 41 ter, comma 4: **tavolo operativo “on demand”**, devoluto alle questioni pratiche connesse ad un caso concreto di azienda sequestrata o confiscata.



Le linee della discussione nel corso del laboratorio si sono orientate – in base alle sollecitazioni degli esperti intervenuti - sui seguenti ambiti di intervento:

- facoltatività della convocazione, rispetto alla quale è stata posta la proposta di obbligatorietà e di calendarizzazione degli incontri istituzionali;

¹³ A cura dell'Avv. Stefania Di Buccio, amministratrice giudiziaria.



- finalità del tavolo, con analisi delle funzioni previste dalla normativa, con un possibile ampliamento per settori e materie;
- componenti dei tavoli, con proposte di implementazione e specializzazione dei soggetti coinvolti;
- operatività dei tavoli, con l'emersione dell'esigenza di un Vademecum o regolamento di operatività per ciascun tavolo.



5.1. *Facoltatività versus Obbligatorietà dell'istituzione dei tavoli.*

Il primo intervento propositivo è stato incentrato nella correzione circa la discrezionalità conferita al Prefetto per la convocazione dei due tavoli. In entrambe le ipotesi, infatti, la norma prevede che il Prefetto “possa” e non “debba” convocare i tavoli.

Questo ha determinato un'applicazione della norma a macchia di leopardo sul territorio nazionale con:

- Uffici territoriale del Governo che hanno istituito il Tavolo provinciale permanente sulle aziende sequestrate e confiscate, già operativo con attività di monitoraggio;
- Uffici che hanno convocato il tavolo, ma sono in attesa di operatività;
- Uffici periferici che non avendo un tavolo provinciale permanente si sono organizzati convocando all'occorrenza “tavoli inter - istituzionali”, non formalizzati nella composizione ed aperti ai partecipanti individuati di volta in volta come necessari per la risoluzione di problematiche connesse alla gestione delle aziende sequestrate.



L'obbligatorietà dell'istituzione potrebbe garantire una maggiore uniformità di funzionamento e una maggiore adesione alla finalità normativa di sostegno alle imprese sequestrate e confiscate.

5.2. Finalità comuni dei tavoli.

In seconda battuta, l'attenzione è stata posta sulle finalità dei due tavoli, così come indicate dalla normativa e in tal senso sono state individuate talune linee di interpretazione condivise.

È stato rilevato come le finalità previste dal comma 1 debbano potersi estendere anche ai tavoli "on demand", in quanto rappresentano la matrice generale dell'istituto. Diversamente pensando, il tavolo/riunione on demand sarebbe confinabile solo alle questioni lavoristiche e questo determinerebbe l'impossibilità di affrontare nella sede istituzionale problematiche ulteriori che attengono a questioni nevralgiche per la continuità, come ad esempio il rapporto col ceto creditizio e/o il rapporto con fornitori e clienti.

Questa lettura è confermata dalla norma, dalle lettere a), b) e e) laddove sono presenti le seguenti finalità, che consentono di leggere in maniera necessariamente integrata gli obiettivi previsti dal comma 1 e 4:

a) favorire la continuazione dell'attività produttiva e salvaguardare i livelli occupazionali;
b) dare ausilio all'amministratore giudiziario, sulla base delle direttive impartite dal giudice delegato, e all'Agenzia nella fase dell'amministrazione, della gestione e della destinazione delle aziende;
e) esprimere un parere non vincolante sulle proposte formulate dall'amministratore giudiziario e dall'Agenzia.

Il tema della continuità aziendale si pone sin dalle prime fasi del sequestro: l'amministratore giudiziario entro i primi sei mesi dal sequestro deve redigere il piano previsto dall'art. 41, comma 1, lett. c) CAM, nel quale comunica al Tribunale se ci sono concrete possibilità di prosecuzione o di ripresa dell'attività, sulla base di un programma contenente la descrizione analitica delle modalità e dei tempi di adempimento della proposta, corredato dalla relazione di un professionista che attesti la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità del programma medesimo.



Il fatto che questo tema involva l'amministratore giudiziario implica necessariamente che le finalità previste dal comma 1 siano perseguibili anche nelle riunioni di cui al comma 4 (Tavoli on demand), che dunque, malgrado la scarsa previsione normativa non possono confinarsi solo alle questioni lavoristiche, ma debbono consentire una trattazione di problematiche di più ampio respiro.

D'altra parte, l'amministratore giudiziario non è uno dei soggetti convocabili nel tavolo permanente, quindi il modo che lo stesso ha di realizzare le finalità assegnate dal comma 1 è quello di poter portare quelle finalità nei tavoli on demand del comma 4.

Questa precisazione sistematica emersa dai lavori laboratoriali è essenziale per garantire una reale operatività dei tavoli e un supporto concreto all'amministrazione giudiziaria nelle scelte che coinvolgono la continuità aziendale, che sono centrali per garantire una sopravvivenza dell'azienda dopo la confisca e quindi ai fini della destinazione.

5.3. Componenti del tavolo provinciale permanente ex Art. 41 ter, comma 1 D. Lgs. 159/2011

Successivamente, i lavori si sono direzionati nell'individuazione della possibilità di definire ed integrare la mappa dei soggetti che compongono i due Tavoli, in virtù delle loro funzioni, competenze e giacimenti informativi, per valorizzarne la funzionalità specifica per le finalità del tavolo.

Rispetto ai componenti previsti per il tavolo provinciale permanente di cui al comma 1 dell'art. 41 ter D. Lgs. D. lgs. 159/2011, si è rilevato come per ciascuna categoria di intervenitore, siano configurabili possibili correttivi operativi.

Si indicano le riflessioni emerse dalle discussioni laboratoriali per ciascun componente e le proposte di intervento in chiave di riforma o correttivo sulla base di prassi operative:

<p>1. un rappresentante dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), individuato di regola nel dirigente della prefettura, membro del nucleo di supporto istituito presso la stessa ai sensi dell'art. 112 c. 3 CAM¹⁴</p>	<p>il problema di individuazione del delegato può porsi per i contesti nei quali non sia mai stato conformato il "nucleo di supporto" citato dalla norma;</p> <p>si è perorata la possibilità di partecipazione a distanza dei delegati dell'ANBSC per sopperire alle carenze di organico.</p>
<p>2. un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico</p>	<p>Si è perorata la possibilità di partecipazione a distanza del rappresentante ministeriale, in modo da non congestionare le esigenze di convocazione con gli impegni delle agende istituzionali.</p>
<p>3. un rappresentante della Regione, individuato dalla Giunta</p>	<p>Si consiglia la selezione del delegato anche in relazione all'assessorato coinvolto e si consiglia il coinvolgimento come uditori dei funzionari del settore tecnico coinvolti dalle azioni programmate dal tavolo.</p>
<p>4. un rappresentante delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative, designato dalle stesse secondo un criterio di rotazione</p>	<p>Si è evidenziata la difficoltà di selezionare quale rappresentante convocare per primo all'insediamento del tavolo, dato che è prevista la convocazione di "un rappresentante".</p>

14 Art. 112 comma 3 CAM: "L'Agenzia, per le attività connesse all'amministrazione e alla destinazione dei beni sequestrati e confiscati anche in via non definitiva, nonché per il monitoraggio sul corretto utilizzo dei beni assegnati, si avvale delle prefetture-uffici territoriali del Governo territorialmente competenti presso le quali è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un apposito nucleo di supporto. Con decreto del Ministro dell'interno sono definiti la composizione di ciascun nucleo di supporto ed il relativo contingente di personale, secondo criteri di flessibilità e modularità che tengano conto anche della presenza significativa, nel territorio di riferimento, di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. I prefetti, con il provvedimento di costituzione del nucleo di supporto, individuano, sulla base di linee guida adottate dal Consiglio direttivo dell'Agenzia, le altre amministrazioni, gli enti e le associazioni che partecipano alle attività del nucleo con propri rappresentanti".

	<p>Il criterio rotatorio dovrebbe prevedere l'onere per il rappresentante convocato di notiziare gli altri rispetto alle iniziative intraprese ed alle proposte da condurre al tavolo.</p> <p>Si consiglia di prestare una giusta attenzione alla diversa sindacalizzazione dei settori.</p>
<p>5. un rappresentante delle organizzazioni dei datori di lavoro maggiormente rappresentative, designato dalle stesse ogni 4 mesi a rotazione</p>	<p>Si veda sopra.</p> <p>Il criterio di rotazione qui è indicato ogni 4 mesi, si valuti se parificare questo parametro temporale anche alle sigle sindacali.</p>
<p>6. un rappresentante territoriale dell'Ispettorato del lavoro</p>	<p>Si suggerisce la selezione del soggetto istituzionale delegato alla trattazione delle vertenze locali.</p>
<p>7. un rappresentante delle associazioni potenzialmente destinatarie dei beni confiscati, individuate dall'art. 48 c. 3 lett. c) del CAM15, designato dalle stesse a rotazione;</p>	<p>Data l'eterogeneità delle associazioni e della mancanza di coordinamento, si suggerisce la possibilità di selezionare un rappresentante, ma di consentire il collegamento da remoto degli altri soggetti</p>

¹⁵ Art. 48 c. 3 lett. c) CAM: "... Gli enti territoriali, anche consorziandosi o attraverso associazioni, possono amministrare direttamente il bene o, sulla base di apposita convenzione, assegnarlo in concessione, a titolo gratuito e nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento, a comunità, anche giovanili, ad enti, ad associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali, ad organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, a cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, o a comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti di cui al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché alle associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modificazioni, ad altre tipologie di cooperative purché a mutualità prevalente, fermo restando il requisito della mancanza dello scopo di lucro, e agli operatori dell'agricoltura sociale riconosciuti ai sensi delle disposizioni vigenti nonché agli Enti parco nazionali e regionali...".



<p>8. un rappresentante della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA)</p>	<p>Si consiglia la selezione di un soggetto professionale di interesse rispetto al tema specifico che potrebbe essere individuato negli addetti al registro imprese o al settore legale, con facoltà di delega per le questioni specifiche.</p>
<p>è prevista la possibilità per il Prefetto di estendere la partecipazione ai:</p> <p>9. rappresentanti degli enti locali, solo laddove il Prefetto lo ritenga opportuno.</p>	<p>Si suggerisce un intervento normativo che renda questa estensione obbligatoria e non facoltativa, dato che gli enti territoriali sono fra i destinatari dei beni immobili e dato che le Regioni sono emanatrici di testi unici di Legalità che prevedono fondi destinabili ai beni sequestrati e confiscati.</p> <p>La sede provinciale può essere in tal senso la sede eletta per l'emersione dei fabbisogni del territorio e per l'individuazione delle azioni di finanziamento.</p>

Fra i soggetti non previsti dalla norma dei quali è emersa l'utilità della partecipazione al tavolo provinciale permanente sono stati individuati:

- a) Un delegato del **Tribunale, Sezione autonoma misura di prevenzione**, che potrebbe portare al tavolo dati statistici sulle procedure presenti sul territorio (si rende necessario però un coordinamento anche con le sedi dei Tribunali circondariali titolari di procedimenti penali per i quali trova applicazione la disciplina gestoria e destinataria del c.d. Codice antimafia);
- b) Un delegato della **Direzione distrettuale antimafia** e un Delegato della **Questura**, entrambi soggetti istituzionali coinvolti nelle proposte di prevenzione e custodi di un bacino di informazioni essenziali per le attività di monitoraggio;
- c) Una **rappresentanza delle associazioni degli amministratori giudiziari**, che potrebbero delegare alla partecipazione al tavolo un amministratore che ha una procedura sul territorio che dovrà attivare un coordinamento coi colleghi parimenti coinvolti in amministrazioni similari.

Le forme di collegamento citate possono essere agevolate dalla banca dati Open Knowledge, attraverso la creazione di un accesso dedicato anche agli amministratori giudiziari e finalizzato a verificare il nominativo dell'amministratore nominato per altre aziende.

Questo dato, infatti, è facilmente evincibile dalle visure camerali, ma ha un costo per l'utente privato (amministratore giudiziario) e inoltre richiede la previa conoscenza di ogni singola persona giuridica interessata dalla misura.

Una pagina dedicata alla consultazione di una sorta di anagrafe dell'amministratore giudiziario, con accesso limitato a utenti qualificati, può senz'altro consentire l'attivazione di reti proficue, finalizzate anche al coordinamento ai fini della partecipazione al tavolo prefettizio.



5.4. Componenti del tavolo deputato alle Riunioni ex Art. 41 ter, comma 4, D. Lgs. 159/2011,

Rispetto ai componenti previsti per il tavolo “On Demand” deputato alle Riunioni di cui al comma 4 dell’art. 41 ter D. Lgs. D. lgs. 159/2011, si è già rilevato come la vocazione alla risoluzione di problematiche tecniche relative alla gestione di singole compagini aziendali debba considerarsi estesa anche a tematiche diverse ed integrative rispetto a quelle sindacali/lavoristiche e questo comporta inevitabilmente l’esigenza di allargare il novero dei possibili partecipanti alle riunioni, che possono essere



individuati in base alle problematiche tipiche della gestione in amministrazione giudiziaria.

Oltre all'amministratore giudiziario ed alle sigle sindacali coinvolti nel singolo caso di amministrazione giudiziaria, la convocazione a geometrie variabili può prevedere:

- I) Sul versante delle autorizzazioni/concessioni, per le quali è previsto un sistema di tutela per i primi sei mesi da parte dell'art.35 bis D. lgs. 159/2011, può essere prevista la convocazione di:
 - Enti locali, Suap;
 - Pubbliche amministrazioni deputate al conferimento di Soa, Autorizzazioni per la gestione dei rifiuti;
 - Enti deputati ai controlli

- II) Sul versante dei fornitori, nei casi di congelamento o di inasprimento delle condizioni di pagamento, potrebbe essere utile convogliare attorno ad un tavolo i soggetti coinvolti, per dare maggior peso alla credibilità sul mercato delle aziende per le quali è stato approvato il piano di continuità, affinché non siano sottoposte a condizioni commerciali svantaggiose, per il solo fatto di essere oggetto del sequestro.

- III) Lo stesso valga per la clientela qualificata, affinché sia scoraggiata dal ridurre le commesse o affidarle ad enti clone e sia sensibilizzata a supportare i percorsi di legalità aziendale.

- IV) Sul versante dei critici rapporti con il ceto creditizio, può essere integrata la partecipazione con:
 - Rappresentanti di ABI, associazione volontaria di banche e intermediari finanziari che, ancorché estranea all'attività delle associate, può svolgere un ruolo di sensibilizzazione ed è anche firmataria dei Protocolli di legalità sottoscritti in vari Tribunali italiani (Bologna, Roma, Milano);
 - Rappresentanti dei singoli istituti di credito coinvolti nella gestione, che abbisognano di un confronto circa il mantenimento della reputazione creditizia. La presenza del sequestro, difatti, può determinare un vacillamento dei parametri di valutazione del merito



creditizio¹⁶ presenti a livello nazionale ed europeo, ma si rende necessario ricordare alle Banche l'esistenza della Circolare n.139 della Banca d'Italia¹⁷. Tale circolare prevede all'art. 19 un sistema di inesigibilità dei crediti disposta da Autorità in base a disposizioni di legge, che si applica nel caso di soggetti destinatari di provvedimenti che direttamente o indirettamente determinino l'inesigibilità temporanea del credito erogato dagli intermediari. A questi ultimi è prescritto di "congelare" l'esposizione debitoria, fermando il computo dei giorni di persistenza dell'eventuale inadempimento e valorizzando coerentemente la variabile "stato del rapporto" dei crediti per cassa. Più in generale, la valutazione complessiva del cliente e la conseguente classificazione della qualità del credito non potrà essere peggiorativa.

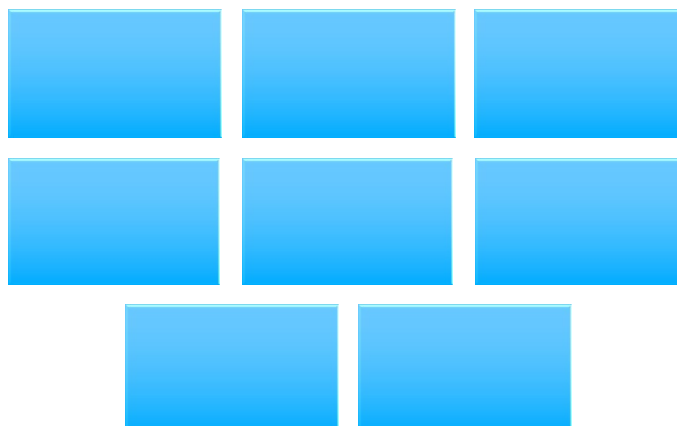
La sede prefettizia si presuppone ad essere un luogo protetto ed istituzionale per affermare principi di diritto, convogliare le migliori prassi del settore e sensibilizzare gli stakeholders ad adottare la disciplina che possa consentire, nel pieno rispetto delle norme, un maggior sostegno a realtà delicate nelle quali il percorso di emersione alla legalità rappresenta un valore comunitario.

5.5. Operatività dei due tavoli

L'operatività dei due tavoli deve necessariamente essere sorretta da moduli organizzativi distinti, in tal senso, dai lavori laboratoriali, è emerso il fabbisogno relativo alla predisposizione di un **Vademecum** o un Regolamento interno, contenente le seguenti parametri:

¹⁶ Linee Guida EBA, par. 5, c. 144, lett. b) e par. 5, c. 129

¹⁷ Banca d'Italia, Centrale dei rischi Istruzioni per gli intermediari creditizi Circolare n. 139 dell'11 febbraio 1991, 19° Aggiornamento di febbraio 2020. Sul tema della classificazione delle esposizioni in questione, la Banca d'Italia è già intervenuta nel febbraio 2016 con una comunicazione specifica ha precisato, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 139 in materia di Centrale dei rischi e dalla Circolare n. 272 in materia di segnalazioni di Vigilanza, che: - al provvedimento di sequestro o confisca consegue l'inesigibilità dei crediti vantati dagli intermediari nei confronti dei soggetti sottoposti a tali misure di prevenzione, quando oggetto del provvedimento è l'intero patrimonio del debitore; - gli intermediari devono tener conto della momentanea inesigibilità dei crediti e fermare il computo dei giorni di persistenza dell'eventuale inadempimento nei rimborsi dovuti.



Per il Tavolo provinciale permanente sono stati elaborati i seguenti suggerimenti operativi:

<p>- Modalità di convocazione;</p>	<p>Prima convocazione per l'istituzione del tavolo;</p> <p>Possibile richiesta di convocazione straordinaria su istanza di almeno tre soggetti previsti dalla norma</p> <p>Il quorum suggerito è:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la prima istituzione: totalitario - per le successive 50%+1
<p>- Modalità di partecipazione</p>	<p>Possibilità di partecipazione con strumenti telematici che consentano interattività e condivisione di documenti e fonti</p>
<p>- Tempistiche di fissazione delle riunioni su sessioni semestrali del tavolo permanente e sessioni on demand su prenotazione per il tavolo/riunione;</p>	<p>Riunioni semestrali con forum annuale per la presentazione delle attività di osservatorio/monitoraggio</p>



<p>- Obiettivi specifici del tavolo permanente</p>	<p>a) Elaborazione statistica dei dati delle aziende sequestrate e confiscate sul territorio (banca dati Open Knowledge integrata)</p> <p>b) Monitoraggio semestrale dello stato di salute delle aziende</p> <p>c) Osservatorio sui fenomeni criminali con studi demandati a centri universitari</p> <p>d) Forum biennali sulla divulgazione della buona prassi e dei casi di destinazione</p>
<p>- Modalità di espressione del parere non vincolante richiesto dalla norma;</p>	<p>la norma prevede che il Tavolo possa esprimere un parere non vincolante sulle proposte formulate dall'amministratore giudiziario e dall'Agenzia. Deve crearsi una modalità di raccolta delle proposte e formalizzare la comunicazione del parere</p>
<p>- Allocazione di risorse all'ufficio di segreteria necessario all'operatività e strumenti di gestione dei flussi</p>	<p>la gestione del tavolo richiede l'allocazione di risorse di segreteria/amministrazione e la predisposizione di canali di comunicazione dedicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pec del tavolo - Casella mail - Sito per la trasparenza
<p>- Moduli di formazione dei soggetti delegati alla partecipazione ai tavoli;</p>	<p>I soggetti coinvolti ai lavori devono poter beneficiare di moduli di formazione dedicati aventi ad oggetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La disciplina prevista dal codice antimafia; - L'applicazione estesa ai sensi dell'art. 104 bis disp att c.p.p. - Amministrazione e destinazione dei beni/aziende sequestrati e confiscati

E' emersa, inoltre, la necessità di un Regolamento relativo alla trattazione di casi che coinvolgono più province e dunque più tavoli provinciali. Questo richiede un

coordinamento fra diverse Prefetture e il coinvolgimento della Prefettura del Capoluogo di Regione per l'eventuale coordinamento.

Per il Tavolo on demand sono stati elaborati i seguenti suggerimenti operativi:

<p>- Modalità di convocazione;</p>	<p>Istanza "On Demand" presentabile secondo un formulario prestabilito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore giudiziario - Single sindacali presenti in azienda <p>L'istanza deve prevedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Descrizione generica della procedura (genere e stato); b) Descrizione della problematica emersa; c) Richiesta di soggetti da invitare.
<p>- Modalità di partecipazione</p>	<p>Partecipazione in presenza presso la sede prefettizia</p>
<p>- Tempistiche di fissazione delle riunioni</p>	<p>On demand Con almeno 1 sessione al mese che può prevedere la trattazione di $\frac{3}{4}$ casi</p>
<p>- Obiettivi specifici del tavolo</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Emersione della criticità 2) Trattazione dei fabbisogni 3) Individuazione di linee risolutive condivise
<p>- Allocazione di risorse all'ufficio di segreteria necessario all'operatività e strumenti di gestione dei flussi</p>	<p>la gestione del tavolo richiede l'allocazione di risorse di segreteria/amministrazione e la predisposizione di canali di comunicazione dedicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pec del tavolo - Casella mail - Sito informativo con la descrizione delle procedure per la richiesta on demand.
<p>- Moduli di formazione dei soggetti delegati alla partecipazione ai tavoli;</p>	<p>I soggetti coinvolti ai lavori devono poter beneficiare di moduli di formazione dedicati aventi ad oggetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La disciplina prevista dal codice antimafia;



	<ul style="list-style-type: none"> - L'applicazione estesa ai sensi dell'art. 104 bis disp att c.p.p. - Amministrazione e destinazione dei beni/aziende sequestrati e confiscati
--	--

6. Analisi di uno Study Case come evidenza della rilevanza dell'incontro istituzionale presso la sede prefettizia¹⁸

A riprova del ruolo di coordinamento che il legislatore attribuisce alle Prefetture per favorire una virtuosa amministrazione delle aziende sequestrate e/o confiscate, giova ricordare la procedura di amministrazione giudiziaria *ex art.* 34 comma 1 d.lgs. n. 159/2011, come sostituito dalla l. n. 161/2017, disposta nel maggio 2020 nei confronti di una nota azienda del settore Food Delivery, Uber Italy Srl, con sede in Milano, esercitante l'attività di marketing e di consulenza nel settore dei trasporti privati

La misura, disposta per un periodo di un anno, ha portato Uber Italy Srl a ristrutturare la sua attività e ad introdurre presidi e strutture di compliance per la prevenzione di reati relativi al rapporto con i lavoratori autonomi, c.d. riders.

Le modalità dell'intervento non prevedevano l'impossessamento degli organi gestori dell'azienda, bensì un affiancamento finalizzato ad una concreta bonifica aziendale su precise direttrici tracciate dal Tribunale. La misura veniva disposta nei confronti di Uber Italy Srl intesa come soggetto "terzo" agevolatore, per colpa in organizzazione, di un soggetto diverso indiziato di aver commesso attività ascrivibili a condotte delittuose di cui all'art. 603-bis c.p. (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro).

Nel decreto di applicazione della misura i soggetti agevolatore e agevolato venivano definiti "funzionalmente collegati". La connessione funzionale dal punto di vista organizzativo è stata rilevata nei rapporti tra alcuni dipendenti di Uber e il soggetto giuridico fornitore della manodopera per tutto quanto concerneva la supply chain dei corrieri. La Società si serviva, infatti, di fleet partner, ossia soggetti terzi intermediari

¹⁸ A cura di Avv. Marcella Vulcano, coadiutrice giudiziaria.



per l'identificazione e/o il reclutamento dei Corrieri e/o la gestione dei rapporti con gli stessi.

Secondo una prassi adottata dal Tribunale di Milano, il procedimento si è sviluppato in diverse udienze celebrate con il rito camerale finalizzate, attraverso l'audizione dell'amministratore giudiziario e dei coadiutori, nel contraddittorio delle parti procedurali, a verificare l'andamento della misura e quindi l'osservanza del *remediation plan*, e comunque a monitorare l'impatto della misura anche sul piano della eventuale perdita di competitività sul mercato dell'azienda e conseguentemente della tenuta della salvaguardia occupazionale.

Nel corso dell'amministrazione giudiziaria la Società ha attuato un "Piano di azione Compliance" che ha previsto:

- (i) una revisione dell'assetto organizzativo,
- (ii) l'adozione di un adeguato e condiviso (con l'ufficio custodiale) Modello 231 integrato con la Compliance di gruppo già esistente e
- (iii) l'efficace attuazione del Modello stesso anche attraverso attività di testing su presidi specifici, dirette a valutare l'idoneità del modello a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Per quanto concerne l'assetto organizzativo e la connessa redistribuzione delle deleghe e funzioni di cui la Società si è dotata a valle della misura, la Società ha provveduto a:

- a) nominare un legale rappresentante che potesse garantire una presenza almeno bi-settimanale in Italia, atteso che l'amministratore unico e legale rappresentante di Uber Italy Srl era domiciliato a San Francisco;
- b) nominare una società di revisione a cui affidare la revisione legale dei conti, anche in ottemperanza agli obblighi imposti dalle modifiche normative in materia. Uber Italy Srl, inoltre, decideva di integrare il proprio sistema di controllo con l'ulteriore previsione di un Sindaco unico. La scelta di affidare il presidio sulla gestione ad un Sindaco è stata ulteriormente indicativa della volontà collaborativa della Società per raggiungere in tempi brevi l'obiettivo di (ri)legalizzazione sotteso alla misura di prevenzione patrimoniale.
- c) Un traguardo di non poco momento è stato rappresentato dall'istituzione del Compliance Champion o Responsabile della Conformità, un punto di riferimento locale per i rapporti con i dipendenti e con gli organi di controllo delle società italiane, con le funzioni di Compliance e Internal Audit di



Gruppo, con le terze parti italiane e con le Autorità italiane. Al Responsabile della Conformità è affidato un presidio interno di primo livello ed un ruolo di coordinamento funzionale in tema di compliance con le funzioni di Gruppo. L'istituzione di tale figura ha assunto rilievo fondamentale in relazione alle critiche mosse dall'amministrazione giudiziaria alla Società in relazione alla mancanza di una funzione locale di Compliance con delega a figure intermedie. Secondo l'ufficio custodiale, infatti, una delle criticità che, assai verosimilmente, ha ingenerato le problematiche che hanno condotto alla misura, è da rinvenirsi proprio nell'accentramento delle funzioni a livello di Gruppo e nella mancanza di una funzione locale. Non era prevista una qualificazione asseverata dei fornitori, un controllo di primo livello nei rapporti tra il personale interno e le terze parti. Tale previsione avrebbe riparato la Società da rischi come quelli che hanno condotto alla misura di prevenzione patrimoniale ex art. 34 del codice antimafia sotto il profilo dell'omesso controllo e della grave deficienza organizzativa sul piano di una reale autonomia della società dalla casa madre olandese.

La Società ha predisposto, in collaborazione con l'amministrazione giudiziaria, un sistema strutturato ed organico di prevenzione, dissuasione e controllo per la riduzione del rischio di commissione dei reati mediante l'individuazione delle Attività Sensibili di Uber Italy Srl, dei principi di comportamento che devono essere rispettati dai destinatari del Modello, nonché di specifiche attività di controllo, tutte finalizzate a prevenire la commissione dei reati.





Il Modello 231 è stato progettato e condiviso in tutte le sue fasi con l'ufficio custodiale che ha partecipato agli incontri con la funzione deputata al supporto dei Corrieri, alle riunioni dirette all'analisi dei documenti di valutazione dei rischi, alla mappatura di policy e procedure, di funzioni e job description, ai workshop di risk assessment e gap analysis, alle sessioni formative di Compliance 231 rivolte ai dipendenti. La Società si è mostrata particolarmente sensibile ed efficiente nella predisposizione di un Modello 231 strutturato non solo per la prevenzione delle fattispecie di reato di cui all'art. 603 bis c.p. e quindi teso a contrastare fenomeni infiltrativi simili a quelli per i quali è stata adottata la misura di prevenzione giurisdizionale, ma anche per prevenire una serie di eventi-rischio a cui potrebbe essere esposta negli ambiti di attività specifici, tenuto conto anche di eventuali attività esternalizzate a società del Gruppo. In particolare, la società ha adottato la Parte Generale del Modello 231 e una parte speciale formata da 20 protocolli corrispondenti ad altrettante aree di rischio individuate in corso di misura. Tale individuazione è stata effettuata attraverso workshop di risk assessment con le varie funzioni aziendali che hanno fatto emergere la situazione aziendale esistente e le azioni da attuare nell'ambito delle attività sensibili (gap analysis), sia a livello di procedure interne e controlli esistenti, che di requisiti organizzativi. Con riferimento all'Organismo di Vigilanza, la Società, raccogliendo le prescrizioni dell'amministratore giudiziario, ha ritenuto opportuno nominare un Organismo di Vigilanza collegiale con durata triennale, costituito da tre membri di cui due esterni ed uno interno.

All'udienza del 3 marzo 2021, dopo l'esposizione da parte degli amministratori giudiziari degli obiettivi raggiunti in punto di adozione ed attuazione del modello 231 e di modelli di intervento realizzati per garantire la sicurezza sociale dei rider, le parti processuali concordemente concludevano con richiesta di revoca della misura ed il Tribunale acquisiva in decisione la richiesta riservandosi sul merito.

Parallelamente alla misura di prevenzione, in seno alla **Prefettura di Milano, venivano sottoscritti due protocolli di legalità contro il caporalato, l'intermediazione illecita e lo sfruttamento lavorativo nel settore del food delivery.**

- Il primo è stato siglato da Assodelivery, associazione che comprendeva le principali imprese del settore (Uber Italy, Glovo, Just Eat Takeaway, Deliveroo e Social Food) e i sindacati CGIL CISL e UIL.



- Il secondo, con stesso contenuto, veniva sottoscritto tra Assodelivery e l'UGL.

Le intese, che miravano ad una progressiva crescita della legalità per tutti gli operatori del settore, scaturivano da una iniziativa stimolata dal tribunale di Milano e dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano, e rappresentano il risultato di un percorso di confronto tra le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali sotto il coordinamento della prefettura. Detto "Protocollo di legalità", alla cui realizzazione ha contribuito anche l'ufficio custodiale, mira ad un mercato parametrato sul rispetto di tutte le regole attraverso l'elaborazione di un sistema di criteri/segnali d'allarme a presidio della legalità. Il protocollo intende contrastare il caporalato ed ogni forma di sfruttamento lavorativo nel settore delivery, per elaborare e porre in essere strumenti efficaci a sostegno dei diritti dei lavoratori e dell'economia legale nel settore di riferimento.

L'esperienza di Uber ha avuto un ruolo importante nelle trattative ed è stata utile per definire i punti essenziali del protocollo soprattutto con riguardo all'impegno da parte dell'industria del food delivery di adottare Modelli di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e un codice etico entro sei mesi dalla stipula dei protocolli. In un contesto in cui si registra una veloce evoluzione del settore, gli accordi prevedono l'impegno per le società datrici di lavoro a non ricorrere più ad aziende terze per la ricerca di rider fino a quando non verrà creato un albo nazionale di imprese autorizzate o un altro registro di natura simile. Veniva prevista anche la costituzione di un organismo di Garanzia, composto dai rappresentanti delle singole società di delivery food, il cui compito è vigilare in posizione di terzietà sulle dinamiche lavorative dei rider. Alle organizzazioni sindacali veniva attribuito il compito di segnalare condotte potenzialmente illegali in qualità di "sentinelle" sul territorio.

Il "raccordo di sistema" veniva garantito da un tavolo di monitoraggio dei risultati dell'attività dell'Organismo di Garanzia, al quale veniva prevista la partecipazione di rappresentanti delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali.

Questo risultato rappresenta una novità assoluta nel panorama nazionale e, seppure limitato al territorio metropolitano di Milano, si è posto sin da subito come spunto di riflessione per una eventuale "esportazione" in altre realtà territoriali.



Il percorso positivo intrapreso da Uber è stato valutato favorevolmente dal Tribunale Sezione Autonoma delle Misure di prevenzione di Milano che ha deciso di revocare anticipatamente la misura come riportato nel decreto depositato in data 4/3/2021: *“Ritiene il Tribunale che tale vicenda sia stata l’occasione, vissuta con grande collaborazione da parte delle istituzioni (Prefetto di Milano, Organizzazioni di categoria), dell’ufficio di amministrazione giudiziaria, dei difensori della società, per intervenire in un settore di mercato di grande sfruttamento e fragilità soggettiva al fine di tracciare una strada virtuosa dove logica del servizio, del rispetto di diritti fondamentali dei singoli e del necessario profitto d’impresa possano trovare una sintesi necessaria nel legame di legalità che caratterizza il normale vivere sociale”*.

Il 25 marzo 2021, pochi giorni dopo la revoca della misura nei confronti di Uber Italy Srl, il **“Protocollo sperimentale per la legalità contro il caporalato, l’intermediazione illecita e lo sfruttamento lavorativo nel food delivery”**, veniva siglato dai sindacati, questa volta congiuntamente, e da Assodelivery, a livello nazionale presso il Ministero del Lavoro. All’incontro erano presenti Assodelivery – l’associazione che riunisce alcune delle più importanti piattaforme presenti in Italia – Cgil, Cisl e Uil, rappresentanti dei sindacati indipendenti di rider e gli assessori per il lavoro di Milano, Modena, Bologna e Regione Lazio.

Nel caso in esame è chiaro che il percorso virtuoso compiuto da Uber e la cooperazione sinergica dei vari attori coinvolti nella procedura hanno fatto da apripista nella definizione degli accordi in una materia così importante portando ad un miglioramento del mercato della gig economy ed una sensibilizzazione delle imprese operanti nel settore sul tema del caporalato e dello sfruttamento del lavoro.



L'esito fruttuoso del protocollo sperimentale di legalità promosso dalle Istituzioni e coordinato dalla Prefettura di Milano conferma la centralità della competenza e dei poteri prefettizi nella gestione dei beni in sequestro di prevenzione, anche in misure alternative al sequestro e alla confisca, in particolare quelle più delicate e di maggiore rilievo sul piano sociale ed economico-produttivo. È la conferma che la cooperazione sinergica di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella misura di prevenzione rappresenta un fattore ineludibile per concorrere ad una amministrazione dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate virtuosa ed efficace.

7. Considerazioni conclusive sull'implementazione del ruolo del Prefetto in via preventiva e di intervento¹⁹

L'intervento più significativo di riforma del Codice Antimafia, realizzato con la l. 17 ottobre 2017, n. 161, conferma il ruolo di centralità della figura del Prefetto sia nel

¹⁹ A cura dell'Avv. Marcella Vulcano.



sistema della documentazione antimafia, sia nelle dinamiche di monitoraggio, sostegno e valorizzazione dei beni e delle aziende sequestrati e confiscati.

La tendenza del legislatore a valorizzare la competenza ed i poteri prefettizi nell'ambito della prevenzione e contrasto della criminalità organizzata è stata confermata da ultimo dal decreto legge n. 152/2021, convertito con modificazioni dalla l. n. 233/2021 che ha introdotto nell'impianto del codice antimafia il nuovo art. 94-bis rubricato "Misure amministrative di prevenzione collaborativa applicabili in caso di agevolazione occasionale".

Il primo comma dell'art. 94-bis prevede che il Prefetto, quando accerta che i tentativi di infiltrazione mafiosa sono riconducibili a situazioni di agevolazione occasionale, prescrive all'impresa, società o associazione interessata, con provvedimento motivato, l'osservanza, per un periodo non inferiore a sei mesi e non superiore a dodici mesi, di una o più misure. Il Prefetto, al fine di rimuovere e prevenire le cause di agevolazione occasionale, può imporre alla società "sotto indagine" tutta una serie di prescrizioni:

- (i) adottare ed efficacemente attuare misure organizzative, anche ai sensi degli artt. 6, 7 e 24-ter d.lgs. n. 231/2001,
- (ii) comunicare, entro quindici giorni dal loro compimento, al gruppo interforze istituito presso la Prefettura della provincia in cui l'impresa ha la propria sede legale atti di disposizione, acquisto o pagamento effettuati e ricevuti, incarichi professionali conferiti, di amministrazione o di gestione fiduciaria ricevuti, contratti di associazione in partecipazione stipulati;
- (iii) per le società di capitali o di persone, la comunicazione di eventuali forme di finanziamento da parte dei soci o di terzi.

Il Prefetto, in aggiunta alle misure sopra descritte, può nominare, anche d'ufficio, uno o più esperti, in numero comunque non superiore a tre, individuati nell'albo degli amministratori giudiziari di cui all'articolo 35, comma 2-bis, d.lgs. n. 159/2011 con il compito di svolgere funzioni di supporto finalizzate all'attuazione delle misure di prevenzione collaborativa. Alla scadenza della durata delle misure il prefetto, ove accerti sulla base delle analisi formulate dal gruppo interforze che sia venuta meno l'agevolazione occasionale e l'assenza di altri tentativi di infiltrazione mafiosa, rilascia un'informazione antimafia liberatoria ed effettua le conseguenti iscrizioni nella banca dati nazionale unica della documentazione antimafia. Le misure di prevenzione collaborativa sono annotate in un'apposita sezione della banca dati di cui all'art. 96, a cui è precluso l'accesso ai soggetti privati



sottoscrittori di accordi conclusi ai sensi dell'articolo 83-bis, e sono comunicate dal Prefetto alla cancelleria del tribunale competente per l'applicazione delle misure di prevenzione. Ne consegue che la misura della prevenzione collaborativa non pregiudica la credibilità dell'impresa e ne consente un totale recupero di affidabilità.

L'inserimento delle nuove misure di collaborazione preventiva nel decreto legge sull'attuazione del PNRR indica come le stesse non perseguano soltanto l'obiettivo privatistico di permettere all'impresa, che altrimenti sarebbe attinta dall'interdittiva, di proseguire la propria attività imprenditoriale, ma anche l'ulteriore scopo pubblicistico di contenere i ritardi nell'attuazione delle politiche economiche nazionali, tra cui la realizzazione delle opere pubbliche di rilevanza nazionale, la ripresa delle attività edilizie e del turismo, che deriverebbero dai provvedimenti interdittivi²⁰. Tali misure, infatti, consentono direttamente ai prefetti di sostituire, quando possibile, gli strumenti interdittivi con misure dirette al recupero di imprese solo a rischio di contaminazione mafiosa, ma non ancora compromesse, indirizzandole verso una economia sana.

Una tutela super anticipata, dunque, capace di intercettare i i primi sintomi di una connessione tra impresa ed interessi mafiosi, una tutela dialogante che riesce a coniugare la prevenzione antimafia con la salvaguardia del sistema produttivo e dei livelli occupazionali. Il nuovo strumento salvifico della prevenzione collaborativa configura un'alternativa che realizza un diverso assetto di interessi: anziché inibire l'esercizio di determinate attività economiche con l'interdittiva antimafia, si mira a recuperare, ove possibile, i profili di competitività non inquinata della realtà aziendale ed a favorire un intervento dell'autorità amministrativa asseverato da migliori conoscenze delle condizioni operative della singola impresa. L'operatore economico considerato permeabile alle infiltrazioni criminali sarà quindi affiancato dall'autorità prefettizia ed eventualmente da uno o più esperti dalla stessa nominati; sarà stimolato ad adottare misure di *self cleaning* organizzativo, grazie a programmi di bonifica degli assetti e di prassi aziendali *tailor made*, disegnate su misura per quella impresa.

²⁰ M. A. SANDULLI, *Rapporti tra il giudizio sulla legittimità dell'informativa antimafia e l'istituto del controllo giudiziario*, in www.giustiziainsieme.it, 12 maggio 2022



In considerazione della delicatezza degli interessi che coinvolgono la gestione delle aziende, l'attuale sistema normativo prevede

- un'attività di ausilio dell'ANBSC all'Autorità Giudiziaria (art 38, co. 1 e art. 110, co. 2 lett. b D. lgs. 159/2011 riferito alla gestione di tutti i beni) ed
- una pluralità di strumenti specifici per agevolare il supporto finanziario (art. 41bis D. lgs. 159/2011), il supporto conoscitivo di tipo consulenziale (art. 41 quater D. lgs. 159/2011), nonché il coordinamento interistituzionale (art 41 ter D. lgs. 159/2011).

Nella cornice normativa descritta si colloca dunque l'art. 41 ter D. lgs. 159/2011 che prevede la possibilità di istituire tavoli provinciali permanenti sulle aziende sequestrate e confiscate, presso le Prefetture - Uffici territoriali del Governo e i tavoli operativi "on demand" come meglio descritti nei paragrafi iniziali.

La finalità dei tavoli provinciali è quella di "favorire il coordinamento" tra i soggetti istituzionali e civili che possono concorrere ad una virtuosa amministrazione delle aziende.

La collocazione sistematica della norma (inserita dopo l'art 41 D. lgs. 159/2011 che detta la procedura per le scelte gestionali di tipo aziendalistico) e la composizione dei tavoli prefettizi, dimostrano la complessità della materia e la necessità di una



interpretazione estensiva e flessibile del ruolo delle Prefetture che sia compatibile con gli obiettivi posti dal Legislatore nell'attivazione del Circolo della Legalità.

L'attivazione dei tavoli provinciali permanenti presso le Prefetture e il prezioso coordinamento interistituzionale consentirebbero di indirizzare la gestione dei beni e delle aziende sequestrati nel modo più proficuo, sia sul piano economico che sociale. Al contrario, la mancanza di cooperazione sinergica, di specializzazione e responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti nella procedura di prevenzione, di una progettazione di lungo respiro finirebbero per svilire il valore economico e sociale dei beni in sequestro amplificando le problematiche connesse alla loro gestione.

Le stesse finalità del coordinamento istituzionale sono previste per lo speculare strumento dei "nuclei di supporto" previsti dall'art 112 cam in ausilio dell'attività dell'Anbsc ed anch'essi attivati presso le Prefetture per le attività connesse all'amministrazione e alla destinazione dei beni sequestrati e confiscati (in questo caso il riferimento è a tutti i beni e non solo a quelli aziendali), anche in via non definitiva, nonché al monitoraggio del corretto utilizzo dei beni assegnati²¹.

Il legislatore individua nei nuclei di supporto istituiti presso ciascuna Prefettura un altro ruolo di primaria importanza che va individuato nell'efficace assegnazione provvisoria dei beni immobili, al fine di valorizzare i patrimoni sequestrati ed evitare il loro depauperamento.

Nel solco dell'esperienza dei nuclei di supporto possono essere efficacemente istituiti e resi operativi i Tavoli previsti dai due commi analizzati dell'art. 41 ter D. Lgs. 159/2011, secondo i criteri correttivi individuati in sede laboratoriale e mediante l'emanazione di un regolamento (*Vedemecum*) di operatività dei tavoli, del quale si è tratteggiata la rubricazione generica e si sono suggeriti i moduli di esecuzione nel paragrafo dedicato all'operatività dei tavoli.

²¹ L'art. 110, co.2 lett. b) del d.lgs. 159/2011 (come modificato dalla l.161/2017) introduce tra i compiti dell'Anbsc quello di ausilio all'Autorità Giudiziaria nel corso del procedimento di prevenzione, finalizzato a rendere possibile, appunto, l'assegnazione provvisoria dei beni immobili per fini istituzionali o sociali. A tal fine le Linee Guida dell'Anbsc, approvate ai sensi dell'articolo 112, comma 4, lett. d) e pubblicate sul sito istituzionale dell'Agenzia il 1° ottobre 2019, specificano che, "laddove il Giudice dovesse ritenere percorribile l'assegnazione provvisoria dei cespiti sequestrati o confiscati in tale fase, l'Anbsc su richiesta della stessa A.G., avvierà le verifiche per l'individuazione dei soggetti interessati (previsti dalla norma) a detta assegnazione, anche avviando a latere iniziative che affrontino gli aspetti di futura destinazione patrimoniale dei beni e di loro definitiva fuoriuscita dall'ambito gestorio, necessariamente temporaneo, dell'Anbsc. Le predette verifiche saranno condotte dall'Anbsc per il tramite del Nucleo di supporto presso la Prefettura nel luogo ove è sito l'immobile, i cui esiti saranno tempestivamente portati a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria per i provvedimenti di competenza di quest'ultima".



I suggerimenti, le raccomandazioni e le proposte, individuate nel laboratorio sono inserite nello spirito di collaborazione volto a rendere soluzioni funzionali a quanto previsto dalla normativa sui tavoli provinciali permanenti (art. 41 ter del c.d. Codice Antimafia) e a supporto delle scelte del Prefetto, in modo tale che possano effettivamente interpretare le esigenze territoriali di sicurezza e sviluppo impostando specifiche linee di azione.

Esigenze che, in prima analisi, si focalizzano sulla necessità di **garantire la continuità del funzionamento dell'azienda sequestrata o confiscata**, mantenendo e dove possibile incrementando i **livelli occupazionali**. Continuità che può essere data dall'individuazione di soluzioni alle criticità strutturali ed economiche anche grazie al ricorso a linee di **finanziamenti o all'attivazione di reti relazionali virtuose fra gli stakeholders**.

Obiettivi complessi che richiedono un approccio coordinato in tavoli di co-progettazione che può essere reso effettivo grazie al ruolo della Prefettura, dotata della caratura istituzionale e degli strumenti di azione in via preventiva e di intervento.

ALLEGATI

Schede conoscitive: posizionamento delle aziende confiscate ed evidenze socio-economiche (a cura del Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne)



O.K. OPEN KNOWLEDGE

ANIMAZIONE E FORMAZIONE PER CREARE VALORE SOCIALE, ECONOMICO E CIVICO PER IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA CONOSCENZA E L'UTILIZZO DEGLI OPEN DATA SULLE AZIENDE CONFISCATE


Scheda allegato quaderno: Bari

Maggio 2023

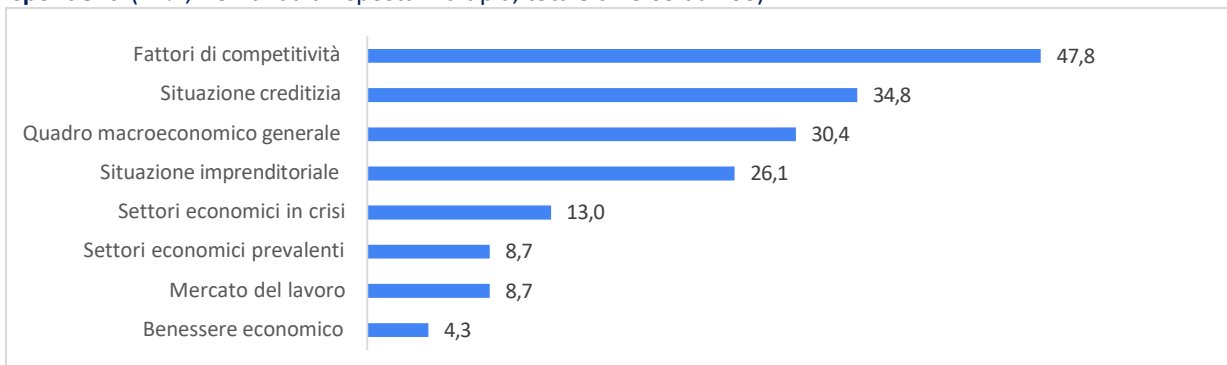
INDICE

1.	SCHEDA AZIENDE CONFISCATE.....	3
2.	SCHEDA AZIENDE CONFISCATE.....	6
3.	SCHEDA BILANCI E POTENZIALI	7
4.	SCHEDA ANOMALIE DI BILANCIO DI IMPRESE.....	9
5.	SCHEDA CONTESTO ECONOMICO	12
6.	SCHEDA CONTESTO SOCIALE.....	14
7.	SCHEDE ILLEGALITA'	16
8.	L'INTERAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CON IL TERRITORIO	22

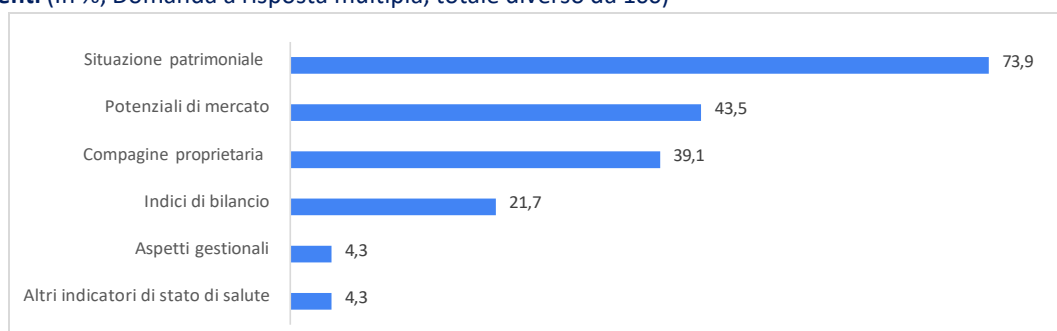
1. SCHEDA AZIENDE CONFISCATE

 <p>conoscere le aziende confiscate</p>	<h3>L'indagine sui fabbisogni informativi per la valorizzazione delle aziende confiscate</h3>	
<p>La fase di approfondimento del progetto si è caratterizzata per i laboratori, quali momento di incontro e confronto su aspetti diversi del processo di valorizzazione delle aziende confiscate. Tali attività, si sono svolte nella seconda parte del 2022 ed hanno interessato numerosi esperti e persone qualificate, invitati dalle Camere di commercio ad esprimere conoscenza e vuoti informativi per favorire la definizione di possibili piste di lavoro.</p>	<p>L'esame dei fabbisogni informativi si articola in un doppio processo di analisi, il primo basato su un'indagine somministrata volontariamente ai partecipanti, il secondo da una disamina dei testi registrati nel corso dei laboratori, con evidenza statistica delle tematiche emerse. Le tematiche sono state selezionate e riclassificate in chiavi di lettura e principali assi tematici normalizzati.</p>	
<p>Chiave di lettura g1: Il tempo di un'azienda non coincide mai con il tempo delle verifiche processuali che è lunghissimo. Il ruolo dell'amministratore giudiziario è anche quello, per quanto possibile, di far ridurre al minimo il divario per fare in modo che i danni sull'impresa si riducano al minimo.</p> <p>Chiave di lettura g2: L'attitudine e la capacità dell'azienda alla collaborazione dipende da anche come quest'ultima viene costruita e gestita, dalla selezione dei partners, dal contesto e dalle nuove opportunità.</p> <p>Chiave di lettura g3: Ogni azienda confiscata diventa un presidio di legalità. La qualità del partenariato istituzionale, attraverso il Tavolo prefettizio permanente, può favorire il consolidamento delle aggregazioni e l'efficace inserimento dell'azienda nell'economia legale. La CCIAA locale può assumere la regia della rete di sostegno territoriale alle imprese confiscate, nel quadro dell'individuazione di una prassi di riferimento.</p> <p>Chiave di lettura g4: Le analisi sulle imprese e sul contesto esterno possono aiutare l'amministratore giudiziario a decidere sulla continuità delle aziende. Di fatto, occorre preliminarmente scindere le imprese reali dalle imprese cartiere e concentrare l'attività di prevenzione (rispetto alle ingerenze della criminalità) in particolare verso le imprese che possono esprimere ancora attività</p> <p>Chiave di lettura g5: Al fine di preservare la continuità aziendale si possono applicare gli indicatori tradizionali (di bilancio) per misurare le performance. Occorre però valutare la comprensione dell'assetto organizzativo-amministrativo e contabile, le informazioni di valore intangibile, le analisi prognostiche e il monitoraggio periodico (attraverso nuovi strumenti come gli indicatori di risk management).</p> <p>Chiave di lettura g6: Occorrono anche strumenti di analisi aziendale aggiuntivi rispetto agli indicatori di bilancio (non sempre depositati con regolarità). Indicatori spia della solidità di un'impresa possono essere: le certificazioni (e la relativa datazione), il rapporto tra addetti e ricavi, la valutazione dei debiti creditizi, i costi degli addetti, volumi anomali dei ricavi (per cui si rimanda al rapporto sulle anomalie di bilancio).</p> <p>Chiave di lettura g7: Le analisi di contesto esterno si configurano quale strumento imprescindibile per la comprensione degli sviluppi (passati e futuri) dell'impresa, soprattutto per Prefettura e Tribunali. Occorre anche favorire l'adozione di un sistema pubblico di intelligence e incrocio delle banche dati (anche attraverso cruscotti o piattaforme informative).</p> <p>Chiave di lettura g8: Le informazioni economico-finanziarie sono importanti soprattutto nella fase di pre-sequestro e di sequestro e poi nella fase di confisca ai fini delle decisioni sulla destinazione.</p> <p>Chiave di lettura g9: Numerose sono le criticità delle aziende in stato di confisca, tra queste: la necessaria formazione del personale, la necessità di competenze tecniche e amministrative, la mancanza di finanziamenti, la difficoltà di intraprendere attività aggiuntive, l'onerosità del mercato legale</p> <p>Chiave di lettura g10: Occorre migliorare l'accessibilità delle aziende confiscate ai bandi di finanziamento, potenziandone le forme di conoscenza, codificando il dialogo tra gli enti creditizi e le amministrazioni giudiziarie, formando gli addetti degli istituti di credito e gli amministratori giudiziari, attribuendo anche ai Confidi un ruolo specifico.</p>		

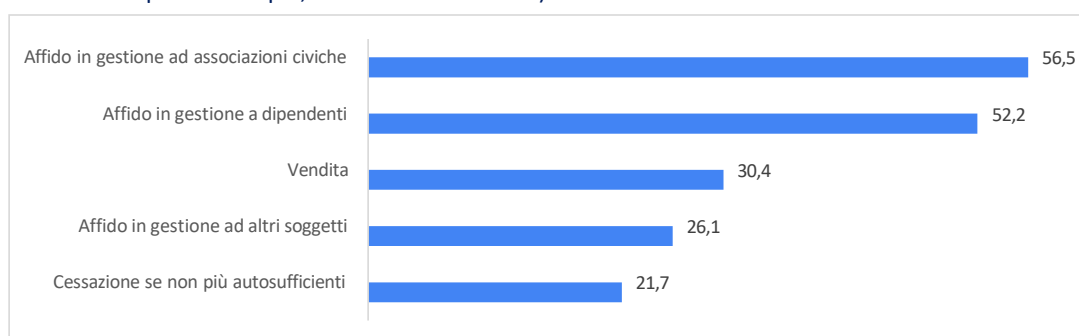
Principali esigenze informative in merito al contesto economico di riferimento delle aziende confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



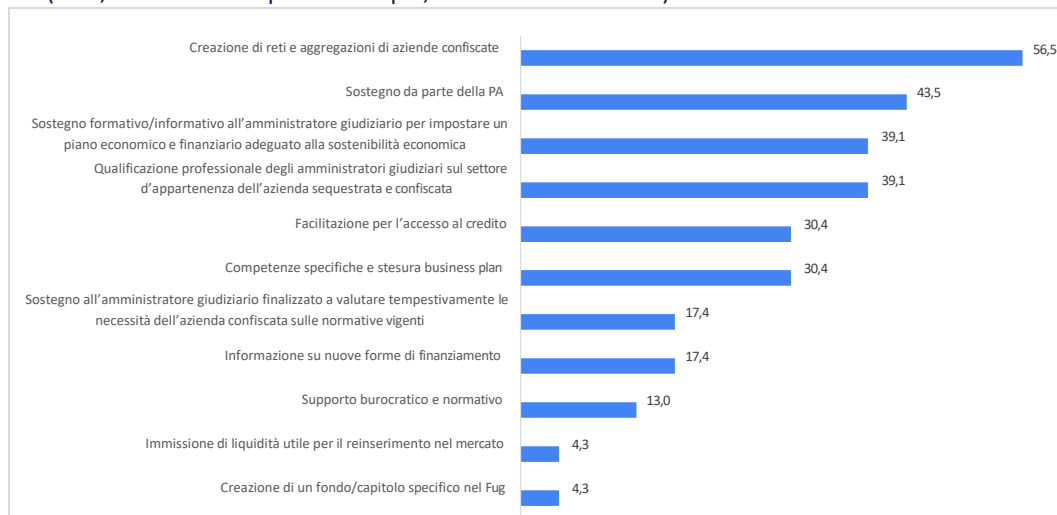
Principali esigenze di approfondimento informativo in merito alle aziende sequestrate e confiscate espresse dai rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



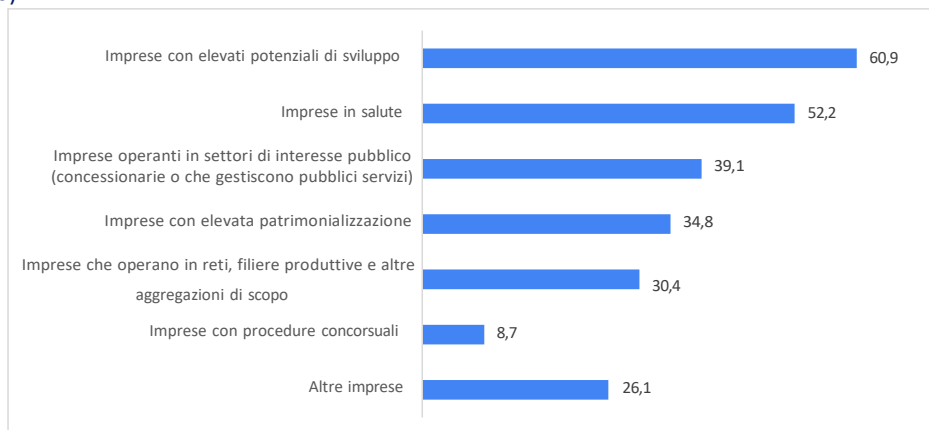
Principali destinazioni delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



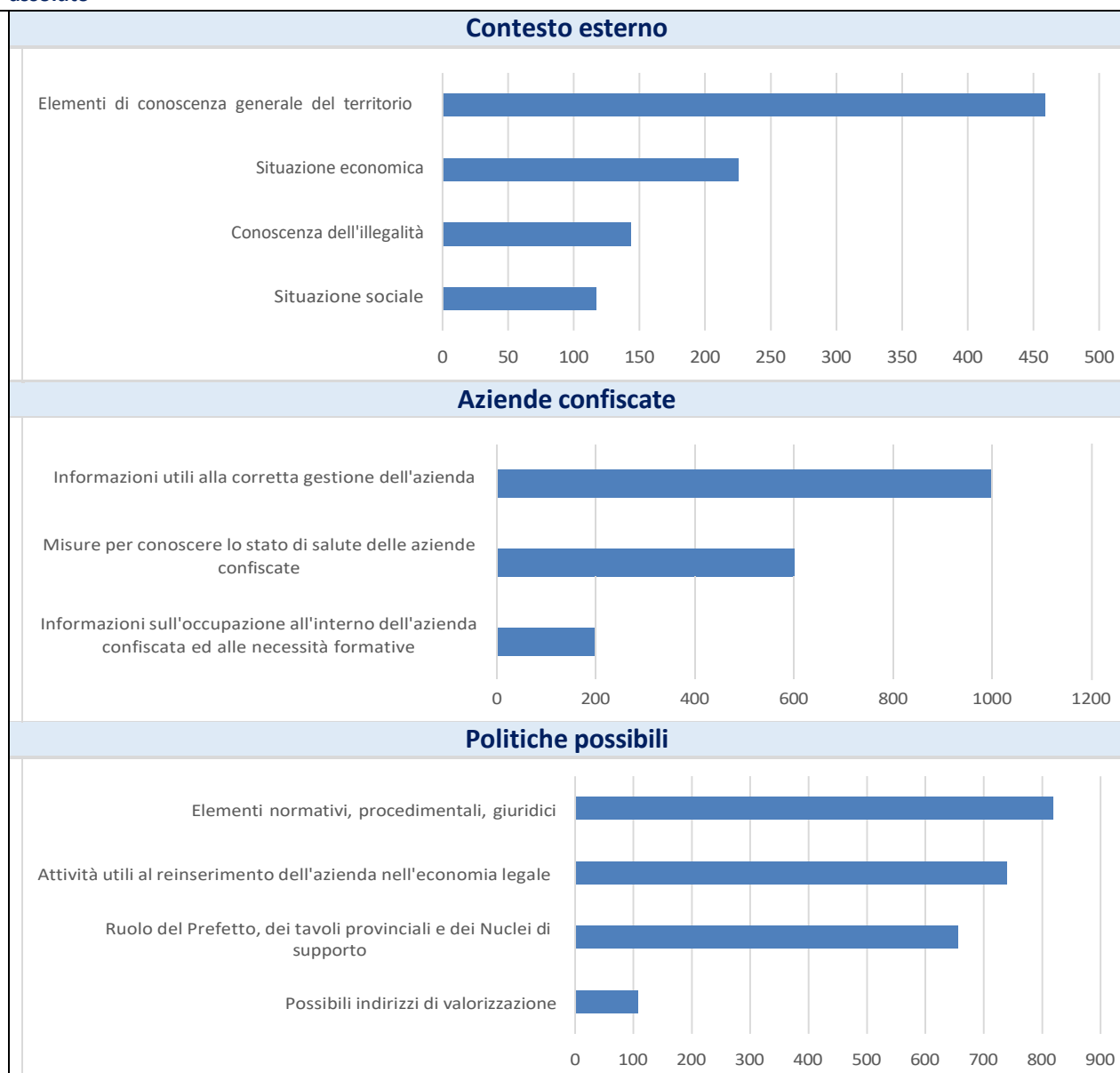
Azioni utili alla valorizzazione e reinserimento nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



Principali categorie di imprese su cui è opportuno concentrare l'azione di valorizzazione e reinserimento nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



Principali tematiche emerse dal laboratorio della Camera di commercio di Bari (Modelli di intervento funzionali all'attività dei tavoli provinciali permanenti di supporto istituiti presso le Prefetture); temi riclassificati in valore assoluto



2. SCHEDA AZIENDE CONFISCATE



conoscere
le aziende
confiscate

BARI: AZIENDE CONFISCATE

ITALIA: 2.942

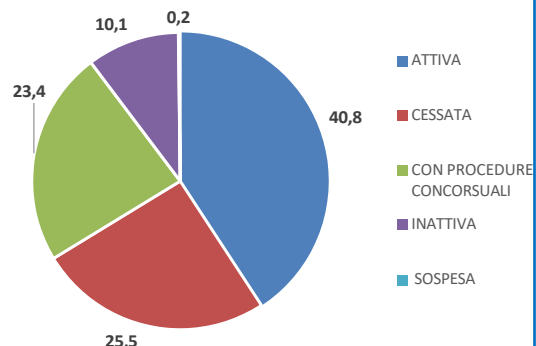
PUGLIA: 172

BARI: 61

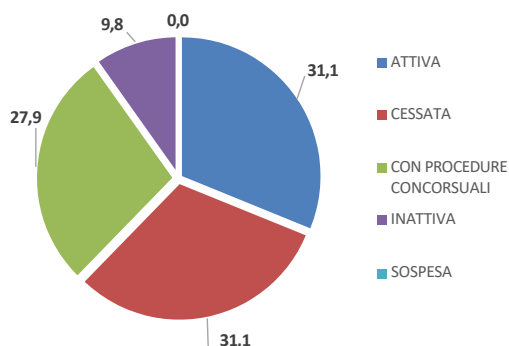
AZIENDE IN STATO DI CONFISCA DEFINITIVA

Status di attività (Distribuzione in %)

ITALIA

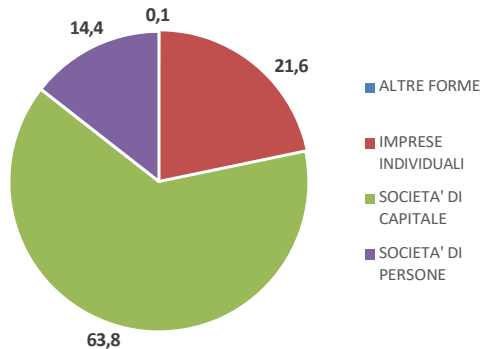


BARI

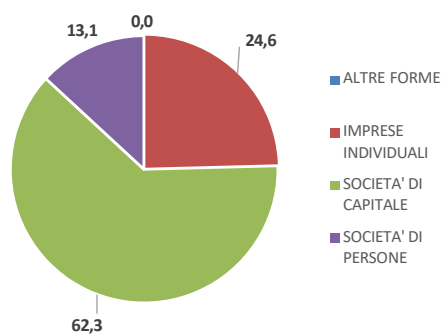


Forma giuridica (Distribuzione in %)

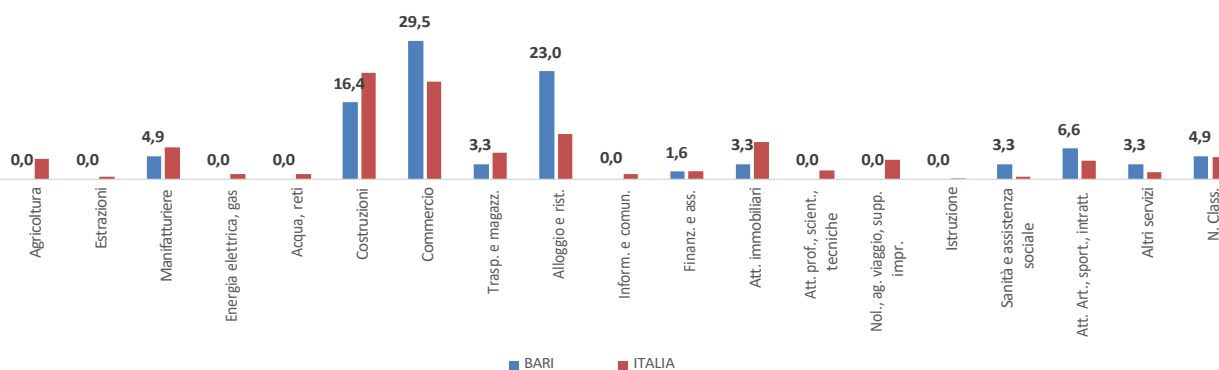
ITALIA



BARI



Settore economico (Distribuzione in %)



3. SCHEDA BILANCI E POTENZIALI



PUGLIA: BILANCI DELLE AZIENDE CONFISCATE E POTENZIALI ECONOMICI

Chiave di lettura b1. L'universo osservato si compone di 2.976 aziende confiscate. la presenza di circa 279 società inattive, di 649 società cessate e di 683 in procedure concorsuali circoscrive il perimetro di analisi. inoltre, circa i 2/3 delle imprese (62,9%) sono costituite da società di capitali e solo una parte hanno un bilancio depositato nel 2020. Ciò porta il campione oggetto di analisi a 138 imprese.

Chiave di lettura b2. La finalità dell'impresa è la creazione di valore per tutti gli stakeholders, inclusi dipendenti e territorio di riferimento, alcune imprese confiscate presentano elevate potenzialità di creazione di valore generando, anche dopo la confisca, indotto economico ed occupazionale.

Chiave di lettura b3. L'analisi per indici dei bilanci costituisce un metodo analisi con buone potenzialità di segnalazione delle imprese che ancora sono in grado di generare valore e permette una diagnosi dello stato (o meno) di crisi e della performance aziendale storica. Per contro, i limiti dell'analisi sono da identificare nel fatto che essa offre solo indicatori storici e che le potenzialità economiche devono essere approfondite anche mediante studi comparativi con imprese (non confiscate) dello stesso settore/territorio.

Chiave di lettura b4. Gli indici di bilancio permettono di analizzare la redditività, la solidità, la liquidità d'impresa. nelle imprese confiscate sono utili a fornire un check-up dello stato di "salute" di tali imprese al fine di contribuire alla comprensione delle possibilità di reinserimento di tali imprese nel contesto economico territoriale.

Chiave di lettura b5. L'analisi per cluster di fatturato condotta evidenzia che poche imprese (8% del campione) totalizzano circa il 92% del fatturato complessivo delle aziende esaminate (euro 102,2 milioni), con un numero di dipendenti occupati complessivamente pari a 404 unità ed un ROI medio del 6%. le imprese nel secondo cluster (36% del campione) realizzano l'8% del fatturato del panel, ma mostrano un patrimonio netto ancora positivo. il terzo cluster è il più numeroso (56% del campione) ed è composto da imprese che presentano fatturato zero ed un patrimonio netto negativo, eroso dalle perdite.

Chiave di lettura b6. L'analisi per regione mostra che la Sicilia presenta il maggior numero di imprese confiscate attive (ben 855 di cui 377 attive) con 4 imprese (nelle province di Palermo e Catania) che appaiono particolarmente significative per il territorio in termini di fatturato complessivo (70,85 milioni) e dipendenti (circa 94). Seguono la Campania, la Puglia e la Calabria, in cui sono presenti alcune imprese ancora attive che mostrano però fatturati contenuti ed indicatori di bilancio meno soddisfacenti per le quali sono quindi necessarie azioni manageriali più significative per un loro re-inserimento nel tessuto economico. La Basilicata presenta solo una impresa confiscata.

Chiave di lettura b7. L'analisi comparativa per settore è volta a far emergere i potenziali e mostra che le imprese confiscate che operano in settori con elevata domanda (es. prodotti alimentari e oleari; lavorazione del pesce; costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive; pulizia generale (non specializzata) di edifici; strutture di assistenza residenziale per anziani, riescono a sopravvivere meglio dopo la confisca e presentano maggiori potenzialità economiche in termini di redditività.

Chiave di lettura b8. Le aziende confiscate appaiono generalmente sottodimensionate a livello di personale rispetto ai comparables di settore, probabilmente a causa della "migrazione" dei dipendenti verso altre realtà occupazionali successivamente alla confisca.

Complessivamente le aziende confiscate presenti sul territorio pugliese che hanno depositato regolarmente il bilancio generano 276 mila euro di fatturati e occupano 4 dipendenti. Imprese che si concentrano nel settore della ristorazione, officina e carpenteria metallica, compravendita e costruzioni di aree ed immobili, intermediari del commercio di prodotti alimentari. Complessivamente tali imprese rivelano un indice di marginalità aziendale positivo e superiore

rispetto alla media di settore delle imprese comparables, ad eccezione del settore della compravendita e costruzione immobili, dove i valori registrati sono negativi. Le imprese confiscate mostrano indici di redditività positivi ma inferiori rispetto a quelli medi del gruppo di confronto. Eccetto per il ROS che presenta un valore superiore al dato medio del cluster comparables. Le imprese confiscate mostrano indici di redditività positivi ma inferiori rispetto a quelli medi di settore. La marginalità aziendale del campione di imprese confiscate è maggiore rispetto al dato medio del cluster di riferimento.

Principali indici di redditività (ROE, ROI, ROS) delle aziende pugliesi che hanno depositato il bilancio per l'annualità 2020 e del gruppo di imprese di confronto (simili per localizzazione, settore e dimensione)

Ristorazione con somministrazione	Compravendita e costruzione immobili																								
<p style="text-align: center;"><u>Indici di redditività</u></p> <table border="1"> <caption>Indici di redditività - Ristorazione con somministrazione</caption> <thead> <tr> <th>Indice</th> <th>Confiscate</th> <th>Comparables</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ROE%</td> <td>11,69</td> <td>22,48</td> </tr> <tr> <td>ROI%</td> <td>22,07</td> <td>3,49</td> </tr> <tr> <td>ROS%</td> <td>21,33</td> <td>-0,60</td> </tr> </tbody> </table>	Indice	Confiscate	Comparables	ROE%	11,69	22,48	ROI%	22,07	3,49	ROS%	21,33	-0,60	<p style="text-align: center;"><u>Indici di redditività</u></p> <table border="1"> <caption>Indici di redditività - Compravendita e costruzione immobili</caption> <thead> <tr> <th>Indice</th> <th>Confiscate</th> <th>Comparables</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ROE%</td> <td>8,55</td> <td>-2,10</td> </tr> <tr> <td>ROI%</td> <td>1,16</td> <td>-14,59</td> </tr> <tr> <td>ROS%</td> <td>1,16</td> <td>1,16</td> </tr> </tbody> </table>	Indice	Confiscate	Comparables	ROE%	8,55	-2,10	ROI%	1,16	-14,59	ROS%	1,16	1,16
Indice	Confiscate	Comparables																							
ROE%	11,69	22,48																							
ROI%	22,07	3,49																							
ROS%	21,33	-0,60																							
Indice	Confiscate	Comparables																							
ROE%	8,55	-2,10																							
ROI%	1,16	-14,59																							
ROS%	1,16	1,16																							
Officina carpenteria metallica	Intermediari del commercio di prodotti alimentare, bevande e tabacchi																								
<p style="text-align: center;"><u>Indici di redditività</u></p> <table border="1"> <caption>Indici di redditività - Officina carpenteria metallica</caption> <thead> <tr> <th>Indice</th> <th>Confiscate</th> <th>Comparables</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ROE%</td> <td>17,90</td> <td>14,08</td> </tr> <tr> <td>ROI%</td> <td>6,13</td> <td>-6,13</td> </tr> <tr> <td>ROS%</td> <td>-2,71</td> <td>-2,71</td> </tr> </tbody> </table>	Indice	Confiscate	Comparables	ROE%	17,90	14,08	ROI%	6,13	-6,13	ROS%	-2,71	-2,71	<p style="text-align: center;"><u>Indici di redditività</u></p> <table border="1"> <caption>Indici di redditività - Intermediari del commercio di prodotti alimentare, bevande e tabacchi</caption> <thead> <tr> <th>Indice</th> <th>Confiscate</th> <th>Comparables</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ROE%</td> <td>25,53</td> <td>32,29</td> </tr> <tr> <td>ROI%</td> <td>4,63</td> <td>1,26</td> </tr> <tr> <td>ROS%</td> <td>-25,53</td> <td>1,26</td> </tr> </tbody> </table>	Indice	Confiscate	Comparables	ROE%	25,53	32,29	ROI%	4,63	1,26	ROS%	-25,53	1,26
Indice	Confiscate	Comparables																							
ROE%	17,90	14,08																							
ROI%	6,13	-6,13																							
ROS%	-2,71	-2,71																							
Indice	Confiscate	Comparables																							
ROE%	25,53	32,29																							
ROI%	4,63	1,26																							
ROS%	-25,53	1,26																							

Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese

4. SCHEDE ANOMALIE DI BILANCIO DI IMPRESE



VULNERABILITA' E ESPOSIZIONE DELLE IMPRESE

Tra gli obiettivi del progetto OK emerge quello di individuare le tipologie di imprese e di aree presso cui le organizzazioni criminali e mafiose possono riversare i propri interessi di investimento e riciclaggio, sia nei confronti di imprese vulnerabili (finanziariamente fragili), sia nei confronti di quelle che si presentano con elevata capacità di generazione/rotazione di risorse economiche (per attività di pulizia). Considerando, infatti, i metodi di riciclaggio e gli interessi economici della criminalità organizzata, i rischi di potenziale contaminazione economica si sviluppano rispetto alle imprese che presentano situazioni anomale, quali sono gli eccessi di liquidità e, di contro, le fragilità finanziarie.

L'analisi si basa su alcuni indicatori di tutte le società di capitale italiane che hanno depositato il bilancio per il 2021 (circa 2.2 milioni di imprese). Gli indicatori scelti, tra i tanti testati, riguardano l'eccesso di indebitamento bancario, di indebitamento complessivo, di liquidità (tutti in rapporto al totale dei ricavi). La presenza di valori anomali in eccesso, infatti, può comportare situazioni di esposizione imprenditoriale; a livello micro territoriale, una significativa concentrazione di imprese con anomalia (eccesso di debito o liquidità) può indicare la presenza di repentine alterazioni della circolazione di ricchezza, piuttosto che situazioni frizionali dell'economia, o mancanza di coesione socioeconomica e divari. Fattori che spesso comportano un humus ideale per l'azione di riciclaggio attraverso la leva imprenditoriale. Le risultanze di tale analisi possono essere lette anche considerando i fattori di attrazione e correlazione delle fenomenologie criminali. **Chiave di lettura a1** - la dimensione delle imprese che presentano anomalie di bilancio è generalmente piccola, non superando i 49 addetti. Sono imprese più fragili delle altre sul piano finanziario, disponendo di un capitale sociale modesto.

Chiave di lettura a2 - l'indebitamento bancario eccessivo (2,8% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) si riscontra in comparti connotati da una forte polverizzazione del tessuto imprenditoriale quali il commercio, o in settori capital intensive che necessitano di ingenti finanziamenti quali l'industria e l'edilizia.

Chiave di lettura a3 - un elevato indebitamento complessivo (7,1% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) sembra interessare in particolar modo le imprese delle regioni del centro e dell'Emilia-Romagna, connotate storicamente da sistemi produttivi di tipo distrettuale e da produzioni tipiche del made in Italy, quali il tessile-abbigliamento-calzaturiero (c.d. t.a.c.) e l'arredo-mobilia, che stanno soffrendo da tempo la concorrenza internazionale.

Chiave di lettura a4 - l'eccesso di liquidità (6,8% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) appare un fenomeno trasversale in termini settoriali, registrandosi una minor concentrazione di imprese con anomalie di bilancio in specifici comparti produttivi rispetto agli altri indicatori esaminati.

Chiave di lettura a5 - l'articolazione territoriale delle anomalie di bilancio fa emergere relativamente all'indebitamento complessivo valori da attenzionare in diverse province della c.d. "dorsale adriatica": partendo dalla Romagna e scendendo fino alla Puglia si notano incidenze più elevate della media di imprese con anomalie in molte province costiere.

Chiave di lettura a6 - il mezzogiorno d'Italia si connota per una maggior presenza di imprese con anomalie legate alla elevata liquidità rispetto all'attivo totale, a differenza degli altri indicatori dove sono soprattutto le regioni del centro-nord ad evidenziare criticità maggiori.

Chiave di lettura a7 - il tessuto imprenditoriale della puglia mostra anomalie di bilancio molto pronunciate in particolare rispetto all'elevata liquidità sull'attivo totale, soprattutto nelle province più meridionali della regione. Anche focalizzando l'attenzione sui soli comuni che presentano elevati valori di anomalia si registra soprattutto nel leccese una situazione di ampia diffusione del fenomeno con 61 comuni coinvolti.

Chiave di lettura a12 - l'indebitamento bancario eccessivo appare un fenomeno legato a comuni di medio-piccola dimensione comunque interessati da una vivacità imprenditoriale e attività produttive spesso di tipo distrettuale. A conferma di tale evidenza si nota come oltre il 70% delle imprese con elevata anomalia di indebitamento bancario sia ubicata in piccole città o zone a densità intermedia di popolazione.

Chiave di lettura a13 - i comuni che presentano elevate anomalie di bilancio in riferimento al rapporto tra indebitamento complessivo e totale attivo, sono concentrati in diverse aree del paese, ed in particolare nelle grandi città come pure in quelle più piccole capoluogo di provincia: nei comuni capoluoghi di regione operano, infatti, oltre 39 mila imprese con elevata anomalia di indebitamento complessivo, ed inoltre comprendendo pure i capoluoghi di provincia si arriva ad un totale di circa 63 mila imprese. La peculiarità delle imprese che presentano questa anomalia di bilancio sta comunque nell'essere ubicate in comuni connotati da un'attrazione centripeta dei flussi di lavoro (circa l'80% del totale delle imprese anomale opera in comuni capoluogo di sistema locale del lavoro).

Chiave di lettura a14 - la mappatura comunale delle imprese che presentano un'elevata anomalia di liquidità sul totale attivo delle imprese risulta molto concentrata in specifici contesti e può sostanzialmente ricondursi a due importanti "corridoi" litoranei: il primo parte dal confine tra Lazio e Toscana e giunge fino alla provincia di Cosenza; l'altro coinvolge tutta la costa adriatica della Puglia e la parte ionica. I comuni costieri ospitano oltre 44 mila imprese anomale, ossia il 54,4% circa del totale delle imprese con anomalia di liquidità.

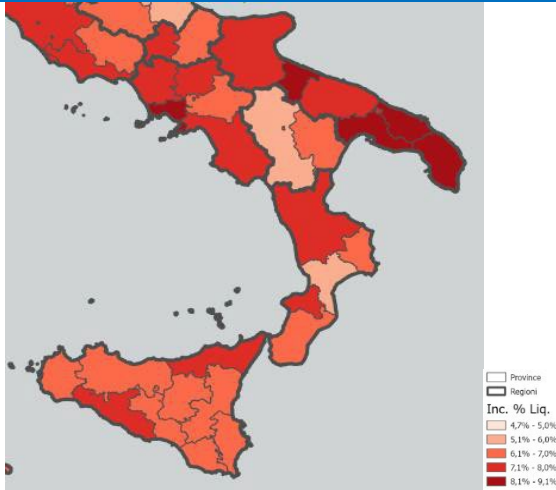
Nella lettura di tali analisi va considerato il fatto che le regioni del mezzogiorno sono state interessate dalla crisi da Covid in misura economicamente meno intensa, generando maggiore esigenza di liquidità al Nord (che presuppone necessità di indebitamento) e, contestualmente, maggiore possibilità di conseguire buoni risultati imprenditoriali (elevata liquidità) nel Sud. Parallelamente, il credito (bancario e non) favorisce tradizionalmente le aree del Nord, generando talvolta situazioni di indebitamento anomalo.

L'indebitamento complessivo rapportato al totale attivo mostra a livello provinciale un'intensità più forte del fenomeno nelle aree del Centro Italia, dell'Emilia Romagna, della Liguria e della Puglia. Considerando le imprese con anomalia molto elevata (il 40% superiore della graduatoria) emergono situazioni da monitorare in particolar modo nelle province più grandi. È il caso dei comuni anomali della provincia di **Bari** che sono in tutto 19 ed in cui operano circa 2.300 imprese con elevata anomalia.

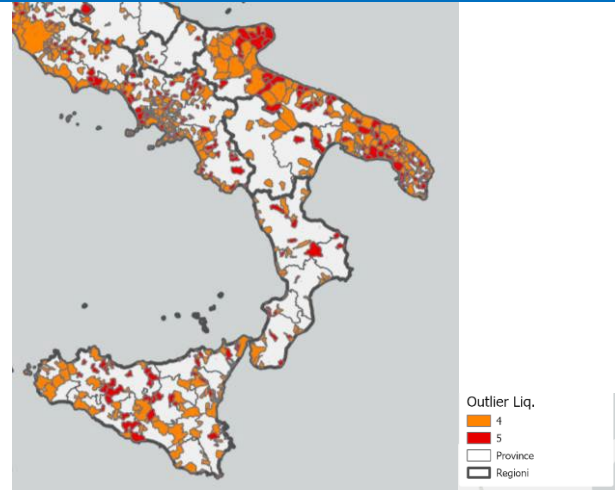
L'indicatore relativo all'eccesso di liquidità mostra, a livello provinciale, criticità maggiori nei contesti meridionali (in particolare in Puglia e Campania) e nel Lazio. I valori di incidenza delle imprese con anomalia sul totale del tessuto di impresa locale più alti si registrano, infatti, nelle province pugliesi di Barletta-Andria-Trani, Taranto, Lecce ed in provincia di Napoli (tutti valori compresi tra l'8,1% ed il 9,1%). Focalizzando l'attenzione sulle imprese con un livello di tale anomalia molto elevato (il 40% superiore della graduatoria) emergono situazioni degne di evidenza in Campania ed in Puglia, ove svetta soprattutto il dato della provincia di Lecce in cui si contano 61 comuni anomali in cui operano circa 1.800 imprese con eccesso di liquidità.

Localizzazione delle imprese che presentano anomalie di bilancio in termini di eccessiva liquidità su totale attivo e eccessivo indebitamento su totale attivo nel 2021

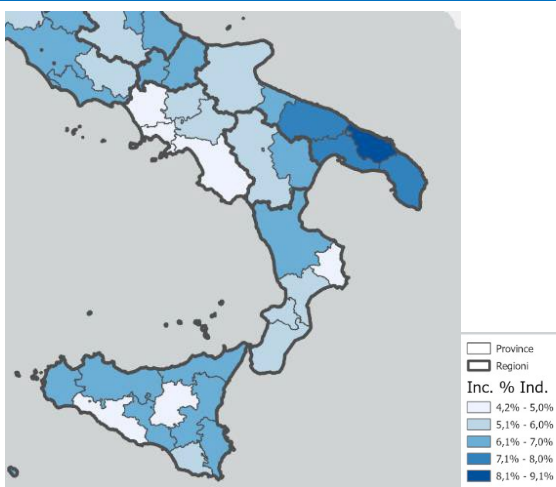
Mappa provinciale dell'incidenza delle imprese con rapporto elevato tra liquidità totale attivo (2021)



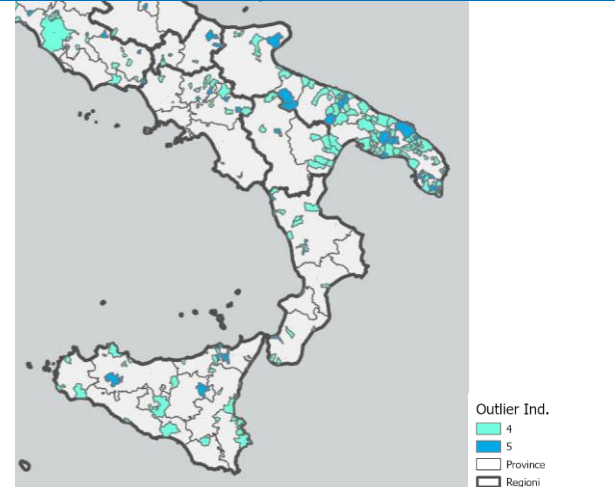
Mappa dei comuni che presentano un elevato o molto elevato rapporto tra liquidità e totale attivo rispetto al totale imprese con medesima anomalia (Cluster 4 e 5 della distribuzione in quintili, pari al 40% più elevato)



Mappa provinciale dell'incidenza delle imprese con rapporto elevato tra indebitamento e totale attivo (2021)



Mappa dei comuni che presentano un elevato o molto elevato rapporto tra indebitamento e totale attivo rispetto al totale imprese con medesima anomalia (Cluster 4 e 5 della distribuzione in quintili, pari al 40% più elevato)



Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese

5. SCHEDA CONTESTO ECONOMICO



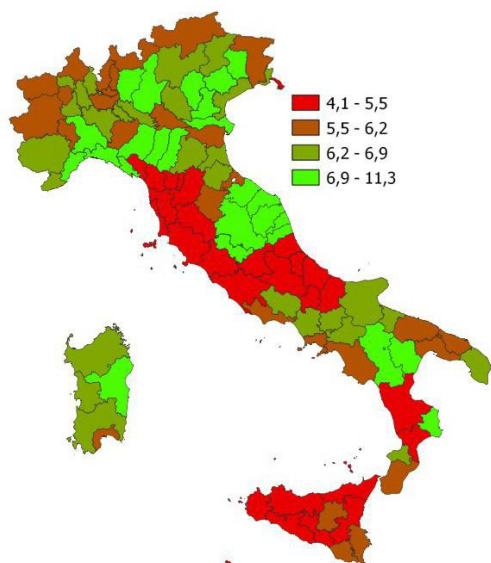
II CONTESTO ECONOMICO

Chiave di lettura e1: le variazioni repentine della ricchezza prodotta, sia in positivo che in negativo, alimentano i divari di benessere reale e percepito, generano scompensi e squilibri che si traducono in eccessive concentrazioni e/o vuoti di mercato/interruzioni di filiera. Ciò comporta eccessi o problemi di liquidità che si traducono in posizioni di mercato preminenti o dominanti o, di contro, situazioni di vulnerabilità economica delle imprese.

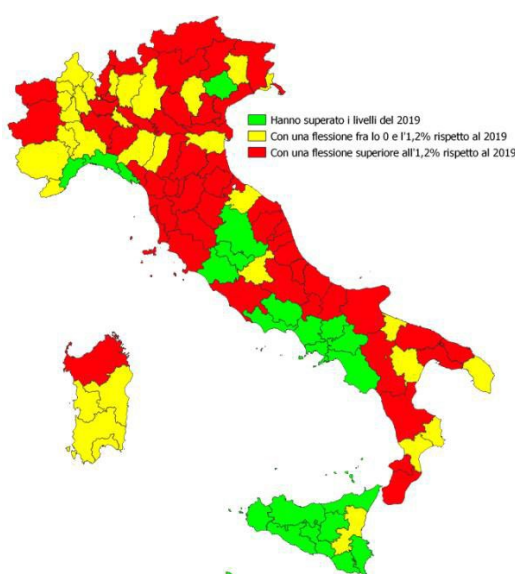
Chiave di lettura e2: l'economia segue le regole della società, essendone parte; una di queste è la gravitazione socioeconomica che si rivela in funzione dell'ampiezza del bacino demografico (segnatamente delle aree metropolitane e urbane di maggiori dimensioni), rispetto agli assi infrastrutturali e alle aree turistiche.

Chiave di lettura e3: al netto di variazioni repentine nel mercato del lavoro, la disoccupazione e la povertà non alimentano direttamente (con rapporto di causa/effetto) l'intensità e la dinamica dei reati; piuttosto, la scarsa mobilità sociale, un mercato del lavoro caratterizzato da difficile accesso, basse retribuzioni e/o fragilità contrattuali, la presenza di posizioni a lungo dominanti, comportano la crescita della vulnerabilità socioeconomica.

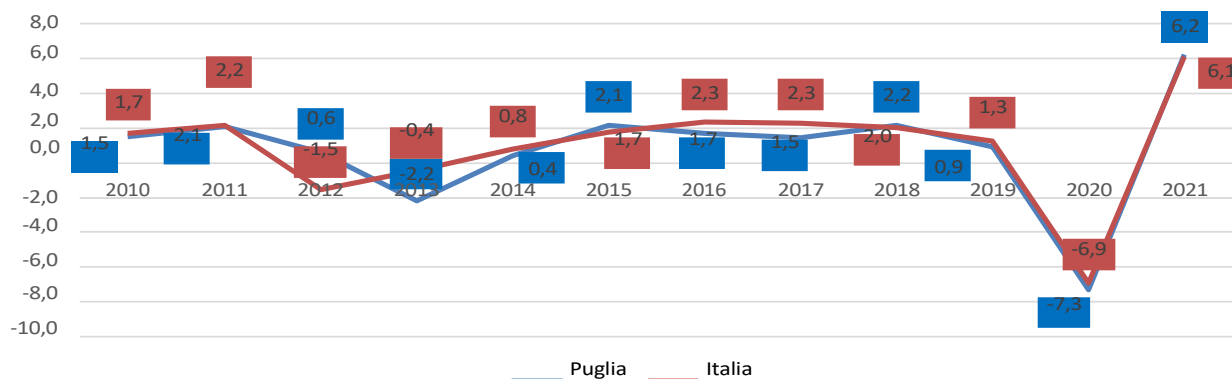
Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2020 e 2021



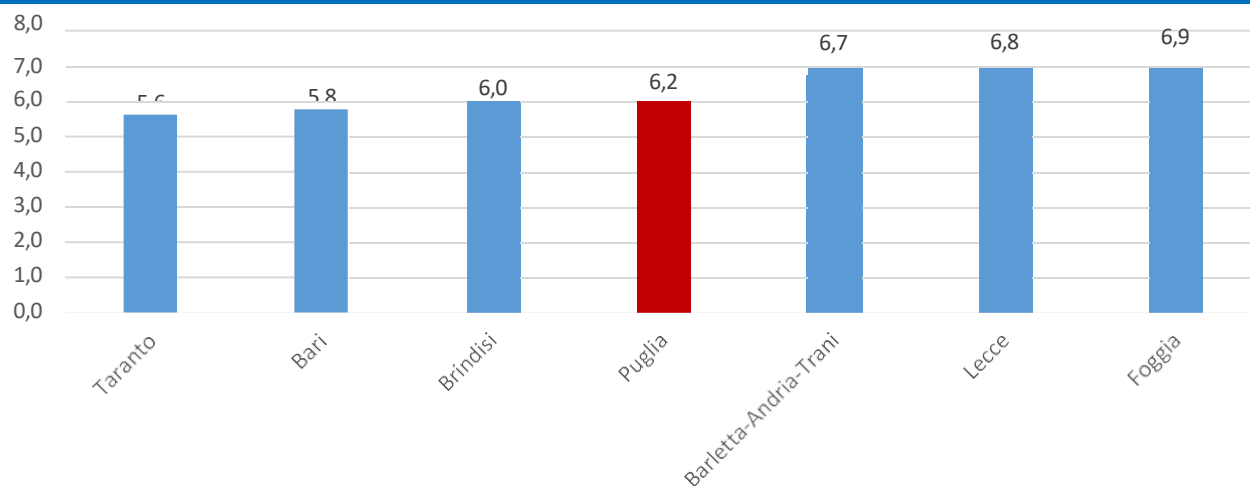
Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2019 e 2021



Tasso di variazione del valore aggiunto prodotto (In %; 2010-2021)

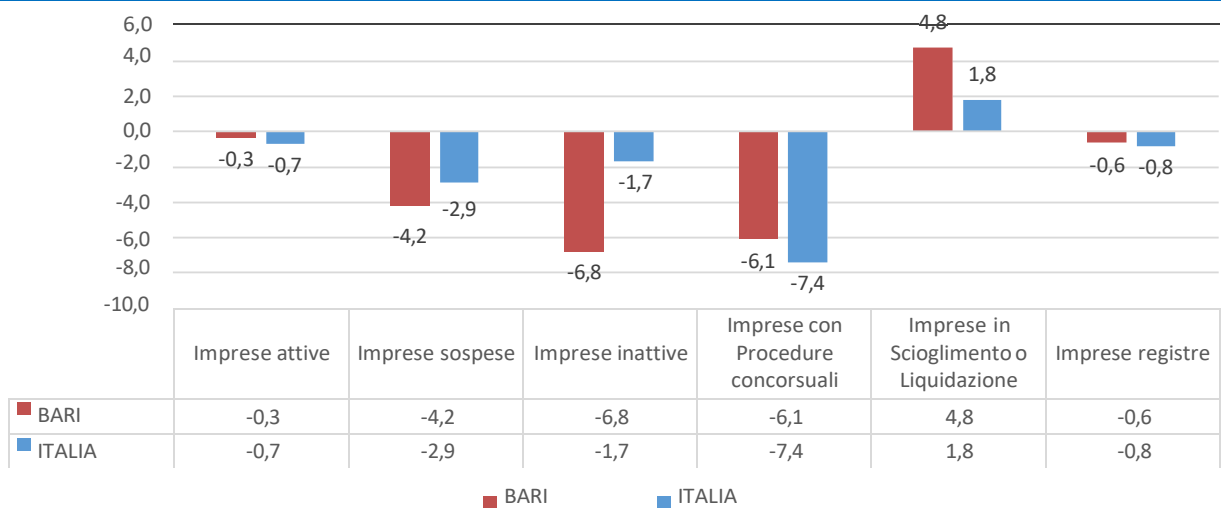


Tasso di variazione del valore aggiunto delle province pugliesi (In %; 2020-2021)



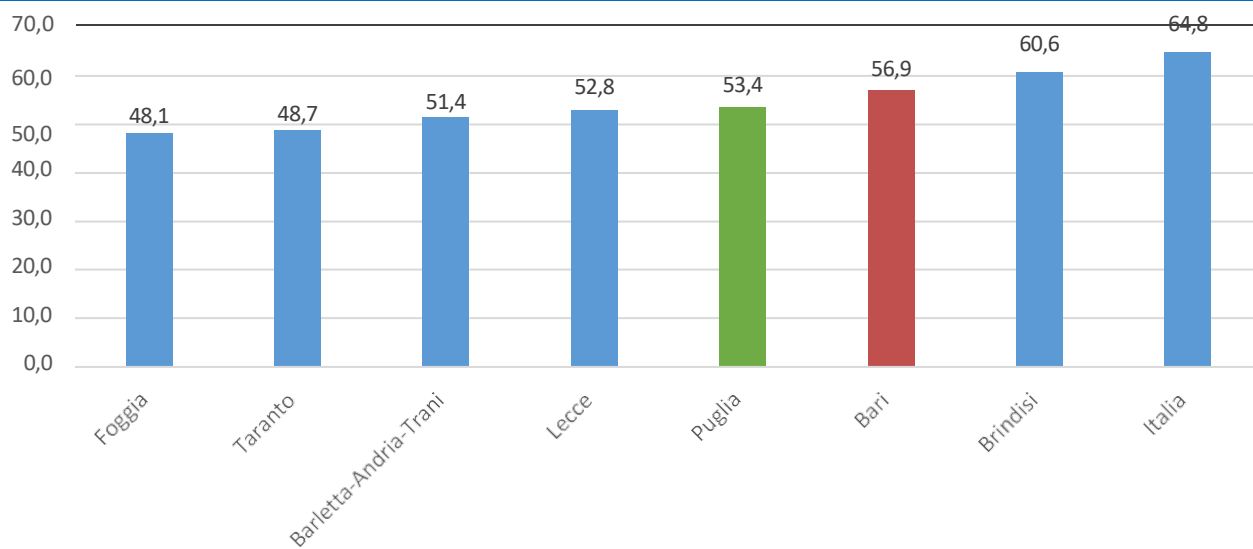
Fonte: Centro studi G. Tagliacarne

Demografia di impresa (2022; in %)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Tasso di occupazione (2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat

6. SCHEDA CONTESTO SOCIALE



II CONTESTO SOCIALE

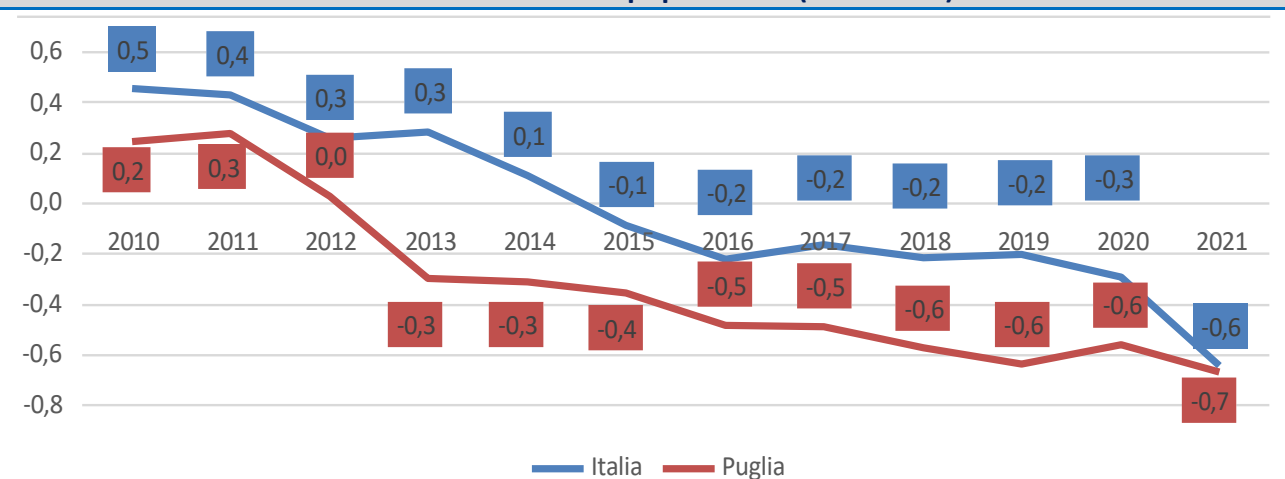
Chiave di lettura s1: una dinamica demografica decrescente, frutto anche di processi migratori, segnala una chiusura della società rispetto a forme di benessere reale e soggettivo e mobilità sociale, una presenza di fratture sociali e modesta coesione socioeconomica. Anche la riduzione della natalità è specchio di prospettive limitate e fragilità nella catena intergenerazionale comportanti una bassa percezione del sentimento della felicità e soddisfazione.

Chiave di lettura s2: squilibri territoriali nella distribuzione della popolazione, così come una popolazione anziana, comportano diverse forme di vulnerabilità sociale.

Chiave di lettura s3: rapidi mutamenti del benessere soggettivo e del sentimento di soddisfazione, oltre a rivelare mutamenti nella condizione economica e nella percezione delle opportunità personali realmente conseguibili, comportano l'esposizione all'anomia e alla devianza.

Chiave di lettura s4: la coesione sociale ed economica, così come la fiducia nelle varie componenti della società, la partecipazione civile e l'istruzione, sono efficaci fattori di difesa rispetto alle diverse forme di illegalità e devianza.

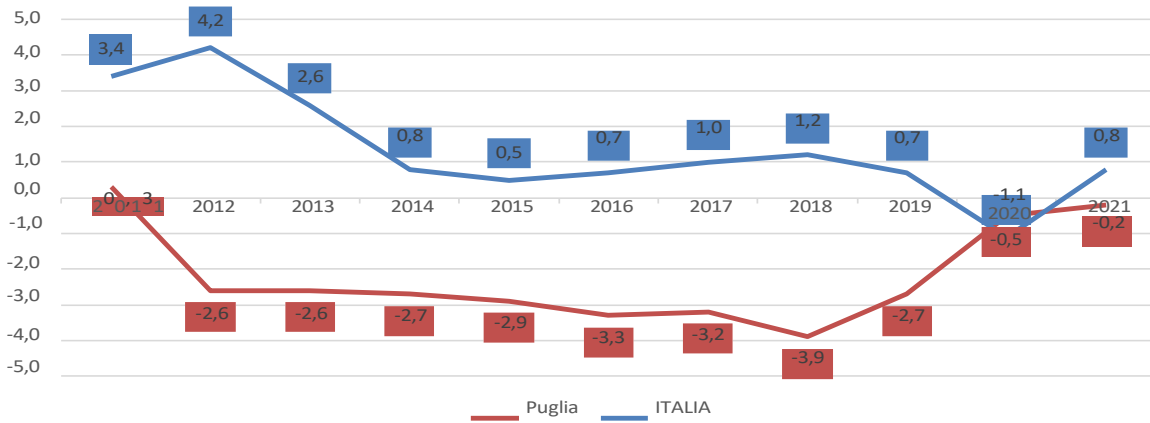
Tasso di crescita della popolazione (2010-2021)



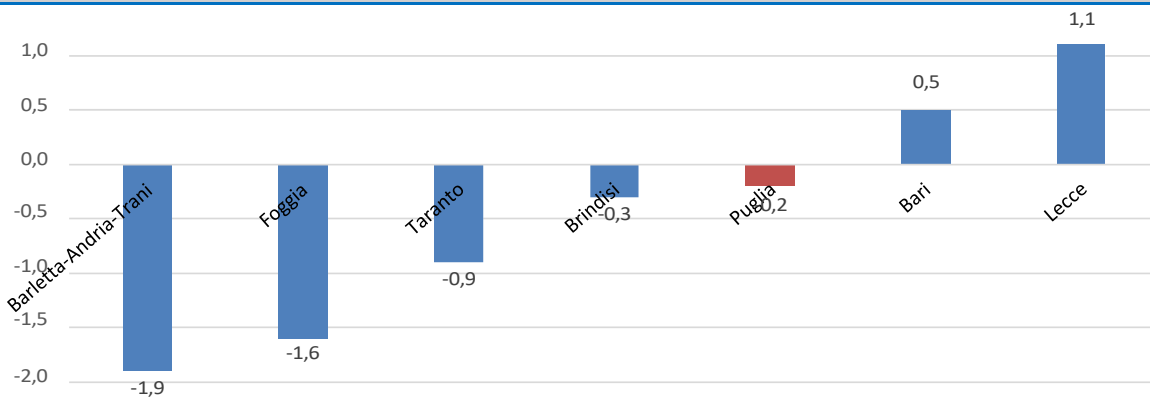
Tasso di crescita della popolazione (In %; variazione 2010-2021)



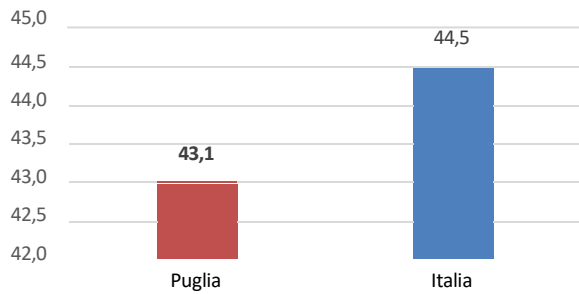
Saldo migratorio totale (2011-2021)



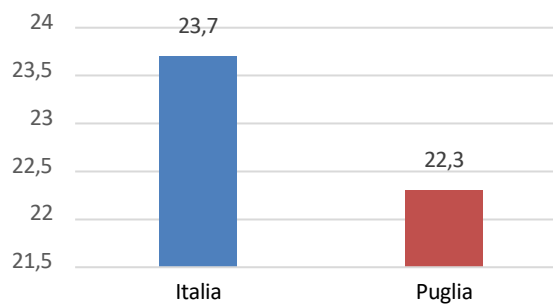
Saldo migratorio (2021)



Soddisfazione per la propria vita (In %; 2020)



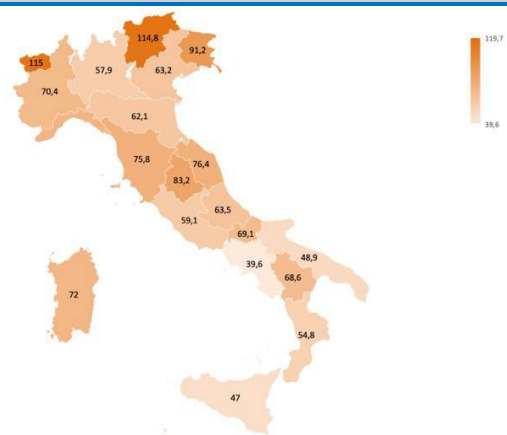
Fiducia generalizzata (In %; 2020)



Fiducia nel sistema giudiziario (In %; 2021)



Densità di organizzazioni non-profit (2020)



7. SCHEDE ILLEGALITA'



ILLEGALITA ECONOMICA, CRIMINALITA' ORGANIZZATA E MAFIOSA

Chiave di lettura c1: l'illegalità si correla (debolmente) positivamente o negativamente, direttamente o indirettamente, con la dinamica della produzione di ricchezza, a seconda del modello di sviluppo del territorio. Numerosi fattori territoriali possono correlarsi, coralmemente o alternativamente, con diverse forme di illegalità.

Chiave di lettura c2: l'illegalità, come fenomeno sociale, segue l'evoluzione della società e dell'economia e si caratterizza in relazione al modello di sviluppo del territorio. Tuttavia, il reato economico è sempre il frutto di un ragionamento e di un processo decisionale, avverso alle norme di comportamento, alle regole sociali condivise e alle leggi, che rendono sempre unico l'atto.

Chiave di lettura c3: le interazioni dei reati di criminalità organizzata con i modelli di sviluppo produttivo possono essere ricondotte alla presenza di settori tradizionali, spesso si tratta di economie marittime con porti e settori turistici poco internazionalizzati.

Chiave di lettura c4: la presenza di importanti bacini demografici, specie se caratterizzati da importanti divari di benessere e reddito in spazi relativamente contenuti, catalizzano gli interessi della criminalità organizzata che, per le proprie attività legali e illegali, sfruttano le infrastrutture (per lo più viarie, portuali e turistiche).

Chiave di lettura c5: ulteriori interessi della criminalità organizzata rispetto alle aree di origine emergono nelle aree caratterizzate da cicli produttivi in difficoltà che generano larga disponibilità di "manodopera", oppure di strutture produttive in carenza di liquidità.

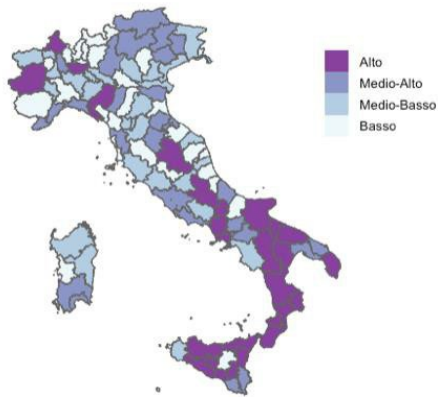
Per reati di tipo economico si intendono gli illeciti in grado di alterare i comportamenti economici delle imprese e dei territori e di modificare i meccanismi di mercato. In Puglia cresce il totale dei reati (+4,4%) ed il plesso dei reati di natura economica (+13,7%). In tutte le province della regione si assiste ad un aumento, rispetto al 2020, del totale dei reati. Chiaramente, in valore assoluto spiccano i valori di Bari, Lecce e Foggia. In ogni caso, tra i reati economici in aumento nel 2021 in Puglia si evidenziano le rapine in banca, usura, truffe frodi informatiche, violazione della proprietà intellettuale e furti di automezzi pesanti.

Reati economici denunciati nel 2021 nelle province pugliesi ed in Italia (valori assoluti, composizione e variazione rispetto al 2020 in %)

	Reati economici	Incidenza sul totale	Variazione reati economici	Variazione totale reati
Foggia	4.975	21,1	1,3	1,7
Bari	9.439	22,0	12,3	3,8
Taranto	3.854	25,5	17,7	5,6
Brindisi	2.516	23,2	10,8	2,1
Lecce	5.968	28,1	19,1	4,6
Barletta-Andria-Trani	2.048	17,8	43,4	14,3
Puglia	28.811	23,0	13,7	4,4
Italia	488.221	23,2	13,5	10,7

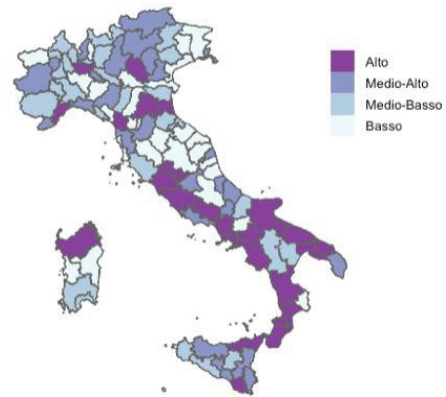
Mappa per indice di associazione criminale

Associazione criminale

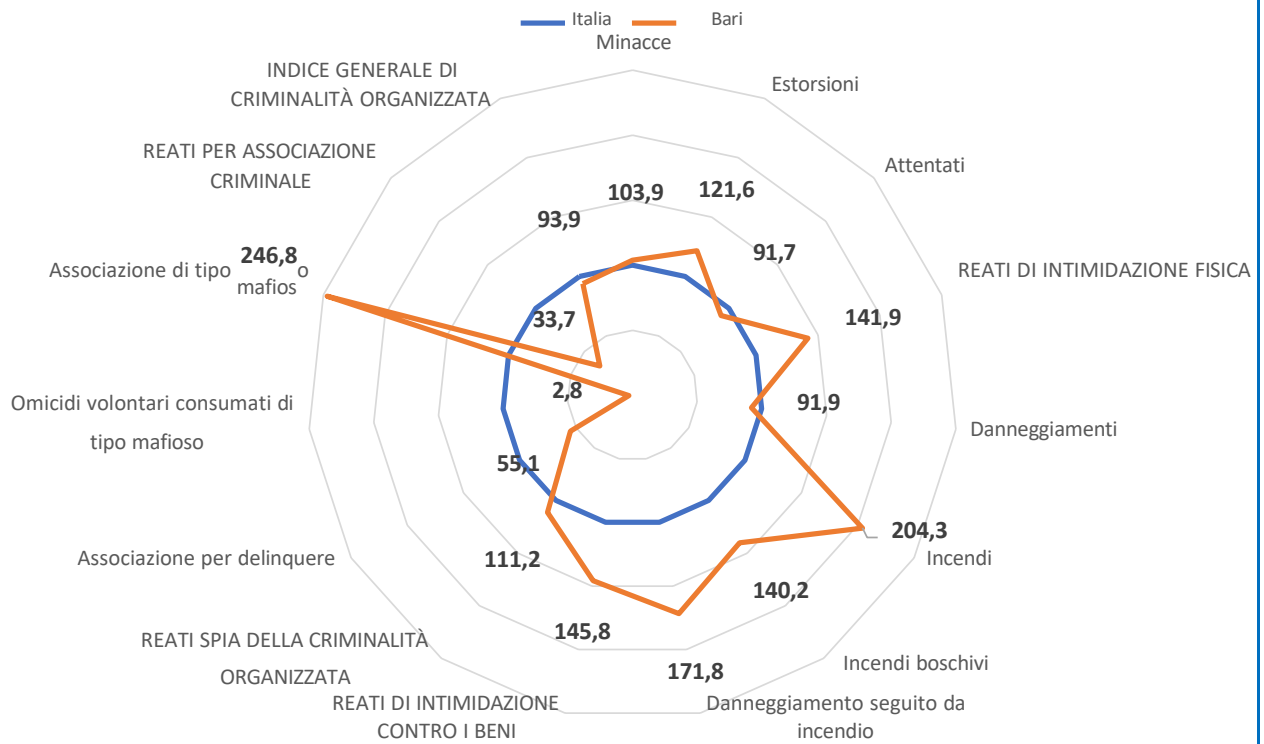


Mappa per indice di intimidazione da parte della criminalità organizzata contro i beni

Indice intimidazione fisica



Indici di criminalità organizzata (2021)



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat – Ministero dell'Interno

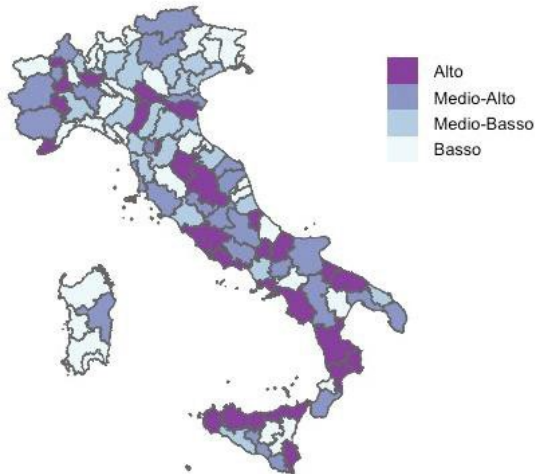


CORRUZIONE, CONCUSSIONE E PECULATO

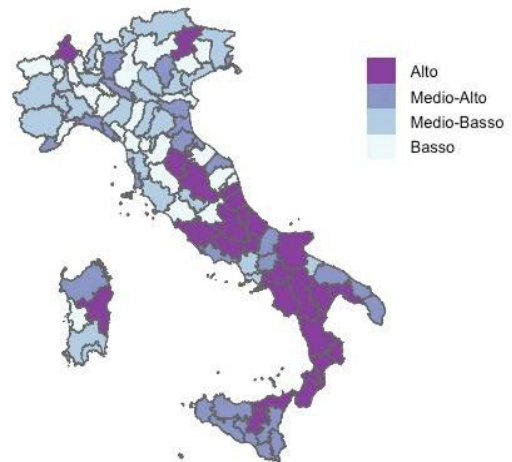
Chiave di lettura c9: la corruzione include diversi aspetti di natura culturale, metodologica, disciplinare e normativa tanto che è difficile fornirne una descrizione unica, completa, e universalmente accettata. Di conseguenza, risulta molto complessa l'individuazione di una misura unica per la valutazione del livello di corruzione di un territorio. Certamente, è tra i fattori che più distorcono il mercato attraverso la stratificazione di posizioni dominanti non meritocratiche ed il conseguente modesto dinamismo del contesto sociale ed economico.

I reati contro la PA denunciati nel 2020 si attestano a 351, di cui quasi un terzo nelle sole province di Napoli, Roma e Milano. Nelle regioni interessate (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia) tali reati si attestano a 150, di cui 100 nelle province di Napoli, Bari, Messina, Palermo e Salerno. Rapportando tali dati alla popolazione ed elaborando l'indice complessivo, si osservano concentrazioni territoriali presso le aree metropolitane più rilevanti, rispetto all'asse tirrenico da Roma a Trapani (con alcune eccezioni), nel Molise, nell'area centrale pugliese, nell'appennino centrale ed in alcune aree lambite dal Po. Le province che manifestano un indicatore superiore alla media nazionale (Numero indice 100) si attestano a 34, tra cui troviamo sei aree metropolitane e 21 costiere.

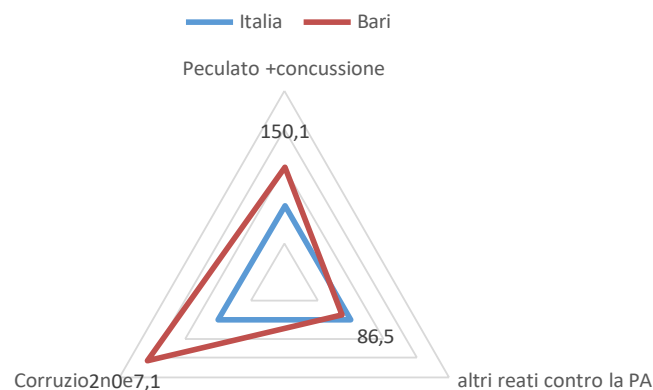
Mappa per indice di corruzione



Mappa per indice degli altri reati contro la PA (abuso d'ufficio, malversazione di erogazioni pubbliche, indebita percez. di erogaz. pubb.)



Indici di corruzione e peculato





ILLEGALITA' FINANZIARIA

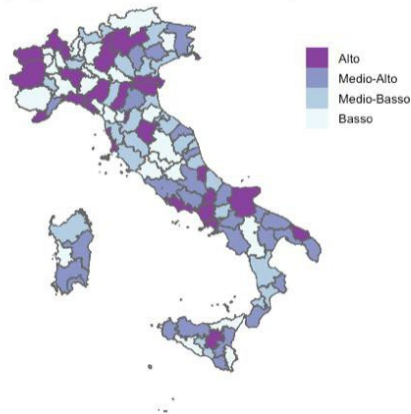
Chiave di lettura c6: l'illegalità finanziaria è tra le fattispecie di illecito che più hanno bisogno di essere proiettate al di fuori del territorio di origine; le informazioni vanno lette valutando i fenomeni di gravitazione finanziaria, produttiva, turistica, sociale e demografica anche a livello internazionale. Anche in tal caso occorre considerare numerosi altri fattori, quali le infrastrutture e la mobilità, la presenza di aree di crisi produttiva, situazioni di emergenza nazionale, oppure fenomeni molto più circoscritti, quali la presenza combinata di fattori micro-territoriali.

L'attività di riciclaggio comporta, in varie forme, tempi e luoghi, una allocazione delle risorse che non risponde a regole di mercato e, di conseguenza, distorce la competitività ed i rapporti economici attraverso la diversa disponibilità di fondi o prezzi medi di prodotti finanziari alterati, finendo di conseguenza per influenzare anche l'economia reale.

Per il 2021, l'analisi a livello territoriale della presenza della criminalità mafiosa e organizzata è possibile attraverso la costruzione di quattro indici complessi e uno di sintesi che per la Puglia si attesta in numero indice a 133,5, posta la media nazionale pari a 100. L'indice sintetico risulta trainato in alto dagli indici che illustrano l'intensità della presenza dell'associazionismo criminale (numero indice: 193,1), i reati di intimidazione fisica della criminalità organizzata (n.i. 112,2) e l'attività di intimidazione della criminalità organizzata contro i beni (n.i. 147,3).

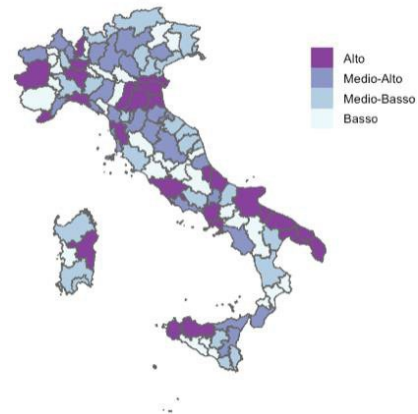
Indice di riciclaggio

Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

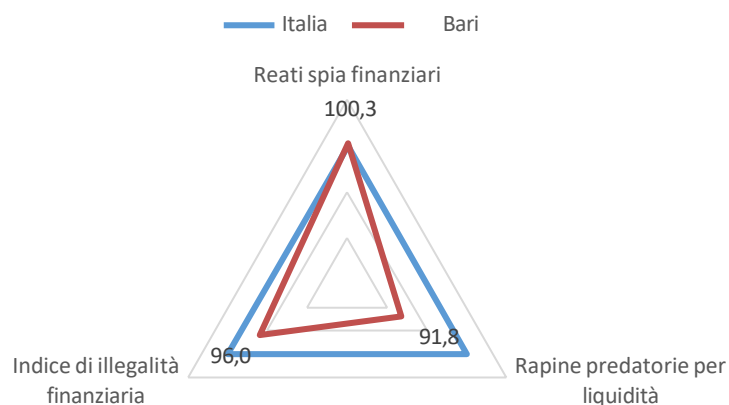


Indice complessivo di illegalità finanziaria

Indice illegalità finanziaria



Illegalità complessivo di illegalità finanziaria





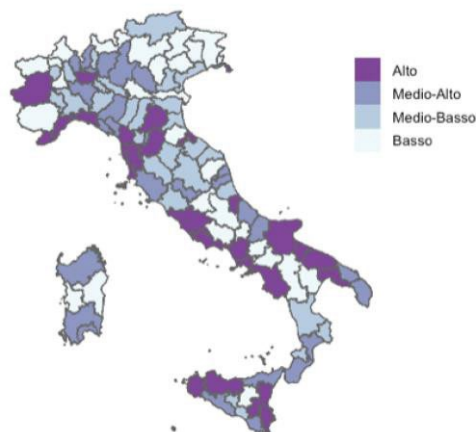
ILLEGALITA' COMMERCIALE ILLEGALITA' INFORMATICA

Chiave di lettura c7: l'illegalità commerciale si manifesta in presenza di vicine aree caratterizzate da note specializzazioni produttive, oppure in presenza di bacini urbani. Per l'attività predatoria occorre tener presente le differenti forme di racket e il fatto che l'estorsione da parte di organizzazioni mafiose comporta eterogenee conseguenze agli esercizi di vicinato.

La criminalità commerciale privilegia strutturalmente le regioni con grandi aree metropolitane ed un potere di acquisto superiore alla media nazionale, oppure regioni produttrici di beni del made in Italy oggetto di contraffazione. Si tratta di un settore – quello illecito - che, in un certo senso, può essere favorito da cicli recessivi, attraverso la commercializzazione di falsi brand a prezzi più bassi di quelli originali. La Puglia evidenzia, per il 2021, un indicatore di sintesi di illegalità commerciale pari in numero indice a 121,4 (Italia = 100). Tale indicatore è trainato in alto da entrambi gli indicatori complessi considerati: reati spia della presenza di racket (n.i. 128,9) e reati spia di illegalità (n.i. 114,3). Per quanto concerne l'attività predatoria occorre tener presente le differenti forme di racket e il fatto che l'estorsione da parte di organizzazioni mafiose comporta eterogenee conseguenze agli esercizi di vicinato.

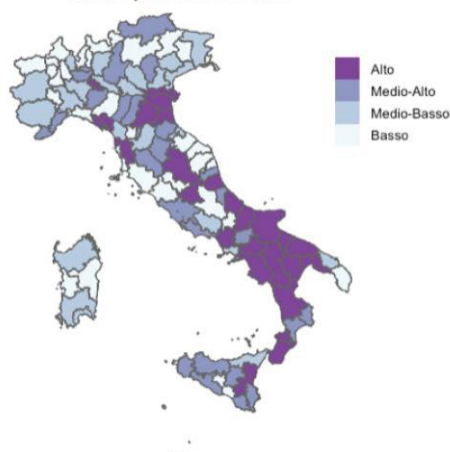
Mappa per reati spia del racket

Reati racket commerciali



Mappa per illegalità commerciale

Reati spia commerciali



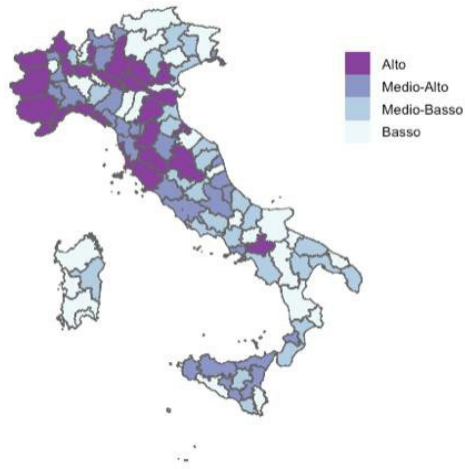
Chiave di lettura c8: occorre fare ancora molta luce sulle varietà della criminalità informatica, sui relativi risvolti e sulle conseguenze che ne possono discendere; il fatto certo è che si tratta della fenomenologia criminale maggiormente praticabile da agenti esterni al territorio. Osservando la distribuzione nazionale di tali reati emergono affinità con alcuni fattori, quali la presenza di ricchezza (prodotta e/o veicolata), la presenza di confini nazionali, elevati indici di vecchiaia. Nonostante ciò, non si esclude che l'attività delle tradizionali organizzazioni criminali stia evolvendo anche su tale fronte, non di rado con l'ausilio di "riscontri di prossimità".

Le frodi informatiche (o cybercrime) rappresentano la seconda categoria di illecito più frequentemente denunciata dalle imprese, in costante aumento nell'ultimo decennio e seconda solo all'appropriazione indebita; è possibile che il fenomeno delle frodi informatiche sia sottostimato in quanto meno facilmente individuabile da parte delle aziende o talvolta non volutamente condiviso (ad esempio in caso di violazioni nell'accesso a dati riservati). Il cybercrime colpisce trasversalmente più settori: servizi finanziari, assicurativo, energia, comunicazioni, intrattenimento e media.

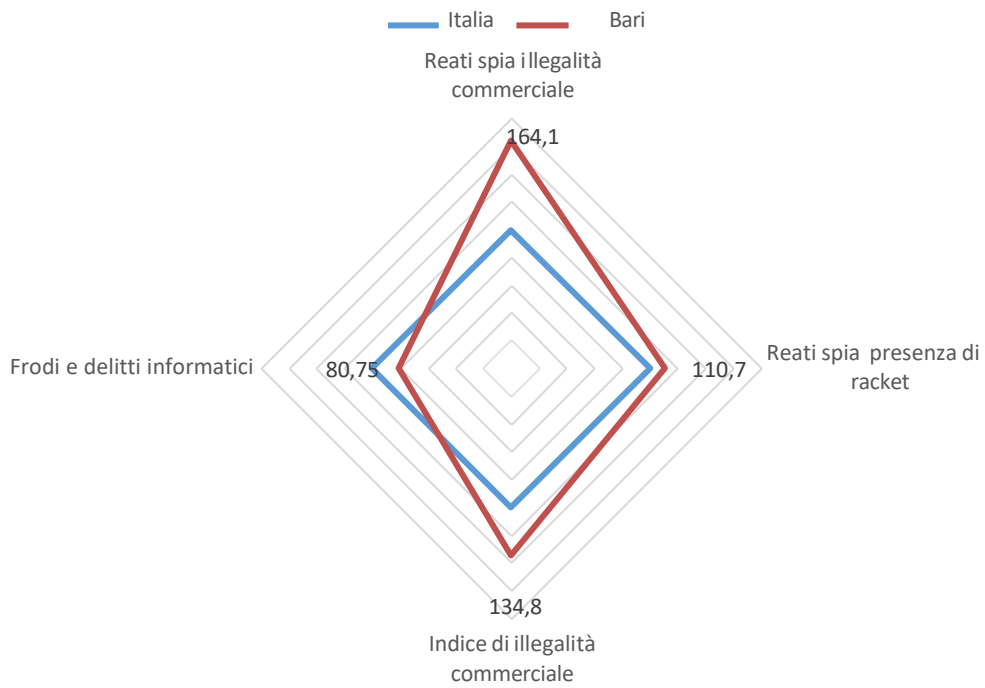
In Puglia l'indicatore di criminalità informatica nel 2021 si attesta al 121,4, superando la media nazionale.

Mappa per indice di criminalità informatica

Cybercrime



Illegalità commerciale e informatica



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat – Ministero dell'Interno

8. L'INTERAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CON IL TERRITORIO



FATTORI DI CORRELAZIONE CON LA CRIMINALITA'

Chiave di lettura f1: numerosi sono i fattori del mercato del lavoro che si correlano alle diverse forme di illegalità economica e criminalità organizzata. Le difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, ad un lavoro che spesso si connota da elevati livelli di irregolarità, di bassa paga, modesta intensità lavorativa (involontaria) e disuguaglianze occupazionali di genere ed età, nonché retributive si riflettono sul grado di coesione della società e sui percorsi alternativi di vita.

Chiave di lettura f2: strettamente connesse con il mercato del lavoro e con il grado evolutivo dell'ambiente economico, le aspettative sociali e le diverse forme di soddisfazione rivelano forme di correlazione inversa con reati tipici delle organizzazioni mafiose e di illegalità finanziaria.

Chiave di lettura f3: in generale, povertà e disuguaglianze di reddito si correlano direttamente alla presenza di illeciti da parte di organizzazioni mafiose, con illegalità finanziaria e commerciale.

Chiave di lettura f4: le competenze alfabetiche, matematiche e/o digitali non adeguate, si rivelano correlate con numerosi reati tipici delle organizzazioni mafiose, come anche ad alcune forme di illegalità finanziaria e commerciale. Si tratta di fattori che in larga misura si rivelano paralleli ad un mercato del lavoro caratterizzato da bassa intensità, elevati tassi di irregolarità, disuguaglianze di genere, barriere all'ingresso per i giovani, nonché disuguaglianze di benessere.

Chiave di lettura f5: le infrastrutture di trasporto si correlano con alcune forme di criminalità organizzata, si osserva una correlazione delle aree portuali ed aeroportuali con diverse forme di illegalità finanziaria e commerciale, anche in relazione al fatto che tali infrastrutture puntuali si localizzano in larga misura presso le aree metropolitane ed urbane.

Chiave di lettura f6: i fattori rappresentanti un alto livello di apertura e di competitività dell'economia sono solitamente inversamente correlati alle attività criminali. Inoltre, aspetti si rivelano spesso paralleli alla presenza di elevati tassi di scolarizzazione, integrazione lavorativa e contenuta presenza di divari di benessere.

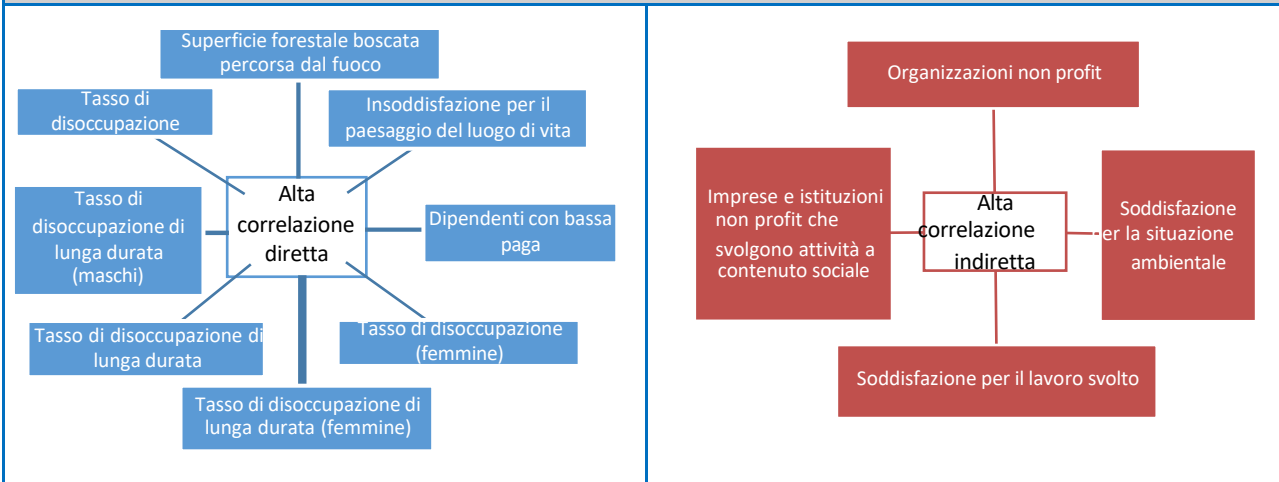
Chiave di lettura f7: la presenza e la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione è ampiamente correlata con tutte le forme di illegalità economica considerate.

Chiave di lettura f8: la presenza delle attività della criminalità organizzata, come alcune forme di illegalità finanziaria e commerciale, nonché informatica, sono ampiamente correlate con l'abusivismo edilizio, l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita, la superficie boscata percorsa da incendi, l'erosione dei litorali.

Chiave di lettura f9: un alto consumo culturale e diffusione della pratica sportiva, parallelamente ai livelli di istruzione e formazione, si rivelano inversamente correlati ai principali reati della criminalità organizzata e ad alcune fattispecie di illegalità finanziaria e commerciale.

Chiave di lettura f10: la partecipazione civica, il volontariato e l'associazionismo sono fattori che si correlano inversamente, anche in maniera intensa, a tutte le forme di illegalità considerate.

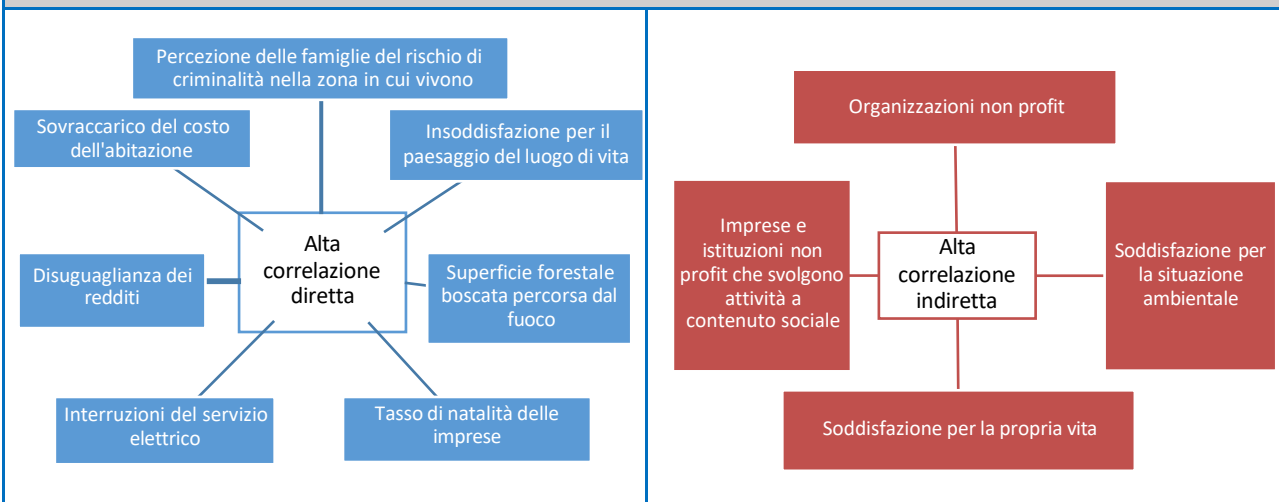
Principali fattori di correlazione con indice generale di criminalità organizzata



Principali fattori di correlazione con indice generale di illegalità finanziaria



Principali fattori di correlazione con indice generale di illegalità commerciale



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat



conoscere
le aziende
confiscate

O.K. OPEN KNOWLEDGE

ANIMAZIONE E FORMAZIONE PER CREARE VALORE SOCIALE, ECONOMICO E CIVICO PER IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA CONOSCENZA E L'UTILIZZO DEGLI OPEN DATA SULLE AZIENDE CONFISCATE


Scheda allegato quaderno: Barletta

Maggio 2023

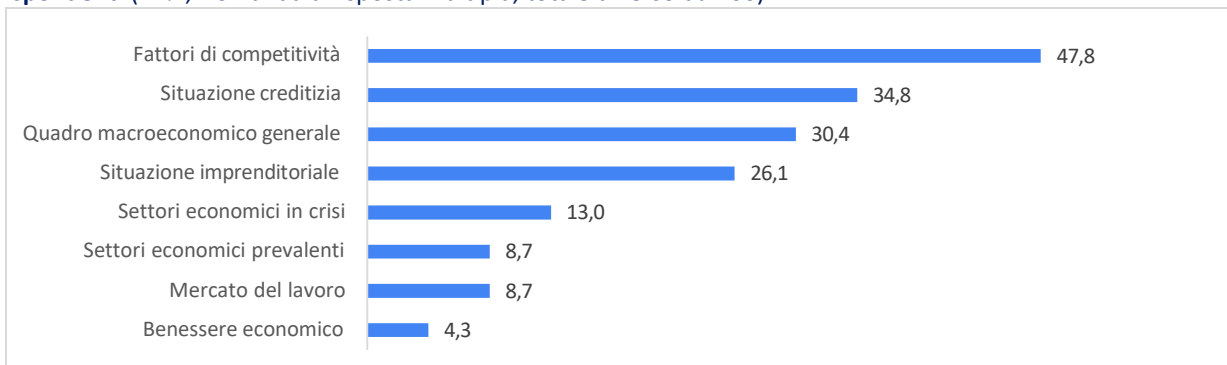
INDICE

1.	SCHEDA AZIENDE CONFISCATE.....	3
2.	SCHEDA AZIENDE CONFISCATE.....	6
3.	SCHEDA BILANCI E POTENZIALI	7
4.	SCHEDA ANOMALIE DI BILANCIO DI IMPRESE.....	9
5.	SCHEDA CONTESTO ECONOMICO	12
6.	SCHEDA CONTESTO SOCIALE.....	14
7.	SCHEDE ILLEGALITA'	16
8.	L'INTERAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CON IL TERRITORIO	22

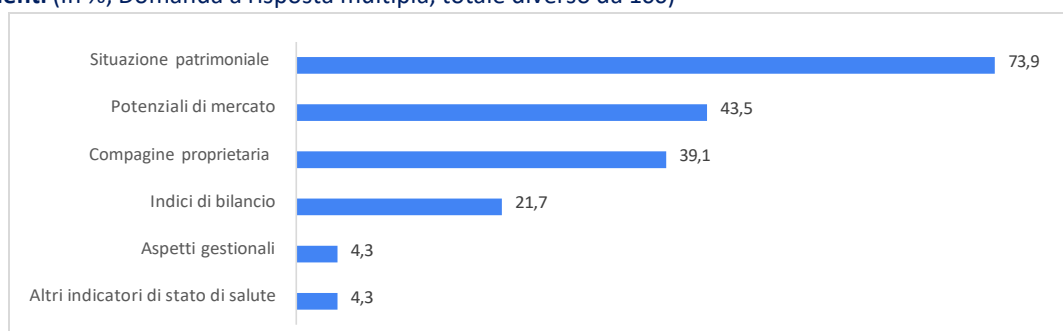
1. SCHEDA AZIENDE CONFISCATE

 <p>conoscere le aziende confiscate</p>	<h3>L'indagine sui fabbisogni informativi per la valorizzazione delle aziende confiscate</h3>	
<p>La fase di approfondimento del progetto si è caratterizzata per i laboratori, quali momento di incontro e confronto su aspetti diversi del processo di valorizzazione delle aziende confiscate. Tali attività, si sono svolte nella seconda parte del 2022 ed hanno interessato numerosi esperti e persone qualificate, invitati dalle Camere di commercio ad esprimere conoscenza e vuoti informativi per favorire la definizione di possibili piste di lavoro.</p>	<p>L'esame dei fabbisogni informativi si articola in un doppio processo di analisi, il primo basato su un'indagine somministrata volontariamente ai partecipanti, il secondo da una disamina dei testi registrati nel corso dei laboratori, con evidenza statistica delle tematiche emerse. Le tematiche sono state selezionate e riclassificate in chiavi di lettura e principali assi tematici normalizzati.</p>	
<p>Chiave di lettura g1: Il tempo di un'azienda non coincide mai con il tempo delle verifiche processuali che è lunghissimo. Il ruolo dell'amministratore giudiziario è anche quello, per quanto possibile, di far ridurre al minimo il divario per fare in modo che i danni sull'impresa si riducano al minimo.</p> <p>Chiave di lettura g2: L'attitudine e la capacità dell'azienda alla collaborazione dipende da anche come quest'ultima viene costruita e gestita, dalla selezione dei partners, dal contesto e dalle nuove opportunità.</p> <p>Chiave di lettura g3: Ogni azienda confiscata diventa un presidio di legalità. La qualità del partenariato istituzionale, attraverso il Tavolo prefettizio permanente, può favorire il consolidamento delle aggregazioni e l'efficace inserimento dell'azienda nell'economia legale. La CCIAA locale può assumere la regia della rete di sostegno territoriale alle imprese confiscate, nel quadro dell'individuazione di una prassi di riferimento.</p> <p>Chiave di lettura g4: Le analisi sulle imprese e sul contesto esterno possono aiutare l'amministratore giudiziario a decidere sulla continuità delle aziende. Di fatto, occorre preliminarmente scindere le imprese reali dalle imprese cartiere e concentrare l'attività di prevenzione (rispetto alle ingerenze della criminalità) in particolare verso le imprese che possono esprimere ancora attività</p> <p>Chiave di lettura g5: Al fine di preservare la continuità aziendale si possono applicare gli indicatori tradizionali (di bilancio) per misurare le performance. Occorre però valutare la comprensione dell'assetto organizzativo-amministrativo e contabile, le informazioni di valore intangibile, le analisi prognostiche e il monitoraggio periodico (attraverso nuovi strumenti come gli indicatori di risk management).</p> <p>Chiave di lettura g6: Occorrono anche strumenti di analisi aziendale aggiuntivi rispetto agli indicatori di bilancio (non sempre depositati con regolarità). Indicatori spia della solidità di un'impresa possono essere: le certificazioni (e la relativa datazione), il rapporto tra addetti e ricavi, la valutazione dei debiti creditizi, i costi degli addetti, volumi anomali dei ricavi (per cui si rimanda al rapporto sulle anomalie di bilancio).</p> <p>Chiave di lettura g7: Le analisi di contesto esterno si configurano quale strumento imprescindibile per la comprensione degli sviluppi (passati e futuri) dell'impresa, soprattutto per Prefettura e Tribunali. Occorre anche favorire l'adozione di un sistema pubblico di intelligence e incrocio delle banche dati (anche attraverso cruscotti o piattaforme informative).</p> <p>Chiave di lettura g8: Le informazioni economico-finanziarie sono importanti soprattutto nella fase di pre-sequestro e di sequestro e poi nella fase di confisca ai fini delle decisioni sulla destinazione.</p> <p>Chiave di lettura g9: Numerose sono le criticità delle aziende in stato di confisca, tra queste: la necessaria formazione del personale, la necessità di competenze tecniche e amministrative, la mancanza di finanziamenti, la difficoltà di intraprendere attività aggiuntive, l'onerosità del mercato legale</p> <p>Chiave di lettura g10: Occorre migliorare l'accessibilità delle aziende confiscate ai bandi di finanziamento, potenziandone le forme di conoscenza, codificando il dialogo tra gli enti creditizi e le amministrazioni giudiziarie, formando gli addetti degli istituti di credito e gli amministratori giudiziari, attribuendo anche ai Confidi un ruolo specifico.</p>		

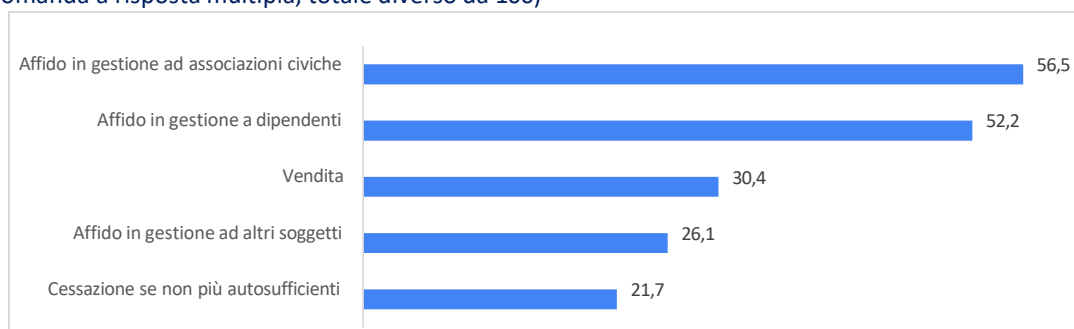
Principali esigenze informative in merito al contesto economico di riferimento delle aziende confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



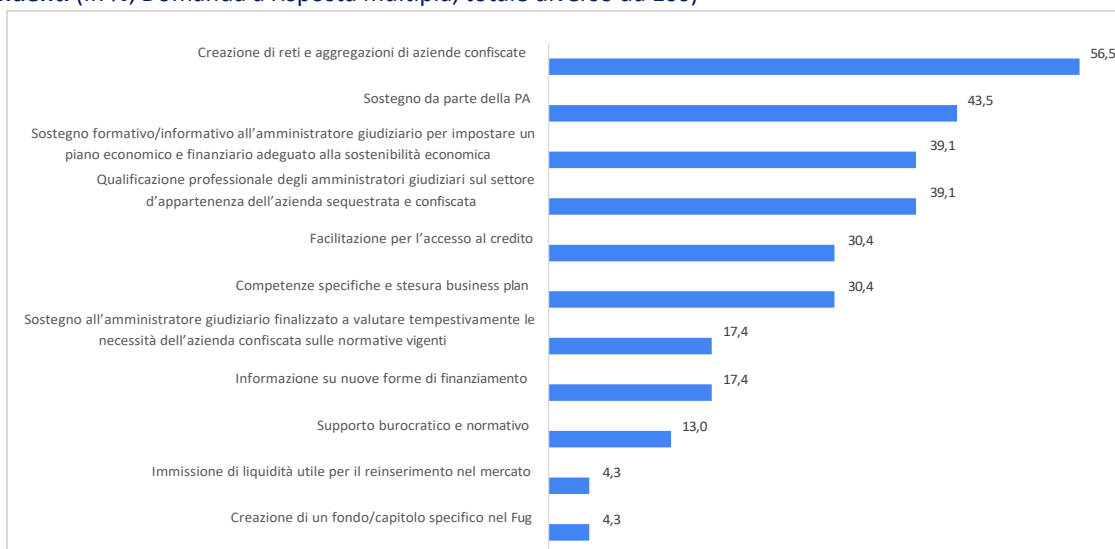
Principali esigenze di approfondimento informativo in merito alle aziende sequestrate e confiscate espresse dai rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



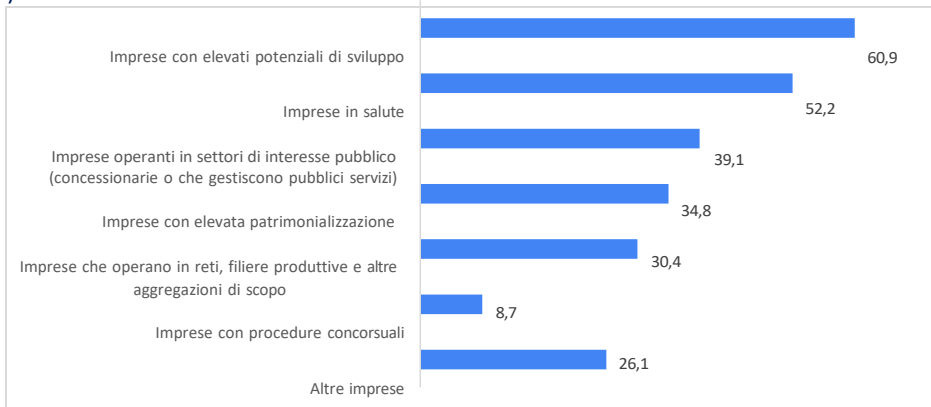
Principali destinazioni delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



Azioni utili alla valorizzazione e reinserimento nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)

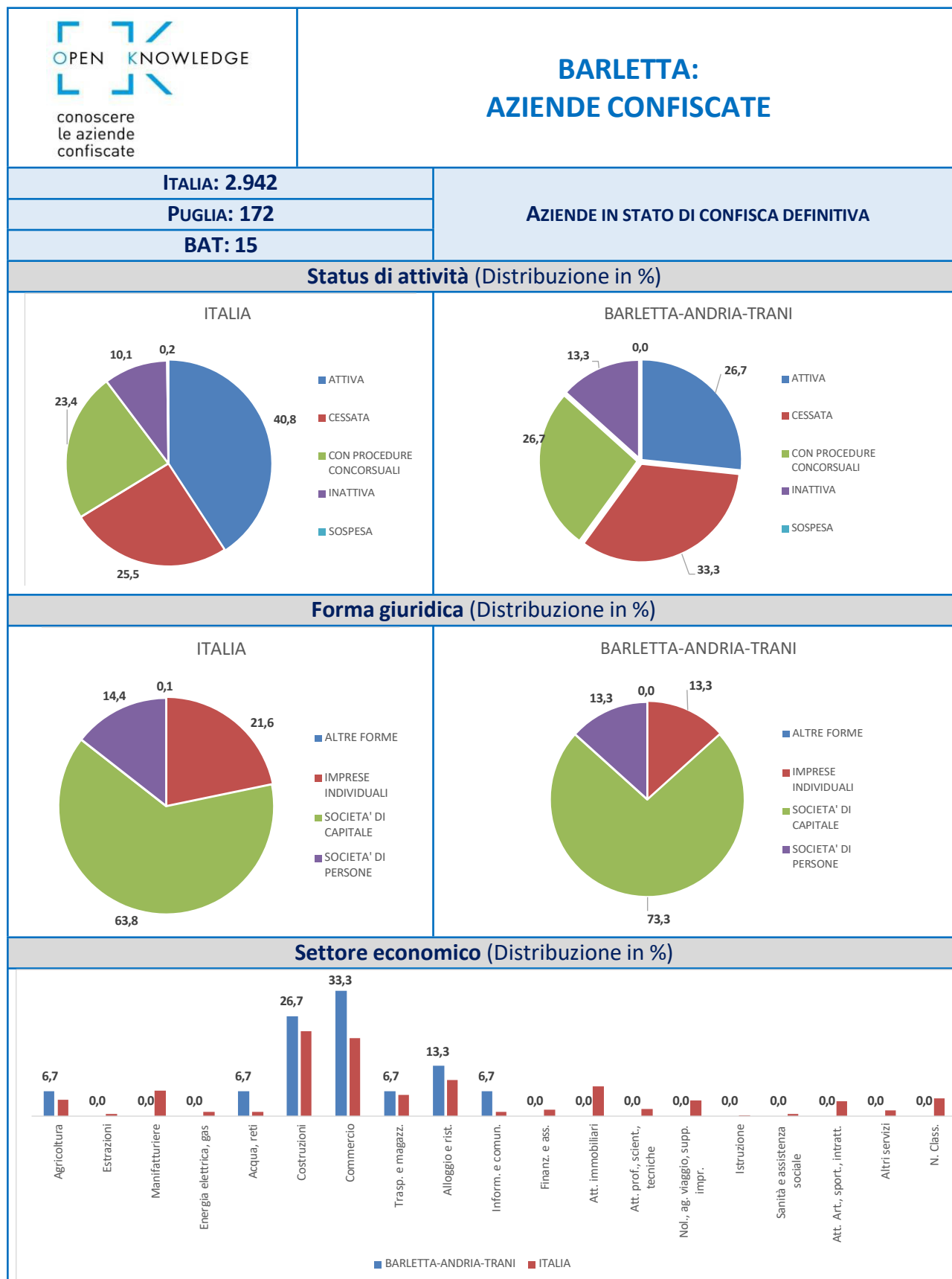


Principali categorie di imprese su cui è opportuno concentrare l'azione di valorizzazione e reinserimento nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



Fonte: Unioncamere – Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne

2. SCHEDA AZIENDE CONFISCATE



3. SCHEDA BILANCI E POTENZIALI



PUGLIA: BILANCI DELLE AZIENDE CONFISCATE E POTENZIALI ECONOMICI

Chiave di lettura b1. L'universo osservato si compone di 2.976 aziende confiscate. la presenza di circa 279 società inattive, di 649 società cessate e di 683 in procedure concorsuali circoscrive il perimetro di analisi. inoltre, circa i 2/3 delle imprese (62,9%) sono costituite da società di capitali e solo una parte hanno un bilancio depositato nel 2020. Ciò porta il campione oggetto di analisi a 138 imprese.

Chiave di lettura b2. La finalità dell'impresa è la creazione di valore per tutti gli stakeholders, inclusi dipendenti e territorio di riferimento, alcune imprese confiscate presentano elevate potenzialità di creazione di valore generando, anche dopo la confisca, indotto economico ed occupazionale.

Chiave di lettura b3. L'analisi per indici dei bilanci costituisce un metodo analisi con buone potenzialità di segnalazione delle imprese che ancora sono in grado di generare valore e permette una diagnosi dello stato (o meno) di crisi e della performance aziendale storica. Per contro, i limiti dell'analisi sono da identificare nel fatto che essa offre solo indicatori storici e che le potenzialità economiche devono essere approfondite anche mediante studi comparativi con imprese (non confiscate) dello stesso settore/territorio.

Chiave di lettura b4. Gli indici di bilancio permettono di analizzare la redditività, la solidità, la liquidità d'impresa. nelle imprese confiscate sono utili a fornire un check-up dello stato di "salute" di tali imprese al fine di contribuire alla comprensione delle possibilità di reinserimento di tali imprese nel contesto economico territoriale.

Chiave di lettura b5. L'analisi per cluster di fatturato condotta evidenzia che poche imprese (8% del campione) totalizzano circa il 92% del fatturato complessivo delle aziende esaminate (euro 102,2 milioni), con un numero di dipendenti occupati complessivamente pari a 404 unità ed un ROI medio del 6%. le imprese nel secondo cluster (36% del campione) realizzano l'8% del fatturato del panel, ma mostrano un patrimonio netto ancora positivo. il terzo cluster è il più numeroso (56% del campione) ed è composto da imprese che presentano fatturato zero ed un patrimonio netto negativo, eroso dalle perdite.

Chiave di lettura b6. L'analisi per regione mostra che la Sicilia presenta il maggior numero di imprese confiscate attive (ben 855 di cui 377 attive) con 4 imprese (nelle province di Palermo e Catania) che appaiono particolarmente significative per il territorio in termini di fatturato complessivo (70,85 milioni) e dipendenti (circa 94). Seguono la Campania, la Puglia e la Calabria, in cui sono presenti alcune imprese ancora attive che mostrano però fatturati contenuti ed indicatori di bilancio meno soddisfacenti per le quali sono quindi necessarie azioni manageriali più significative per un loro re-inserimento nel tessuto economico. La Basilicata presenta solo una impresa confiscata.

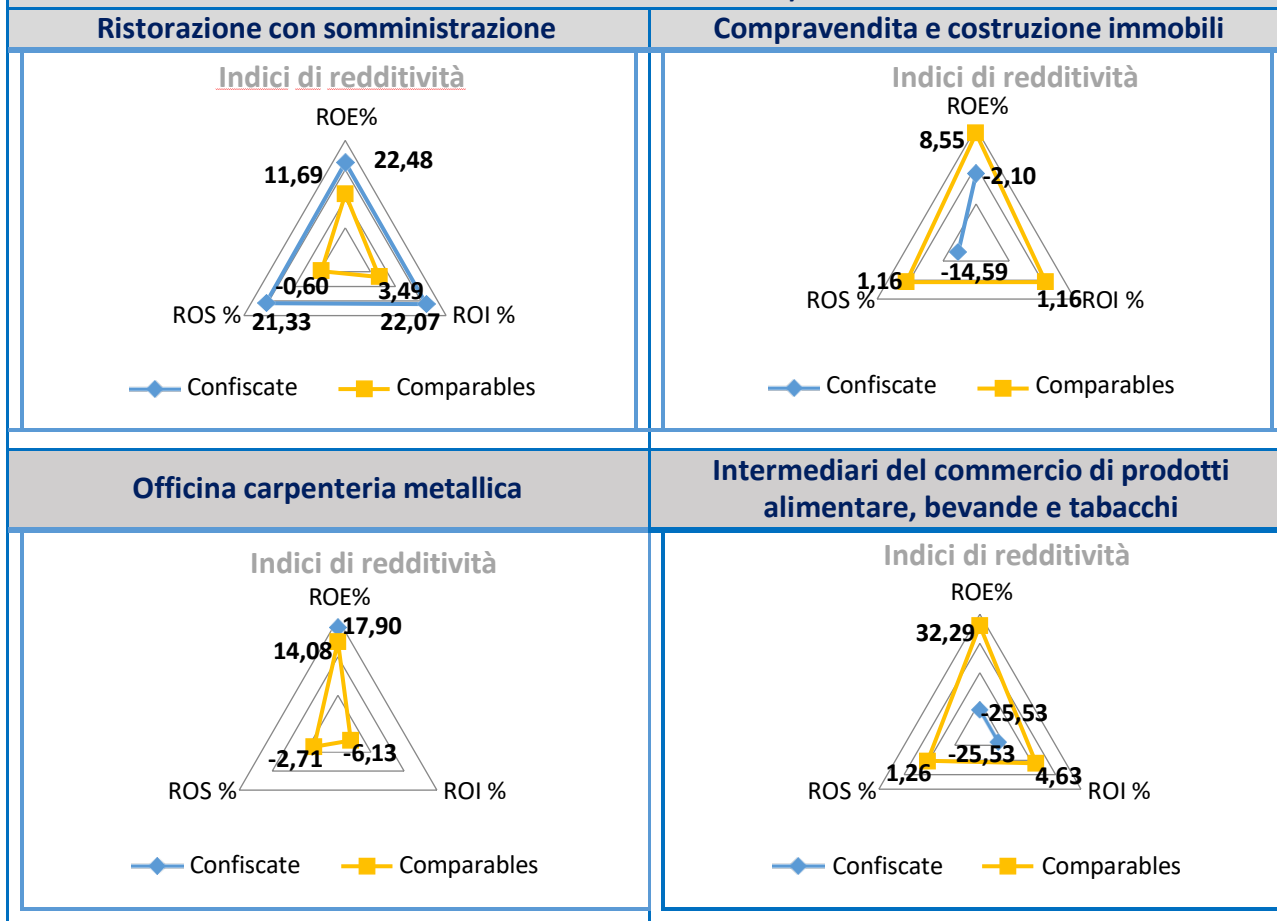
Chiave di lettura b7. L'analisi comparativa per settore è volta a far emergere i potenziali e mostra che le imprese confiscate che operano in settori con elevata domanda (es. prodotti alimentari e oleari; lavorazione del pesce; costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive; pulizia generale (non specializzata) di edifici; strutture di assistenza residenziale per anziani, riescono a sopravvivere meglio dopo la confisca e presentano maggiori potenzialità economiche in termini di redditività.

Chiave di lettura b8. Le aziende confiscate appaiono generalmente sottodimensionate a livello di personale rispetto ai comparables di settore, probabilmente a causa della "migrazione" dei dipendenti verso altre realtà occupazionali successivamente alla confisca.

Complessivamente le aziende confiscate presenti sul territorio pugliese che hanno depositato regolarmente il bilancio generano 276 mila euro di fatturati e occupano 4 dipendenti. Imprese che si concentrano nel settore della ristorazione, officina e carpenteria metallica, compravendita e costruzioni di aree ed immobili, intermediari del commercio di prodotti alimentari. complessivamente tali imprese rivelano un indice di marginalità aziendale positivo e superiore rispetto alla media di settore delle imprese comparables, ad eccezione del settore della compravendita e costruzione immobili, dove i valori registrati

sono negativi. Le imprese confiscate mostrano indici di redditività positivi ma inferiori rispetto a quelli medi del gruppo di confronto. eccetto per il ros che presenta un valore superiore al dato medio del cluster comparables. Le imprese confiscate mostrano indici di redditività positivi ma inferiori rispetto a quelli medi di settore. la marginalità aziendale del campione di imprese confiscate è maggiore rispetto al dato medio del cluster di riferimento.

Principali indici di redditività (ROE, ROI, ROS) delle aziende pugliesi che hanno depositato il bilancio per l'annualità 2020 e del gruppo di imprese di confronto (simili per localizzazione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese

4. SCHEDA ANOMALIE DI BILANCIO DI IMPRESE



VULNERABILITA' E ESPOSIZIONE DELLE IMPRESE

Tra gli obiettivi del progetto OK emerge quello di **individuare le tipologie di imprese e di aree presso cui le organizzazioni criminali e mafiose possono riversare i propri interessi di investimento e riciclaggio, sia nei confronti di imprese vulnerabili (finanziariamente fragili), sia nei confronti di quelle che si presentano con elevata capacità di generazione/rotazione di risorse economiche (per attività di pulizia).** Considerando, infatti, i metodi di riciclaggio e gli interessi economici della criminalità organizzata, **i rischi di potenziale contaminazione economica si sviluppano rispetto alle imprese che presentano situazioni anomale, quali sono gli eccessi di liquidità e, di contro, le fragilità finanziarie.**

L'analisi si basa su alcuni indicatori di **tutte le società di capitale italiane che hanno depositato il bilancio per il 2021 (circa 2.2 milioni di imprese).** Gli indicatori scelti, tra i tanti testati, riguardano **l'eccesso di indebitamento bancario, di indebitamento complessivo, di liquidità (tutti in rapporto al totale dei ricavi).** La presenza di valori anomali in eccesso, infatti, può comportare situazioni di esposizione imprenditoriale; a livello micro territoriale, una significativa concentrazione di imprese con anomalia (eccesso di debito o liquidità) può indicare la presenza di repentine alterazioni della circolazione di ricchezza, piuttosto che situazioni frizionali dell'economia, o mancanza di coesione socioeconomica e divari. Fattori che spesso comportano un **humus ideale per l'azione di riciclaggio attraverso la leva imprenditoriale.** Le risultanze di tale analisi possono essere lette anche considerando **i fattori di attrazione e correlazione delle fenomenologie criminali.**

Chiave di lettura a1 - la dimensione delle imprese che presentano anomalie di bilancio è generalmente piccola, non superando i 49 addetti. sono imprese più fragili delle altre sul piano finanziario, disponendo di un capitale sociale modesto.

Chiave di lettura a2 - l'indebitamento bancario eccessivo (2,8% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) si riscontra in comparti connotati da una forte polverizzazione del tessuto imprenditoriale quali il commercio, o in settori capital intensive che necessitano di ingenti finanziamenti quali l'industria e l'edilizia.

Chiave di lettura a3 - un elevato indebitamento complessivo (7,1% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) sembra interessare in particolar modo le imprese delle regioni del centro e dell'Emilia-Romagna, connotate storicamente da sistemi produttivi di tipo distrettuale e da produzioni tipiche del made in Italy, quali il tessile-abbigliamento-calzaturiero (c.d. t.a.c.) e l'arredo-mobilia, che stanno soffrendo da tempo la concorrenza internazionale.

Chiave di lettura a4 - l'eccesso di liquidità (6,8% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) appare un fenomeno trasversale in termini settoriali, registrandosi una minor concentrazione di imprese con anomalie di bilancio in specifici comparti produttivi rispetto agli altri indicatori esaminati.

Chiave di lettura a5 - l'articolazione territoriale delle anomalie di bilancio fa emergere relativamente all'indebitamento complessivo valori da attenzionare in diverse province della c.d. "dorsale adriatica": partendo dalla Romagna e scendendo fino alla puglia si notano incidenze più elevate della media di imprese con anomalie in molte province costiere.

Chiave di lettura a6 - il mezzogiorno d'Italia si connota per una maggior presenza di imprese con anomalie legate alla elevata liquidità rispetto all'attivo totale, a differenza degli altri indicatori dove sono soprattutto le regioni del centro-nord ad evidenziare criticità maggiori.

Chiave di lettura a7 - il tessuto imprenditoriale della puglia mostra anomalie di bilancio molto pronunciate in particolare rispetto all'elevata liquidità sull'attivo totale, soprattutto nelle province più meridionali della regione. Anche focalizzando l'attenzione sui soli comuni che presentano elevati valori di anomalia si registra soprattutto nel leccese una situazione di ampia diffusione del fenomeno con 61 comuni coinvolti.

Chiave di lettura a12 - l'indebitamento bancario eccessivo appare un fenomeno legato a comuni di medio-piccola dimensione comunque interessati da una vivacità imprenditoriale e attività produttive spesso di tipo distrettuale. A conferma di tale evidenza si nota come oltre il 70% delle imprese con elevata anomalia di indebitamento bancario sia ubicata in piccole città o zone a densità intermedia di popolazione.

Chiave di lettura a13 - i comuni che presentano elevate anomalie di bilancio in riferimento al rapporto tra indebitamento complessivo e totale attivo, sono concentrati in diverse aree del paese, ed in particolare nelle grandi città come pure in quelle più piccole capoluogo di provincia: nei comuni capoluoghi di regione operano, infatti, oltre 39 mila imprese con elevata anomalia di indebitamento complessivo, ed inoltre comprendendo pure i capoluoghi di provincia si arriva ad un totale di circa 63 mila imprese. La peculiarità delle imprese che presentano questa anomalia di bilancio sta comunque nell'essere ubicate in comuni connotati da un'attrazione centripeta dei flussi di lavoro (circa l'80% del totale delle imprese anomale opera in comuni capoluogo di sistema locale del lavoro).

Chiave di lettura a14 - la mappatura comunale delle imprese che presentano un'elevata anomalia di liquidità sul totale attivo delle imprese risulta molto concentrata in specifici contesti e può sostanzialmente ricondursi a due importanti "corridoi" litoranei: il primo parte dal confine tra Lazio e Toscana e giunge fino alla provincia di Cosenza; l'altro coinvolge tutta la costa adriatica della Puglia e la parte ionica. I comuni costieri ospitano oltre 44 mila imprese anomale, ossia il 54,4% circa del totale delle imprese con anomalia di liquidità.

Nella lettura di tali analisi va considerato il fatto che le regioni del mezzogiorno sono state interessate dalla crisi da Covid in misura economicamente meno intensa, generando **maggiore esigenza di liquidità al Nord (che presuppone necessità di indebitamento) e, contestualmente, maggiore possibilità di conseguire buoni risultati imprenditoriali (elevata liquidità) nel Sud.** Parallelamente, **il credito (bancario e non) favorisce tradizionalmente le aree del Nord, generando talvolta situazioni di indebitamento anomalo.**

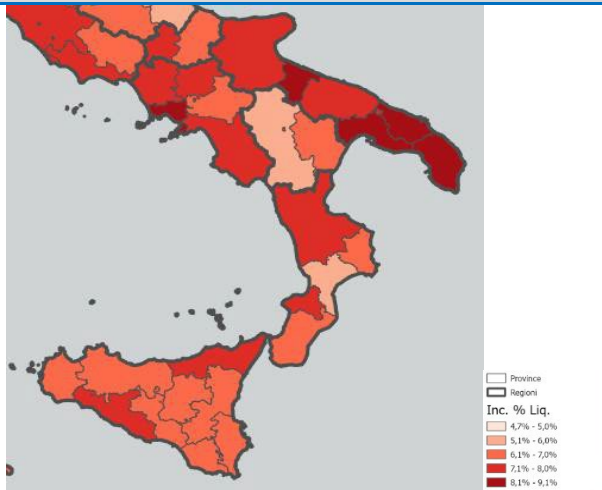
L'indebitamento complessivo rapportato al totale attivo mostra a livello provinciale un'intensità più forte del fenomeno nelle aree del Centro Italia, dell'Emilia-Romagna, della Liguria e della Puglia. Considerando le imprese con anomalia molto elevata (il 40% superiore della graduatoria) emergono **situazioni da monitorare in particolar modo nelle province più grandi. È il caso dei comuni anomali della provincia di Bari che sono in tutto 19 ed in cui operano circa 2.300 imprese con elevata anomalia o della provincia di Lecce in cui in 36 comuni anomali agiscono 1.260 imprese.**

L'indicatore relativo all'eccesso di liquidità mostra, a livello provinciale, criticità maggiori nei contesti meridionali (in particolare in Puglia e Campania) e nel Lazio. I valori di incidenza delle imprese con anomalia sul totale del tessuto di impresa locale più alti si registrano, infatti, nelle province pugliesi di **Barletta-Andria-Trani, Taranto, Lecce ed in provincia di Napoli** (tutti valori compresi tra l'8,1% ed il 9,1%). Focalizzando l'attenzione sulle imprese con **un livello di tale anomalia molto elevato (il 40% superiore della graduatoria) emergono situazioni degne di**

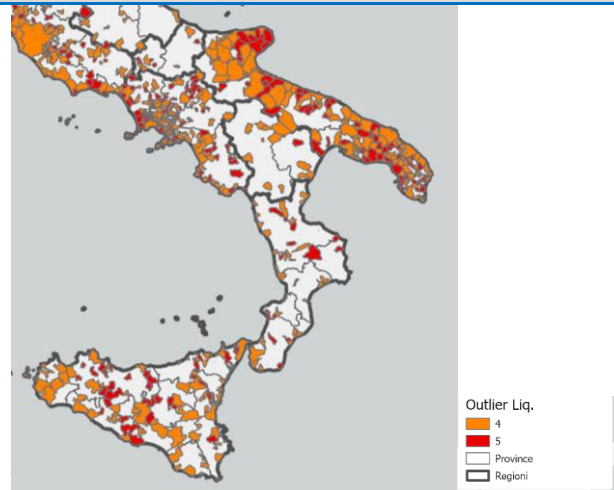
evidenza in Campania ed in Puglia, ove svetta soprattutto il dato della provincia di Lecce in cui si contano 61 comuni anomali in cui operano circa 1.800 imprese con eccesso di liquidità.

Localizzazione delle imprese che presentano anomalie di bilancio in termini di eccessiva liquidità su totale attivo e eccessivo indebitamento su totale attivo nel 2021

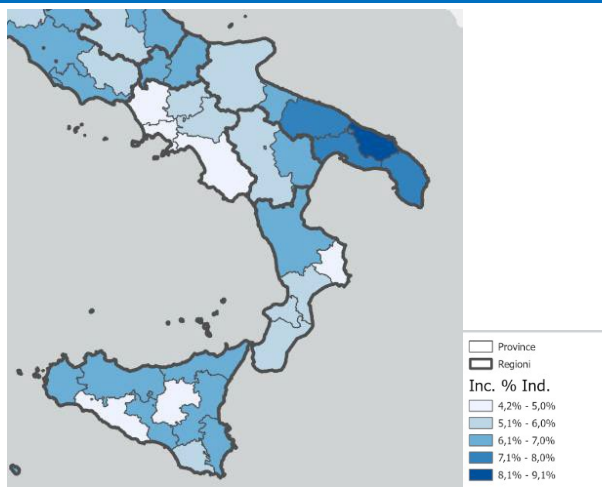
Mappa provinciale dell'incidenza delle imprese con rapporto elevato tra liquidità totale attivo (2021)



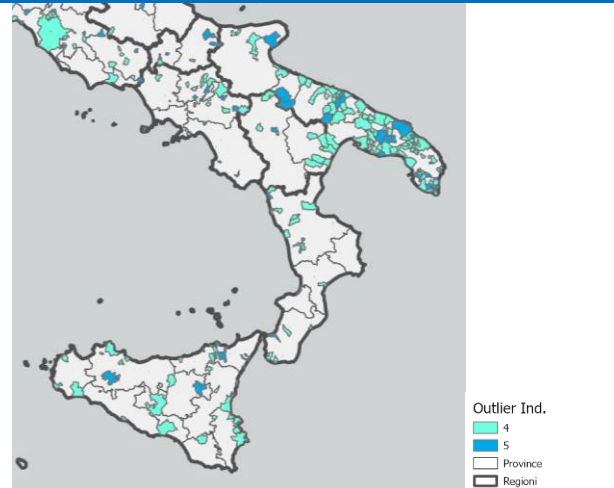
Mappa dei comuni che presentano un elevato o molto elevato rapporto tra liquidità e totale attivo rispetto al totale imprese con medesima anomalia (Cluster 4 e 5 della distribuzione in quintili, pari al 40% più elevato)



Mappa provinciale dell'incidenza delle imprese con rapporto elevato tra indebitamento e totale attivo (2021)



Mappa dei comuni che presentano un elevato o molto elevato rapporto tra indebitamento e totale attivo rispetto al totale imprese con medesima anomalia (Cluster 4 e 5 della distribuzione in quintili, pari al 40% più elevato)



Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese

5. SCHEDA CONTESTO ECONOMICO



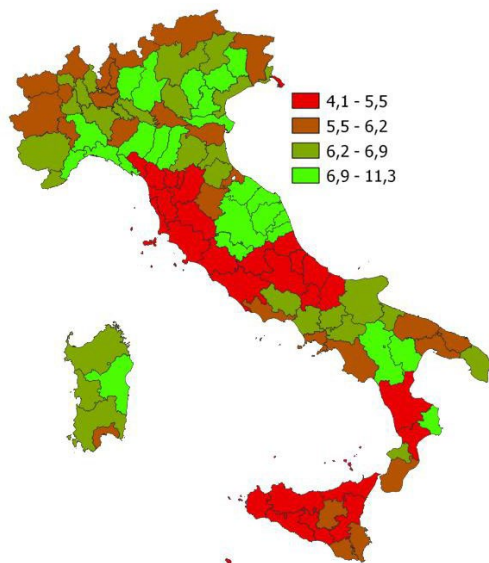
II CONTESTO ECONOMICO

Chiave di lettura e1: le variazioni repentine della ricchezza prodotta, sia in positivo che in negativo, alimentano i divari di benessere reale e percepito, generano scompensi e squilibri che si traducono in eccessive concentrazioni e/o vuoti di mercato/interruzioni di filiera. Ciò comporta eccessi o problemi di liquidità che si traducono in posizioni di mercato preminenti o dominanti o, di contro, situazioni di vulnerabilità economica delle imprese.

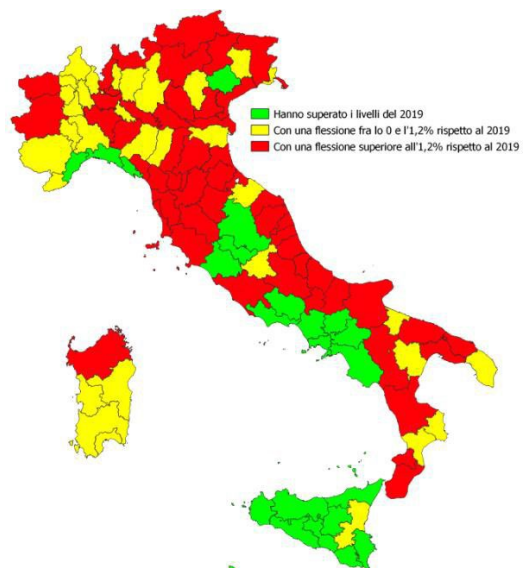
Chiave di lettura e 2: l'economia segue le regole della società, essendone parte; una di queste è la gravitazione socioeconomica che si rivela in funzione dell'ampiezza del bacino demografico (segnatamente delle aree metropolitane e urbane di maggiori dimensioni), rispetto agli assi infrastrutturali e alle aree turistiche.

Chiave di lettura e3: al netto di variazioni repentine nel mercato del lavoro, la disoccupazione e la povertà non alimentano direttamente (con rapporto di causa/effetto) l'intensità e la dinamica dei reati; piuttosto, la scarsa mobilità sociale, un mercato del lavoro caratterizzato da difficile accesso, basse retribuzioni e/o fragilità contrattuali, la presenza di posizioni a lungo dominanti, comportano la crescita della vulnerabilità socioeconomica.

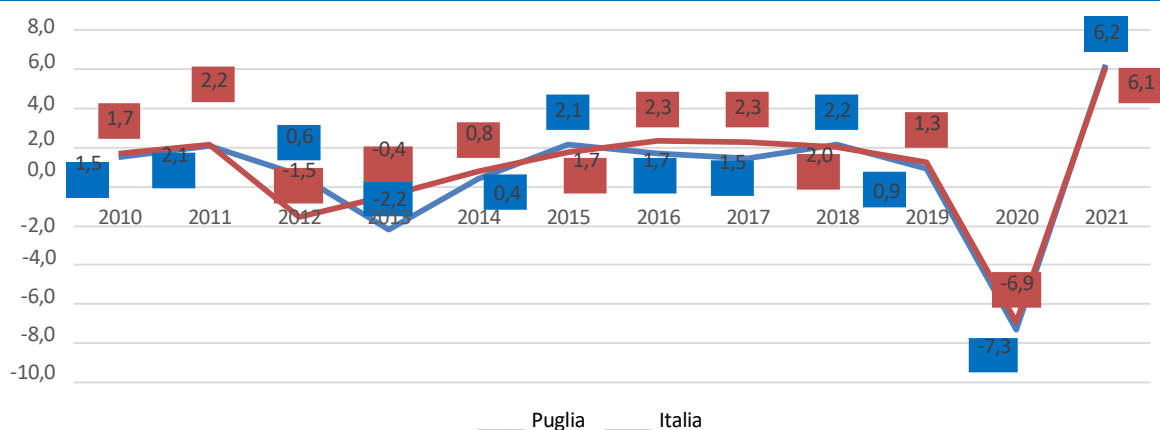
Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2020 e 2021



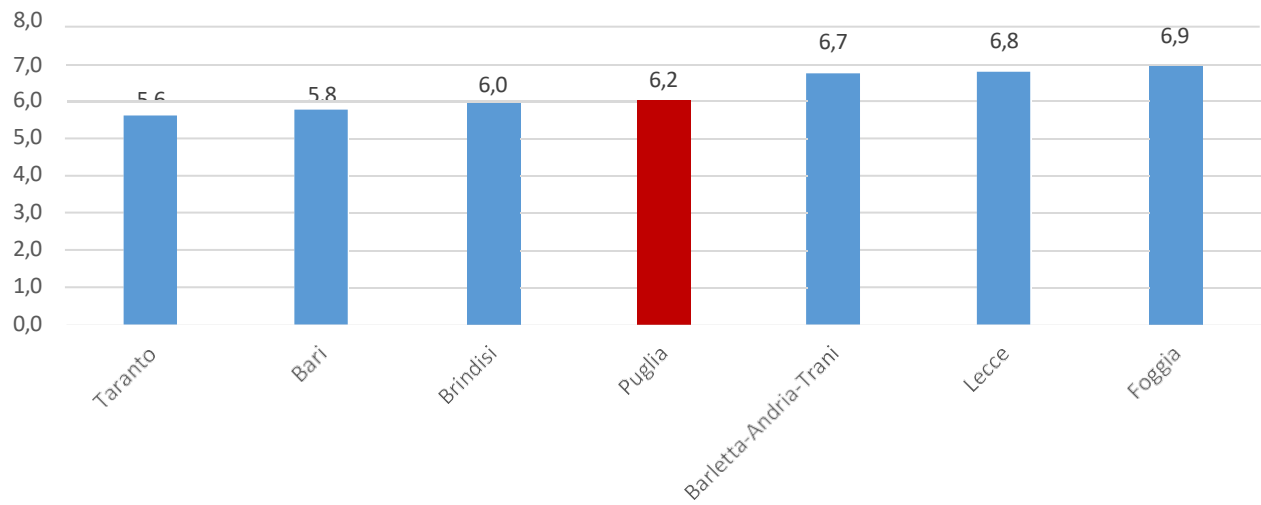
Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2019 e 2021



Tasso di variazione del valore aggiunto prodotto (In %; 2010-2021)

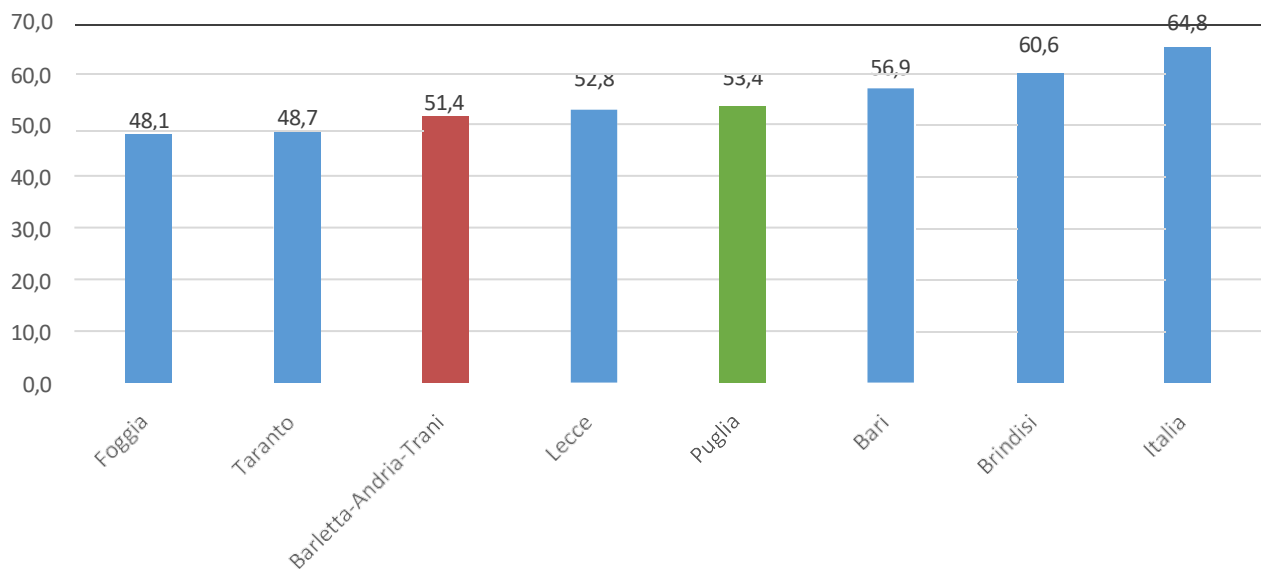


Tasso di variazione del valore aggiunto delle province pugliesi (In %; 2020-2021)



Fonte: Centro studi G. Tagliacarne

Tasso di occupazione (2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat

6. SCHEDA CONTESTO SOCIALE



II CONTESTO SOCIALE

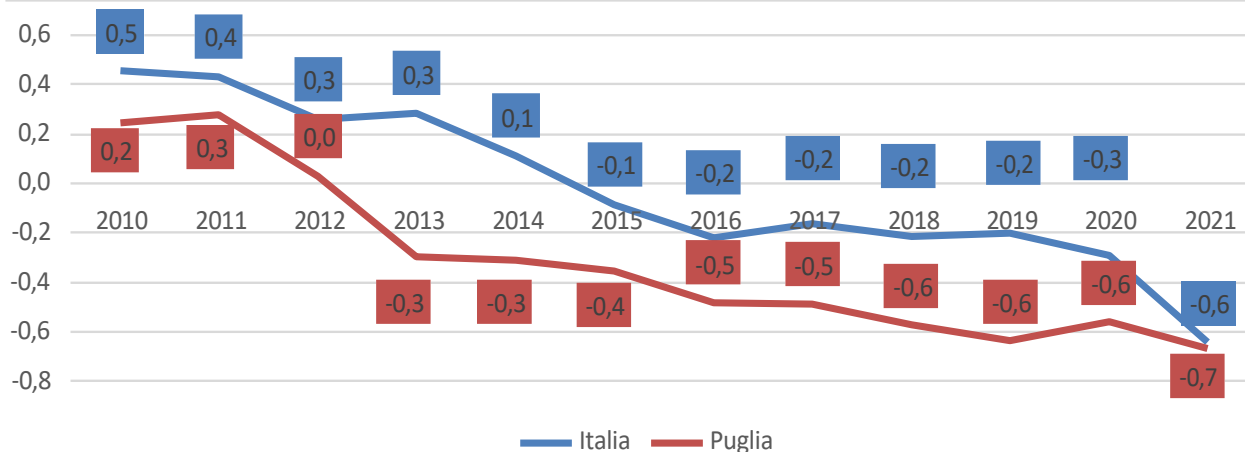
Chiave di lettura s1: una dinamica demografica decrescente, frutto anche di processi migratori, segnala una chiusura della società rispetto a forme di benessere reale e soggettivo e mobilità sociale, una presenza di fratture sociali e modesta coesione socioeconomica. Anche la riduzione della natalità è specchio di prospettive limitate e fragilità nella catena intergenerazionale comportanti una bassa percezione del sentimento della felicità e soddisfazione.

Chiave di lettura s2: squilibri territoriali nella distribuzione della popolazione, così come una popolazione anziana, comportano diverse forme di vulnerabilità sociale.

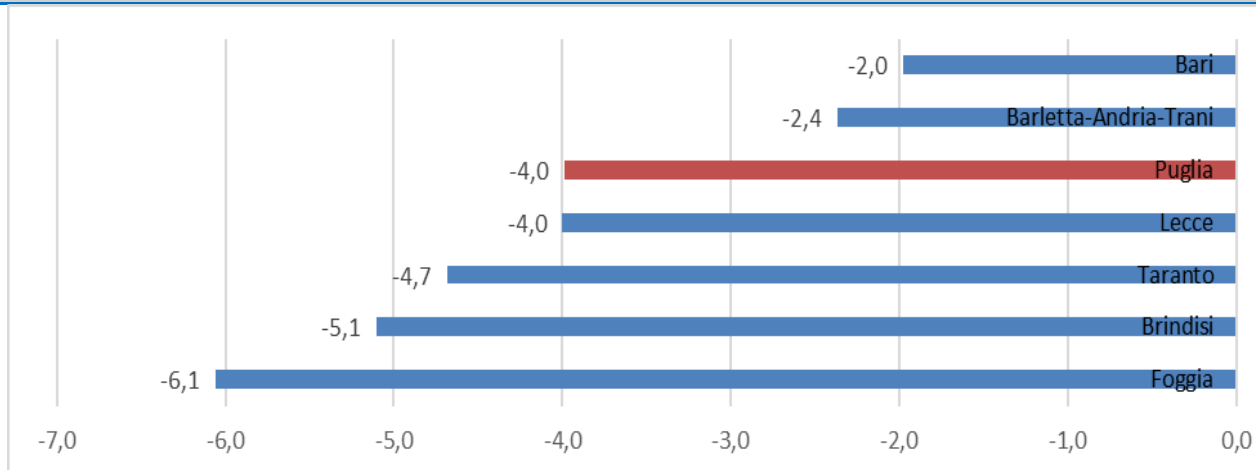
Chiave di lettura s3: rapidi mutamenti del benessere soggettivo e del sentimento di soddisfazione, oltre a rivelare mutamenti nella condizione economica e nella percezione delle opportunità personali realmente conseguibili, comportano l'esposizione all'anomia e alla devianza.

Chiave di lettura s4: la coesione sociale ed economica, così come la fiducia nelle varie componenti della società, la partecipazione civile e l'istruzione, sono efficaci fattori di difesa rispetto alle diverse forme di illegalità e devianza.

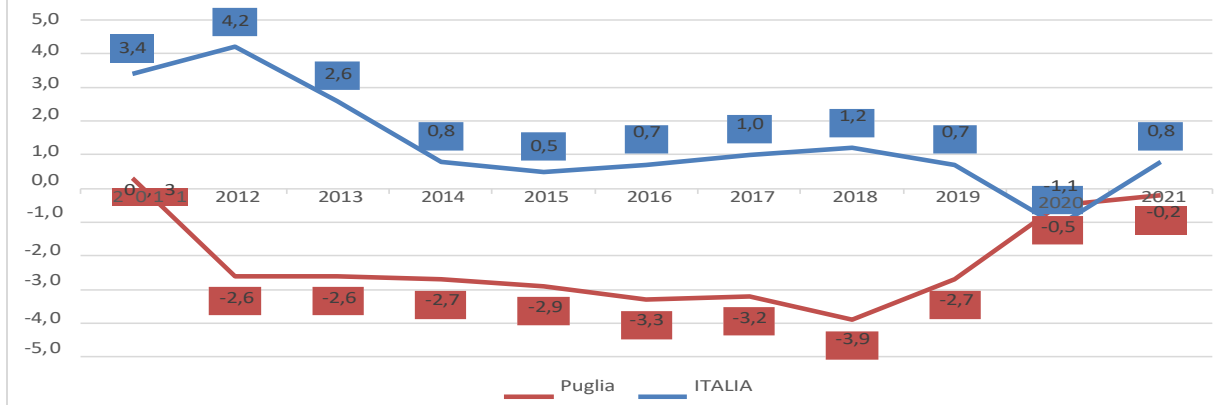
Tasso di crescita della popolazione (2010-2021)



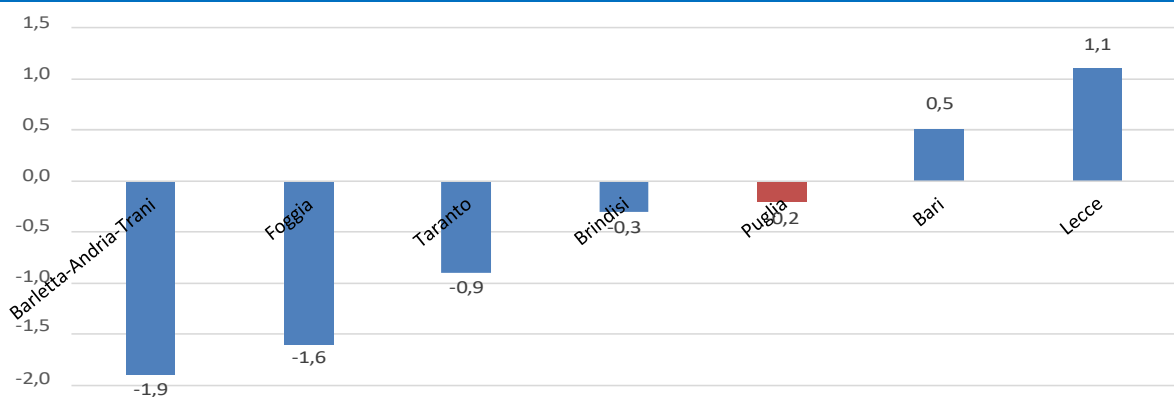
Tasso di crescita della popolazione (In %; variazione 2010-2021)



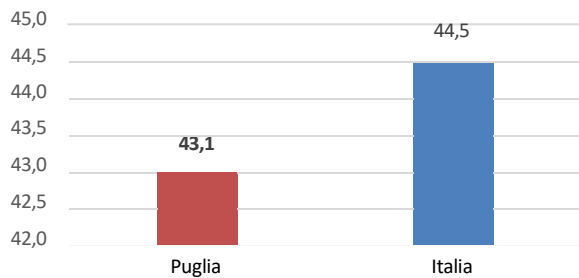
Saldo migratorio totale (2011-2021)



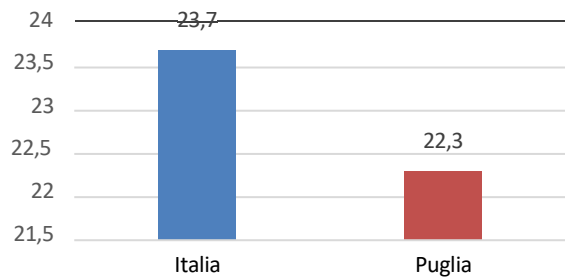
Saldo migratorio (2021)



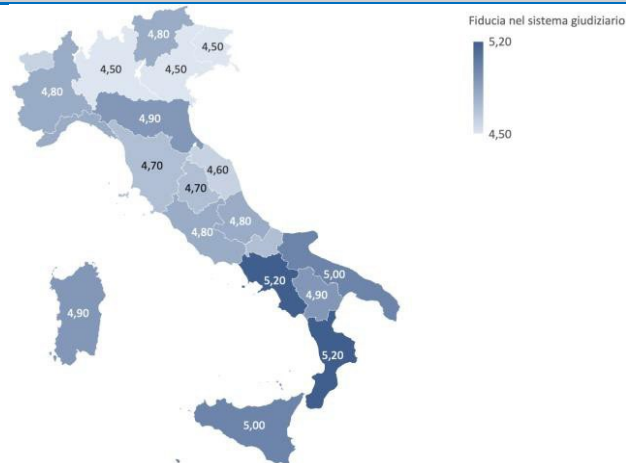
Soddisfazione per la propria vita (In %; 2020)



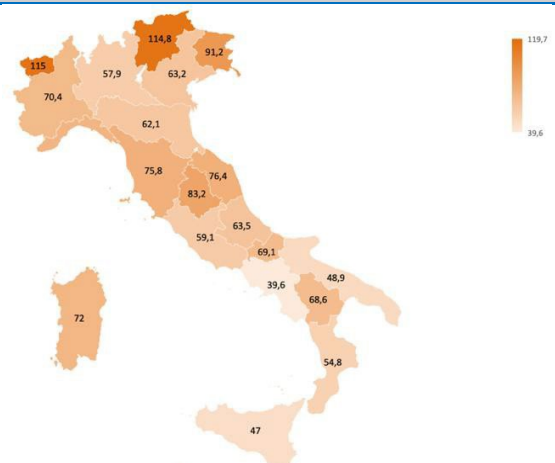
Fiducia generalizzata (In %; 2020)



Fiducia nel sistema giudiziario (In %; 2021)



Densità di organizzazioni non-profit (2020)



7. SCHEDE ILLEGALITA'



ILLEGALITA ECONOMICA, CRIMINALITA' ORGANIZZATA E MAFIOSA

Chiave di lettura c1: l'illegalità si correla (debolmente) positivamente o negativamente, direttamente o indirettamente, con la dinamica della produzione di ricchezza, a seconda del modello di sviluppo del territorio. Numerosi fattori territoriali possono correlarsi, coralmemente o alternativamente, con diverse forme di illegalità.

Chiave di lettura c2: l'illegalità, come fenomeno sociale, segue l'evoluzione della società e dell'economia e si caratterizza in relazione al modello di sviluppo del territorio. Tuttavia, il reato economico è sempre il frutto di un ragionamento e di un processo decisionale, avverso alle norme di comportamento, alle regole sociali condivise e alle leggi, che rendono sempre unico l'atto.

Chiave di lettura c3: le interazioni dei reati di criminalità organizzata con i modelli di sviluppo produttivo possono essere ricondotte alla presenza di settori tradizionali, spesso si tratta di economie marittime con porti e settori turistici poco internazionalizzati.

Chiave di lettura c4: la presenza di importanti bacini demografici, specie se caratterizzati da importanti divari di benessere e reddito in spazi relativamente contenuti, catalizzano gli interessi della criminalità organizzata che, per le proprie attività legali e illegali, sfruttano le infrastrutture (per lo più viarie, portuali e turistiche).

Chiave di lettura c5: ulteriori interessi della criminalità organizzata rispetto alle aree di origine emergono nelle aree caratterizzate da cicli produttivi in difficoltà che generano larga disponibilità di "manodopera", oppure di strutture produttive in carenza di liquidità.

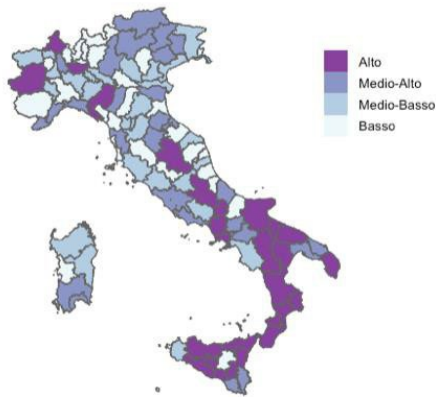
Per reati di tipo economico si intendono **gli illeciti in grado di alterare i comportamenti economici delle imprese e dei territori e di modificare i meccanismi di mercato. Nel 2021, in Italia, a fronte di una crescita del totale dei reati (+10,7%), gli illeciti economici crescono (+13,5%) e costituiscono il 23,2% del totale dei reati denunciati in Italia.** Tale aggregato è composto soprattutto **da frodi e reati informatici, seguiti da minacce (reati-spia della presenza di criminalità organizzata) e furti in esercizi commerciali.** I tradizionali reati commerciali (ad esempio la contraffazione) sono in crescita, dopo un calo a fronte di una crescente applicazione di tipologie più lucrative e tecnologicamente più innovative di criminalità. Tale articolazione è più o meno rispettata in tutte le zone del Paese, ma **nelle regioni considerate, i reati-spia della criminalità organizzata pesano maggiormente.**

Reati economici denunciati nel 2021 nelle province pugliesi ed in Italia (valori assoluti, composizione e variazione rispetto al 2020 in %)

	Reati economici	Incidenza sul totale	Variazione reati economici	Variazione totale reati
Foggia	4.975	21,1	1,3	1,7
Bari	9.439	22,0	12,3	3,8
Taranto	3.854	25,5	17,7	5,6
Brindisi	2.516	23,2	10,8	2,1
Lecce	5.968	28,1	19,1	4,6
Barletta-Andria-Trani	2.048	17,8	43,4	14,3
Puglia	28.811	23,0	13,7	4,4
Italia	488.221	23,2	13,5	10,7

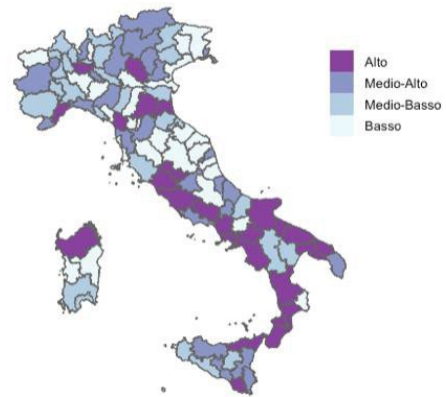
Mappa per indice di associazione criminale

Associazione criminale

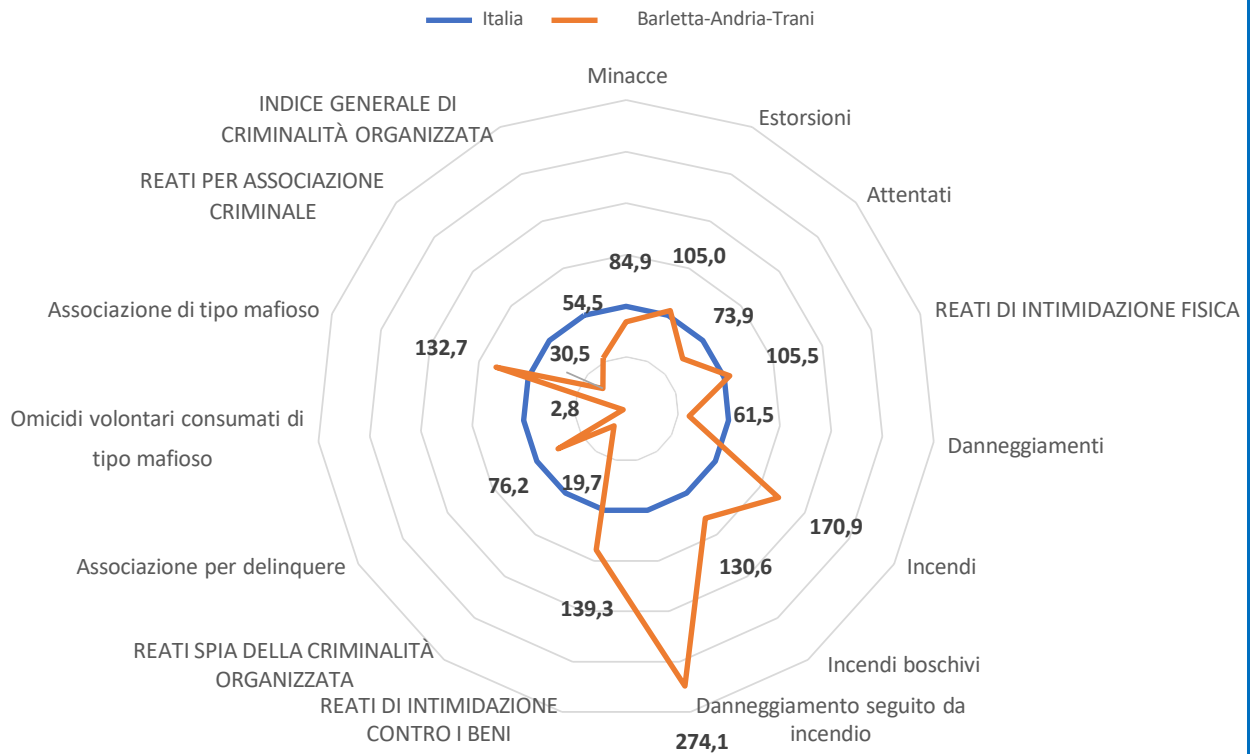


Mappa per indice di intimidazione da parte della criminalità organizzata contro i beni

Indice intimidazione fisica



Indici di criminalità organizzata (2021)



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat – Ministero dell'Interno

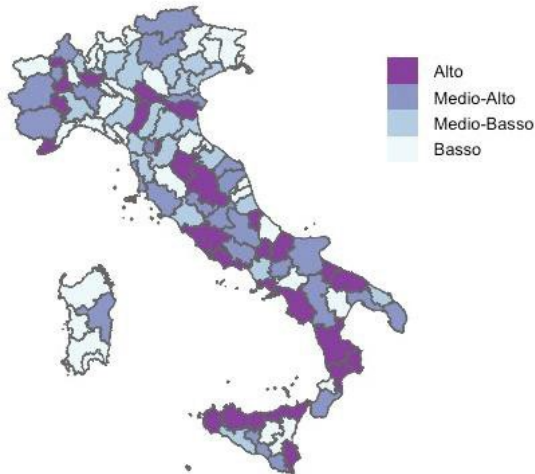


CORRUZIONE, CONCUSSIONE E PECULATO

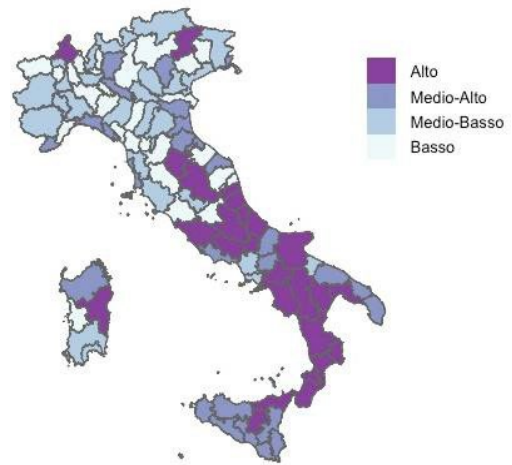
Chiave di lettura c9: la corruzione include diversi aspetti di natura culturale, metodologica, disciplinare e normativa tanto che è difficile fornirne una descrizione unica, completa, e universalmente accettata. Di conseguenza, risulta molto complessa l'individuazione di una misura unica per la valutazione del livello di corruzione di un territorio. Certamente, è tra i fattori che più distorcono il mercato attraverso la stratificazione di posizioni dominanti non meritocratiche ed il conseguente modesto dinamismo del contesto sociale ed economico.

I reati contro la PA denunciati nel 2020 si attestano a 351, di cui quasi un terzo nelle sole province di Napoli, Roma e Milano. Nelle regioni interessate (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia) tali reati si attestano a 150, di cui 100 nelle province di Napoli, Bari, Messina, Palermo e Salerno. Rapportando tali dati alla popolazione ed elaborando l'indice complessivo, si osservano concentrazioni territoriali presso le aree metropolitane più rilevanti, rispetto all'asse tirrenico da Roma a Trapani (con alcune eccezioni), nel Molise, nell'area centrale pugliese, nell'appennino centrale ed in alcune aree lambite dal Po. Le province che manifestano un indicatore superiore alla media nazionale (Numero indice 100) si attestano a 34, tra cui troviamo sei aree metropolitane e 21 costiere.

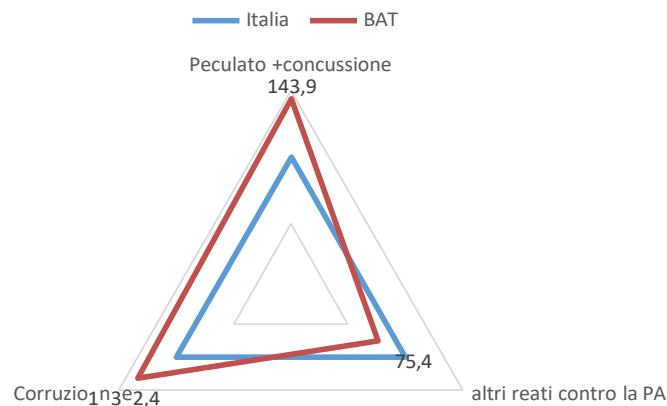
Mappa per indice di corruzione



Mappa per indice degli altri reati contro la PA (abuso d'ufficio, malversazione di erogazioni pubbliche, indebita percez. di erogaz. pubb.)



Indici di corruzione e peculato





ILLEGALITA' FINANZIARIA

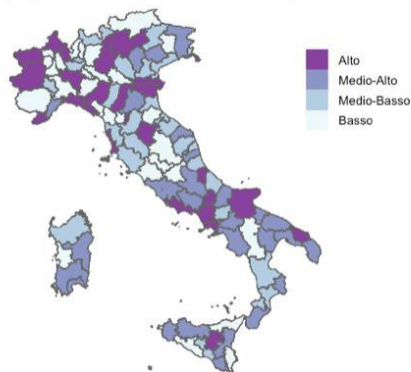
Chiave di lettura c6: l'illegalità finanziaria è tra le fattispecie di illecito che più hanno bisogno di essere proiettate al di fuori del territorio di origine; le informazioni vanno lette valutando i fenomeni di gravitazione finanziaria, produttiva, turistica, sociale e demografica anche a livello internazionale. Anche in tal caso occorre considerare numerosi altri fattori, quali le infrastrutture e la mobilità, la presenza di aree di crisi produttiva, situazioni di emergenza nazionale, oppure fenomeni molto più circoscritti, quali la presenza combinata di fattori micro-territoriali.

L'attività di riciclaggio comporta, in varie forme, tempi e luoghi, una allocazione delle risorse che non risponde a regole di mercato e, di conseguenza, distorce la competitività ed i rapporti economici attraverso la diversa disponibilità di fondi o prezzi medi di prodotti finanziari alterati, finendo di conseguenza per influenzare anche l'economia reale.

Per il 2021, l'analisi a livello territoriale della presenza della criminalità mafiosa e organizzata è possibile attraverso la costruzione di quattro indici complessi e uno di sintesi che per la Puglia si attesta in numero indice a 133,5, posta la media nazionale pari a 100. L'indice sintetico risulta trainato in alto dagli indici che illustrano l'intensità della presenza dell'associazionismo criminale (numero indice: 193,1), i reati di intimidazione fisica della criminalità organizzata (n.i. 112,2) e l'attività di intimidazione della criminalità organizzata contro i beni (n.i. 147,3).

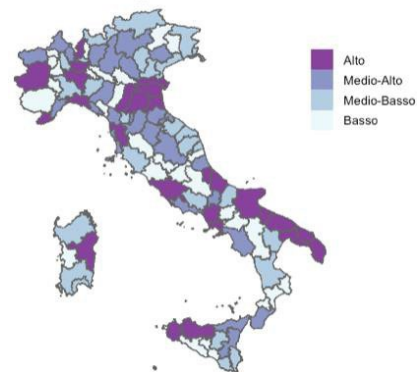
Indice di riciclaggio

Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

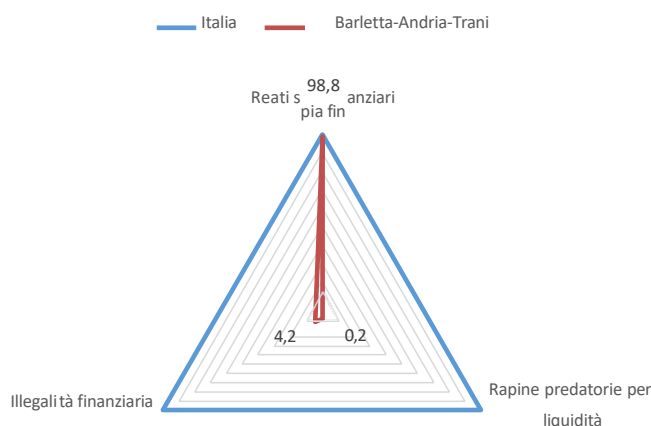


Indice complessivo di illegalità finanziaria

Indice illegalità finanziaria



Illegalità complessivo di illegalità finanziaria





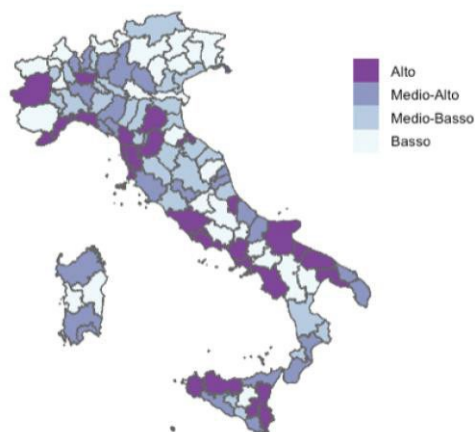
ILLEGALITA' COMMERCIALE ILLEGALITA' INFORMATICA

Chiave di lettura c7: l'illegalità commerciale si manifesta in presenza di vicine aree caratterizzate da note specializzazioni produttive, oppure in presenza di bacini urbani. Per l'attività predatoria occorre tener presente le differenti forme di racket e il fatto che l'estorsione da parte di organizzazioni mafiose comporta eterogenee conseguenze agli esercizi di vicinato.

La criminalità commerciale privilegia strutturalmente le regioni con grandi aree metropolitane ed un potere di acquisto superiore alla media nazionale, oppure regioni produttrici di beni del made in Italy oggetto di contraffazione. Si tratta di un settore – quello illecito - che, in un certo senso, può essere favorito da cicli recessivi, attraverso la commercializzazione di falsi brand a prezzi più bassi di quelli originali. La Puglia evidenzia, per il 2021, un indicatore di sintesi di illegalità commerciale pari in numero indice a 121,4 (Italia = 100). Tale indicatore è trainato in alto da entrambi gli indicatori complessi considerati: reati spia della presenza di racket (n.i. 128,9) e reati spia di illegalità (n.i. 114,3). Per quanto concerne l'attività predatoria occorre tener presente le differenti forme di racket e il fatto che l'estorsione da parte di organizzazioni mafiose comporta eterogenee conseguenze agli esercizi di vicinato.

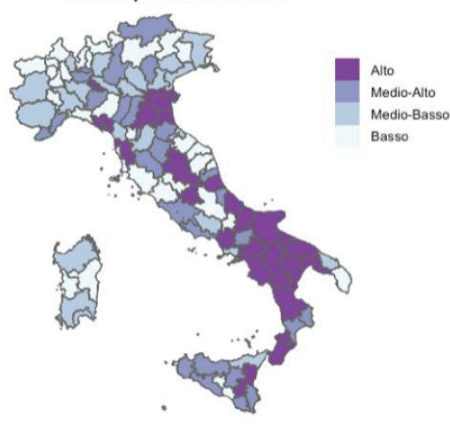
Mappa per reati spia del racket

Reati racket commerciali



Mappa per illegalità commerciale

Reati spia commerciali



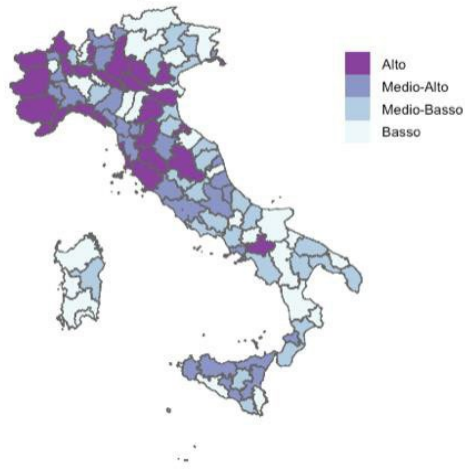
Chiave di lettura c8: occorre fare ancora molta luce sulle varietà della criminalità informatica, sui relativi risvolti e sulle conseguenze che ne possono discendere; il fatto certo è che si tratta della fenomenologia criminale maggiormente praticabile da agenti esterni al territorio. Osservando la distribuzione nazionale di tali reati emergono affinità con alcuni fattori, quali la presenza di ricchezza (prodotta e/o veicolata), la presenza di confini nazionali, elevati indici di vecchiaia. Nonostante ciò, non si esclude che l'attività delle tradizionali organizzazioni criminali stia evolvendo anche su tale fronte, non di rado con l'ausilio di "riscontri di prossimità".

Le frodi informatiche (o cybercrime) rappresentano la seconda categoria di illecito più frequentemente denunciata dalle imprese, in costante aumento nell'ultimo decennio e seconda solo all'appropriazione indebita; è possibile che il fenomeno delle frodi informatiche sia sottostimato in quanto meno facilmente individuabile da parte delle aziende o talvolta non volutamente condiviso (ad esempio in caso di violazioni nell'accesso a dati riservati). Il cybercrime colpisce trasversalmente più settori: servizi finanziari, assicurativo, energia, comunicazioni, intrattenimento e media.

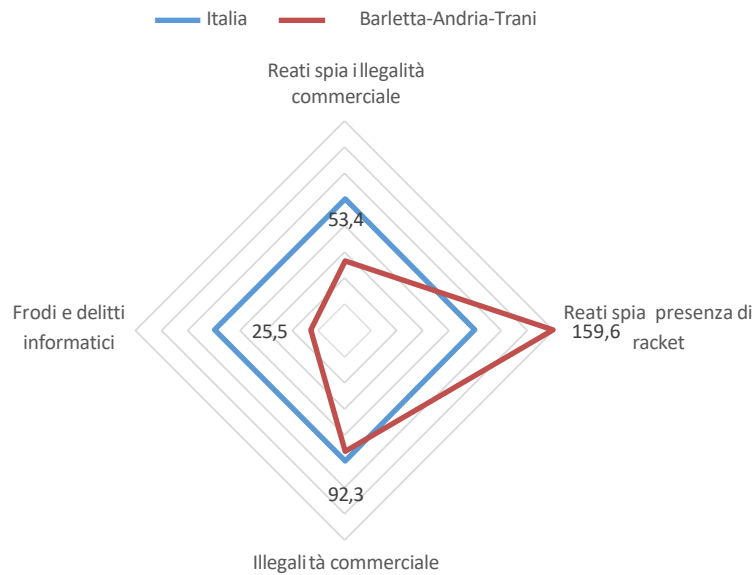
In Puglia l'indicatore di criminalità informatica nel 2020 si attesta al 69,6% della media nazionale, con entrambi gli indicatori semplici al di sotto nella media nazionale.

Mappa per indice di criminalità informatica

Cybercrime



Illegalità commerciale e informatica



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat – Ministero dell'Interno

8. L'INTERAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CON IL TERRITORIO



FATTORI DI CORRELAZIONE CON LA CRIMINALITA'

Chiave di lettura f1: numerosi sono i fattori del mercato del lavoro che si correlano alle diverse forme di illegalità economica e criminalità organizzata. Le difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, ad un lavoro che spesso si connota da elevati livelli di irregolarità, di bassa paga, modesta intensità lavorativa (involontaria) e disuguaglianze occupazionali di genere ed età, nonché retributive si riflettono sul grado di coesione della società e sui percorsi alternativi di vita.

Chiave di lettura f2: strettamente connesse con il mercato del lavoro e con il grado evolutivo dell'ambiente economico, le aspettative sociali e le diverse forme di soddisfazione rivelano forme di correlazione inversa con reati tipici delle organizzazioni mafiose e di illegalità finanziaria.

Chiave di lettura f3: in generale, povertà e disuguaglianze di reddito si correlano direttamente alla presenza di illeciti da parte di organizzazioni mafiose, con illegalità finanziaria e commerciale.

Chiave di lettura f4: le competenze alfabetiche, matematiche e/o digitali non adeguate, si rivelano correlate con numerosi reati tipici delle organizzazioni mafiose, come anche ad alcune forme di illegalità finanziaria e commerciale. Si tratta di fattori che in larga misura si rivelano paralleli ad un mercato del lavoro caratterizzato da bassa intensità, elevati tassi di irregolarità, disuguaglianze di genere, barriere all'ingresso per i giovani, nonché disuguaglianze di benessere.

Chiave di lettura f5: le infrastrutture di trasporto si correlano con alcune forme di criminalità organizzata, si osserva una correlazione delle aree portuali ed aeroportuali con diverse forme di illegalità finanziaria e commerciale, anche in relazione al fatto che tali infrastrutture puntuali si localizzano in larga misura presso le aree metropolitane ed urbane.

Chiave di lettura f6: i fattori rappresentanti un alto livello di apertura e di competitività dell'economia sono solitamente inversamente correlati alle attività criminali. Inoltre, aspetti si rivelano spesso paralleli alla presenza di elevati tassi di scolarizzazione, integrazione lavorativa e contenuta presenza di divari di benessere.

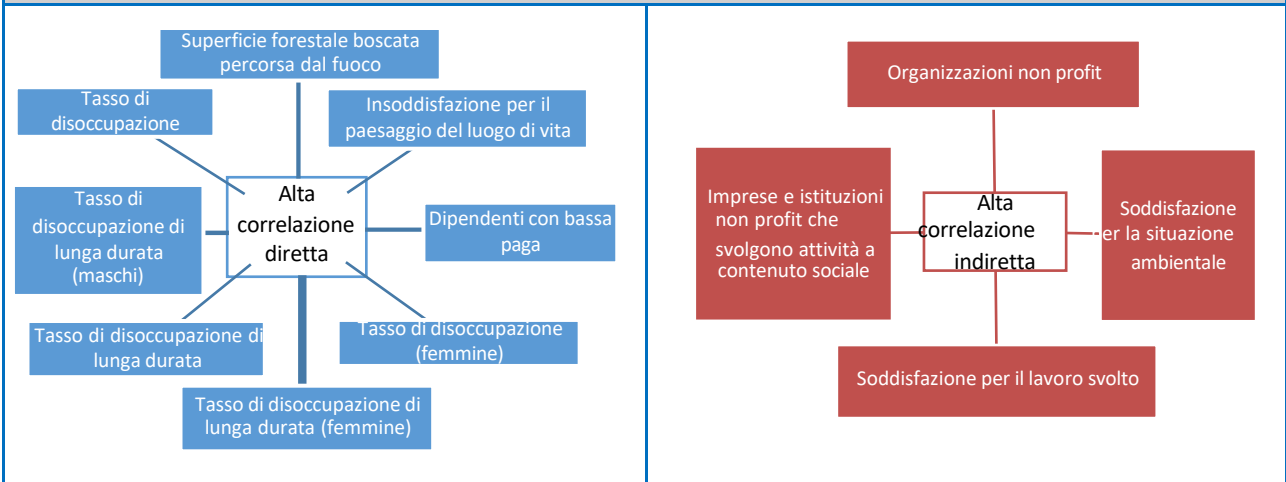
Chiave di lettura f7: la presenza e la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione è ampiamente correlata con tutte le forme di illegalità economica considerate.

Chiave di lettura f8: la presenza delle attività della criminalità organizzata, come alcune forme di illegalità finanziaria e commerciale, nonché informatica, sono ampiamente correlate con l'abusivismo edilizio, l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita, la superficie boscata percorsa da incendi, l'erosione dei litorali.

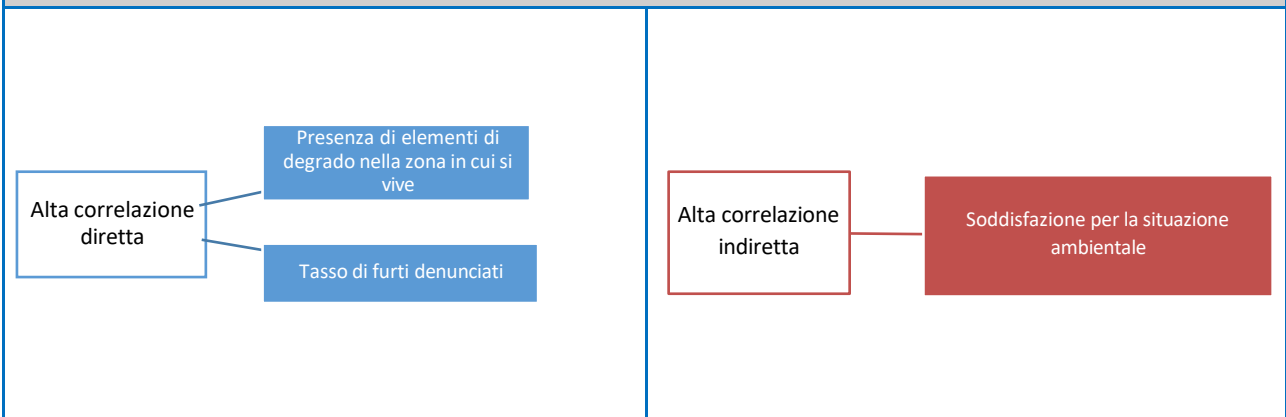
Chiave di lettura f9: un alto consumo culturale e diffusione della pratica sportiva, parallelamente ai livelli di istruzione e formazione, si rivelano inversamente correlati ai principali reati della criminalità organizzata e ad alcune fattispecie di illegalità finanziaria e commerciale.

Chiave di lettura f10: la partecipazione civica, il volontariato e l'associazionismo sono fattori che si correlano inversamente, anche in maniera intensa, a tutte le forme di illegalità considerate.

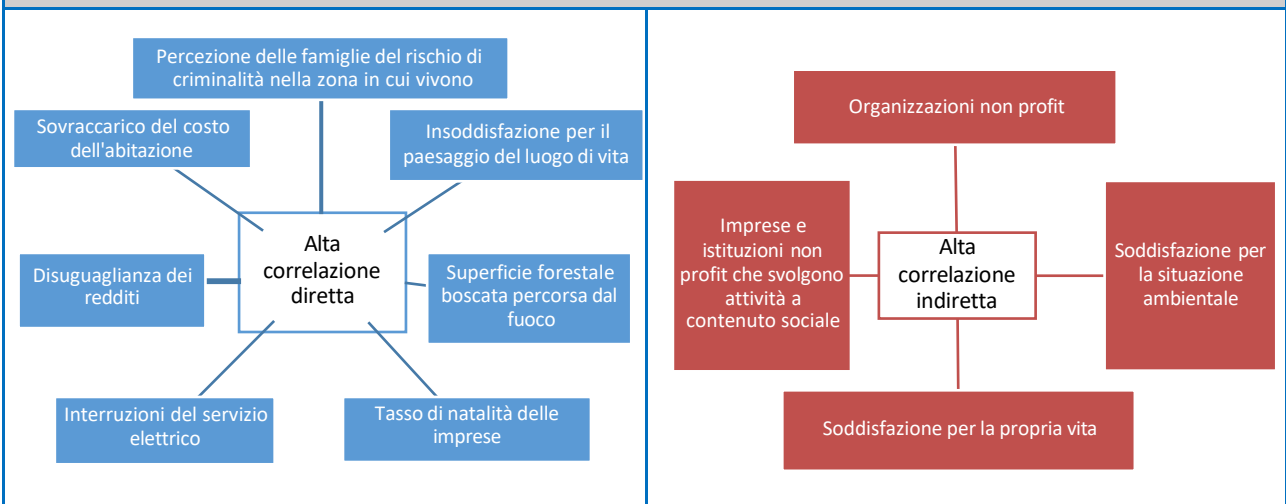
Principali fattori di correlazione con indice generale di criminalità organizzata



Principali fattori di correlazione con indice generale di illegalità finanziaria



Principali fattori di correlazione con indice generale di illegalità commerciale



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat